## RESOCONTO STENOGRAFICO

45.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1992

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

## **DEL PRESIDENTE Giorgio NAPOLITANO**

## INDICE

PAG.	PAG
Deputato subentrante: (Proclamazione)	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): Conversione in legge, con modificazio-
Dimissioni del deputato Emilio Colombo: PRESIDENTE 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992	ni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380).
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 2989  PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 2987  ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 2990  RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 2990  SAVINO NICOLA (gruppo PSI) 2988  TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 2991	Presidente 2961, 2962, 2963, 2964, 2967, 2969, 2972, 2973, 2975, 2976, 2979, 2980, 2982, 2983, 2984, 2986, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002  Ando Salvatore, Ministro della difesa 2964  Angelini Piero Mario (gruppo DC) 2983  Bacciardi Giovanni (gruppo rifondazione comunista) 2970
VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS) 2992  Disegno di legge di conversione:  (Autorizzazione di relazione orale) 2973	Bertezzolo Paolo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete). 2996, 2997 Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo) 2962, 2980, 2992

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

PAG.		PAG.
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi)2962, 2998, 3001	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	2982
D'ALIA SALVATORE, Sottosegretario di	Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	2999
Stato per la difesa 2972	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	2985,
Dorigo Martino (gruppo rifondazione		2997
comunista) 2961, 2975, 2977, 2985	Russo Spena Giovanni (gruppo rifonda-	
2999	zione comunista)	2997
FOLENA PIETRO (gruppo PDS)2979, 2986,	Sospiri Nino (gruppo MSI-destra nazio-	
2996	nale)	2982
Fragassi Riccardo (gruppo lega nord) 2973,	Taradash Marco (gruppo federalista eu-	
2977, 2981, 2984, 2994	ropeo)	2980
GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) 2967, 2993		
GORGONI GAETANO (gruppo repubblica- no)	Missioni	2961
Ingrao Chiara (gruppo PDS) 2995		
La Russa Angelo (gruppo DC), Relatore 2962,	Ordine del giorno della seduta di doma-	
2996	ni	3002

## La seduta comincia alle 9,30.

MARIA LUISA SANGIORGIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

## Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Bonsignore, Raffaele Costa, De Luca, Madaudo, Matarrese, Melillo, Prandini, Sacconi, Spini e Tealdi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali ed è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità Russo Spena ed altri (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento sulla pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

Martino DORIGO. Signor Presidente, la pregiudiziale di costituzionalità presentata dai deputati Russo Spena ed altri tendeva ad non estendere nel tempo e nello spazio gli effetti di un provvedimento straordinario quale di fatto è il decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349.

PRESIDENTE. Onorevole Dorigo, vorrei sapere se lei intende illustrare a nome dei presentatori la pregiudiziale di costituzionalità o se ne annuncia il ritiro.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, ne dichiaro, a nome del primo firmatario, il ritiro e desidero motivare tale decisione.

Il punto che ha suscitato in noi i maggiori sospetti di incostituzionalità è il comma 2 dell'articolo 2 che estende nel tempo e nello spazio, anche al di fuori dei confini della regione Sicilia, l'impiego dell'esercito per

tutelare l'ordine pubblico. Tale disposizione, infatti, con una formulazione abbastanza ambigua, prevede che il Consiglio dei ministri, sentite — ma il parere non è vincolante — le competenti Commissioni parlamentari, quindi in particolare la Commissione difesa, con propria deliberazione autorizza i prefetti di altre province ad avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 349. Si tratta in realtà di un modo per scavalcare le procedure fino ad oggi seguite. Avendo il Governo manifestato la sua disponibilità ad accogliere un emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge, che la Commissione difesa ha deciso all'unanimità di presentare, considerato altresì il fatto che in Commissione è stato approvato un emendamento che prevede una limitazione delle funzioni di pubblica sicurezza, escludendo da queste i compiti di polizia giudiziaria, ci pare che cadano i presupposti che ci avevano indotto a presentare la pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. Chiedo agli altri firmatari se concordino sul ritiro, pregandoli di motivare sinteticamente la loro posizione poiché l'onorevole Dorigo ne ha già esposto le ragioni.

Onorevole Crippa?

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, la pregiudiziale di costituzionalità si fondava sostanzialmente su due questioni: l'una riguardante il rischio di affidare compiti di polizia giudiziaria alle forze armate, l'altra concernente la possibilità di estendere l'utilizzazione delle forze armate in funzione di ordine pubblico in tutte le province d'Italia.

La decisione — su cui concordo, quale firmatario — di ritirare la pregiudiziale, deriva dal fatto che la Commissione ed il Governo hanno sostanzialmente raccolto le nostre perplessità e ci hanno dato ragione, escludendo esplicitamente l'assunzione di compiti di polizia giudiziaria e l'utilizzazione dell'esercito al di fuori della Sicilia. È quindi con grande soddisfazione che rivendichiamo all'intervento nostro e di alcuni colleghi del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista e della lista Pannella il successo di questa iniziativa.

## PRESIDENTE. Onorevole Bertezzolo?

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, concordo, in qualità di firmatario, sul ritiro della pregiudiziale di cui sono cofirmatario, poiché le motivazioni su cui si fondava sono cadute. In proposito mi limito a ribadire quanto hanno già affermato i colleghi Crippa e Dorigo.

## PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, concordo, in qualità di firmatario, sul ritiro. Voglio sottolineare che quello che è accaduto rappresenta un successo della Camera, nel senso che si è fatta giustizia di un'enormità costituzionale. Il decreto-legge al nostro esame, infatti, prevedeva una norma di delega che consentiva al Governo, su richiesta dei prefetti, di estendere il provvedimento relativo all'invio di militari in funzione di ordine pubblico in altre località del nostro paese. Come sappiamo, questo è espressamente «sconsigliato» dalla Costituzione. Appare, pertanto, abbastanza curioso il fatto che la Commissione affari costituzionali non abbia rilevato nulla a questo proposito, mentre successivamente la Commissione difesa, sulla base di riflessioni aggiuntive, ha inteso eliminare questa evidente e patente violazione della norma costituzionale.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro della questione pregiudiziale.

Avverto che l'onorevole Meleleo, ultimo degli iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali, ha comunicato alla Presidenza di rinunciare ad intervenire.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Angelo La Russa.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri ho presentato le mie profonde scuse al presidente Savio ed all'intera Commissione perché, non essendo stato avvertito, non ho potuto fare il mio dovere di relatore.

Oggi le mie scuse le rivolgo a lei, signor Presidente, e a tutta l'Assemblea. Spero che

da questi disguidi si possa partire per individuare una via organizzativa più sicura, percorrendo la quale la Camera dei deputati possa essere sempre nella condizione di raggiungere e di informare ogni suo membro.

Per queste ragioni, se mi è consentito, in sede di replica svolgerò alcune considerazioni che avrei dovuto sottoporre all'attenzione del colleghi nella seduta di ieri....

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, mi scusi ma debbo constatare un prolungamento, anche se atipico, dei lavori del Comitato dei nove. Prego il rappresentante del Governo di ascoltare il relatore ed i colleghi di consentirglielo.

Prosegua pure, onorevole La Russa.

ANGELO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima in Commissione e successivamente in quest'aula, si è svolta una discussione in merito alla costituzionalità del decreto-legge in esame e sono state svolte osservazioni sul rischio di una militarizzazione della Sicilia, sull'operazione spettacolare e propagandistica posta in essere, sullo snaturamento del ruolo dell'esercito, sulla pericolosità della qualifica di agente di pubblica sicurezza riferita all'esercito. Su questi aspetti si sono concentrate le osservazioni di fondo e le critiche di alcuni colleghi.

Per quanto riguarda la censura di costituzionalità, abbiamo operato per introdurre correzioni al testo del decreto, sopprimendo il secondo capoverso dell'articolo 2. È vero che la mafia in Sicilia non si sradica con il solo intervento dell'esercito. Le sue connessioni, i suoi interessi economici, le sue contiguità ne fanno infatti un fenomeno ben più grave di quello del terrorismo. Si parla ormai di 5 mila uomini in armi e di 40-50 mila affiliati! Credo dunque vi sia già una dichiarazione di guerra da parte dell'organizzazione mafiosa nei confronti dello Stato. Tale organizzazione — in questo senso condivido le considerazioni svolte da alcuni colleghi, in particolare dall'onorevole Cicciomessere non ha idealità: è una vera e propria holding che vuole far soldi e che, per realizzare questo scopo, è pronta ad uccidere e a commettere qualsiasi delitto.

Qual è, allora, il punto centrale del prov-

vedimento che stiamo esaminando? Dopo le atroci esecuzioni mafiose di Falcone e di Borsellino, credo che in Sicilia si stia per consolidare un clima di sfiducia nei confronti dello Stato ed un alone di invincibilità nei confronti della mafia. La mafia oggi può colpire chi, come e quando vuole!

La gente comune — è vero — ha reagito, è scesa in piazza; ma lo Stato doveva fare qualcosa di più, qualcosa di eccezionale, doveva giocare l'ultima delle sue carte. Di qui la decisione del Governo di impiegare l'esercito per la realizzazione in Sicilia di una serie di obiettivi: per ricreare l'immagine di uno Stato che vuole essere presente; per presidiare il territorio; per braccare tutti gli uomini della malavita organizzata; soprattutto, per riportare i tutori dell'ordine a compiti di istituto. Appena l'esercito è arrivato in Sicilia, 1.200 uomini tra poliziotti e carabinieri sono ritornati a svolgere compiti investigativi, dopo essere stati per lungo tempo destinati alla tutela di obiettivi sensibili, oltre che alla tutela della vita di magistrati e di funzionari dello Stato.

A questo punto, riteniamo di dover esprimere un giudizio nettamente positivo e favorevole nei confronti di questa carta che lo Stato gioca, ben consapevoli però che occorre fare di più: cambiare le regole della politica, tagliare le interconnessioni esistenti, far funzionare la pubblica amministrazione, modificare le leggi sugli appalti e i subappalti, braccare i mafiosi e, se possibile (da questo punto di vista il Governo dovrebbe studiare un apposito intervento legislativo), depennare dalle liste elettorali i mafiosi, gli uomini d'onore, gli affiliati alla mafia. Credo infatti che anche un provvedimento di tal genere potrebbe essere di esempio ai fini del loro isolamento. È necessario far sentire questi uomini dei diversi, far crollare loro il terreno sotto i piedi!

La mia conclusione, signor Presidente (la ringrazio per il tempo supplementare che mi ha voluto concedere), è che questa carta, che è straordinaria, che è definitiva — mi riferisco all'impiego dell'esercito da parte dello Stato — può risultare vincente nella misura in cui vi sia il concorso deciso e cansapevole delle forze politiche, del sindacato, della pubblica opinione, delle forze

della cultura e della società civile. La mafia è un cancro che mina alla radice la libera convivenza. In Sicilia non siamo liberi: i siciliani non sono liberi di operare, lavorare e vivere, non lo saranno se non verrà sconfitta la mafia.

Per tali ragioni è urgente approvare questa normativa che è significativa per quelle misure nuove e conclusive che si debbono porre in essere, per l'eliminazione della mafia e per la cattura degli uomini di Cosa nostra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della difesa.

SALVO ANDÒ, Ministro della difesa. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il relatore per l'illustrazione che ha fatto del provvedimento in esame e per gli ulteriori chiarimenti che ha fornito in sede di replica.

Mi pare che il provvedimento, in sede di discussione generale, non abbia registrato contestazioni demolitrici con riferimento al suo impianto complessivo. È stata mossa una critica che investe in qualche modo la filosofia del provvedimento, una critica espressa dagli onorevoli Polli, Russo Spena e Bertezzolo e che è — come ho avuto modo di rilevare in Commissione — di tipo prevalentemente ideologico. Si lamenta, cioè, il tentativo di realizzare in forma surrettizia una militarizzazione del territorio. Taluno ha addirittura paventato il pericolo che, attraverso tale via, possano essere seriamente compromesse alcune garanzie fondamentali

Tali affermazioni sono state espresse allorchè il provvedimento e stato presentato e spiegato all'opinione pubblica, sono state ripetute in Commissione e ribadite in aula; tutto ciò nonostante lo sforzo, anche di carattere dialettico, che il Governo ha realizzato per chiarire come questo tipo di valutazione sia infondata, tenuto conto non solo degli scopi pratici che si intendono raggiungere, ma anche dell'impianto complessivo del provvedimento e tenuto conto di ciò che esso esplicitamente prevede. Con riferimento al pericoli da taluno paventati, di militarizzazione del territorio o di altro genere (l'onorevole Russo Spena ha parlato addirittura di pericoli neocolonialisti), credo vi sia un argomento che a mio giudizio può risul tare decisivo per rassicurare quei nostri colleghi: esso consiste nell'affermazione che non è quella la strada che il Governo intende percorrere attraverso l'impiego dell'esercito.

Normalmente, infatti, quando si realizza una militarizzazione del territorio, si attua un trasferimento di poteri che sono propri delle autorità civili a quelle militari. Credo che questa volta si sia percorsa la strada opposta, dal momento che l'esercito — certo organizzato con i suoi reparti e le sue strutture di comando - è stato messo a disposizione delle autorità civili. Sono infatti i prefetti — cioè i responsabili ed i garanti sul territorio del buon andamento della politica dell'ordine pubblico — a stabilire le modalità di impiego dell'esercito, a provvedere al coordinamento tra i suoi reparti ed i corpi di polizia e ad utilizzare la struttura militare in forme tali da far risultare complessivamente rafforzate le attività di garanzia dell'ordine pubblico.

Credo che in questa materia sia importante valutare le basi ideologiche di talune scelte, ma ritengo sia ancora più importante verificare in concreto se determinati scopi pratici siano stati o meno raggiunti. Poichè il decreto-legge in esame è del 25 luglio ma fin dalla stessa serata di quel giorno alcuni reparti della Folgore sono giunti in Sicilia, disponiamo di elementi di giudizio utili ed oggettivi per verificare se tali scopi pratici siano stati raggiunti e per accertare contestualmente se i pericoli paventati abbiano una base di concretezza tale da indurci a compiere qualche riflessione ulteriore nel momento in cui ci accingiamo ad assumere queste decisioni.

Credo che i risultati della esperienza siano positivi, tenuto conto dei limitati obiettivi che si intendevano perseguire e che era lecito perseguire, delle caratteristiche organizzative ed ordinamentali delle Forze armate ed anche del giudizio che in più occasioni i prefetti ed i questori (cioè coloro i quali hanno coordinato questo intervento nel territorio e devono rispondere del buon andamento della politica dell'ordine pubblico)

hanno espresso. Ritengo che di tali giudizi ed opinioni non si possa fare a meno. Non possiamo esprimere perplessità sui difetti di coordinamento tra polizia ed esercito, su possibili tensioni ed attriti, su eventuali inefficienze registrate sul piano operativo, sull'inefficacia dell'intervento e sui ritardi e le contraddizioni che esso produrrebbe ai fini dell'assolvimento dei compiti che spettano alla polizia ed ai carabinieri, se non facciamo parlare coloro che sono direttamente interessati a garantire il coordinamento e quindi, in definitiva, a dirci se tale intervento sia stato o meno efficace.

Le opinioni dei questori e dei prefetti siciliani su questo punto sono assolutamente univoche; essi non solo ci hanno fornito dati incoraggianti, ma hanno espresso elementi di giudizio e valutazioni alcune delle quali rilevantissime con riferimento, ad esempio, alle forme di coordinamento che sono state attuate all'atto di impiegare concretamente le varie forze sul territorio e di distribuire i compiti.

Da questo tipo di pianificazione, che è stata affidata ai prefetti — e non poteva non esserlo — risulta tra l'altro che l'esercito è stato impiegato in compiti assolutamente compatibili con l'organizzazione e la professionalità di una forza armata. Si pensi all'attività di pattugliamento e di rastrellamento, alla vigilanza di obiettivi sensibili, a quei compiti squisitamente di massa per cui si chiede un riparto delle varie attività allorché si tratta, ad esempio, di cinturare una zona per consentire alle forze dell'ordine di operare più efficacemente. Ebbene, si è fatto tutto ciò, e lo si è fatto nel corso di queste settimane di attività svolta dall'esercito in Sicilia.

Credo che il contributo dato in concreto dalle forze armate sia apprezzabile: 125 punti sensibili sparsi in tutte le province siciliane sono stati affidati alla vigilanza dell'esercito, il quale ritengo abbia operato con una certa efficacia. Alcuni colleghi sanno, per essere direttamente interessati a questo tipo di controllo e di vigilanza, che l'esercito ha operato bene e con efficacia; si è trattato cioè di una vigilanza seria e rigorosa. Nel primo mese di attività sono stati effettuati 183 pattugliamenti, sono stati direttamente

gestiti dall'esercito circa duecento posti di blocco stradale; sono stati controllati quasi tremila automezzi e 6 edifici. Ciò è avvenuto in tutte le province siciliane.

Voglio citare un dato che consente di mettere a fuoco l'ordine di grandezza dell'attività svolta: per questa operazione sono stati impiegati circa 1.200 automezzi. Presumo, dunque, che un pari numero di automezzi normalmente adibiti dalle forze di polizia in questi compiti siano stati liberati per attendere a compiti diversi. Quei 1.200 automezzi alla data del 31 agosto avevano percorso quasi tre milioni di chilometri.

In sostanza, si tratta di una attività rilevantissima di controllo del territorio. Da questo punto di vista non mi pare che si debba disquisire sui dati (per altro ampiamente pubblicizzati: sono stati diffusi non dall'amministrazione della difesa, ma da quella dell'interno) con riferimento ad episodi che attengono a fenomeni di microcriminalità. Non era e non è questo il compito principale al quale deve attendere una forza armata. Si è parlato di un supporto oggettivo ed indiretto alle attività svolte dalle forze di polizia, che dovevano essere liberate da alcuni compiti e che dovevano utilizzare la forza armata per poter meglio svolgere compiti che competono loro istituzionalmente.

Voglio tuttavia osservare che, anche se i dati relativi all'andamento dei fenomeni di microcriminalità non possono dire tutto, essi non debbono neppure essere sottovalutati con una argomentazione che risulterebbe eccessivamente risolutiva, che cioè in questa fase il problema è di colpire e di arrivare molto in alto, ai santuari inespugnabili, e che l'esercito non può essere impiegato a questo fine. Lo sappiamo bene e non era questo lo scopo dell'intervento. In realtà, sappiamo bene anche che il «popolo» della microcriminalità costituisce in un certo senso la struttura sociale di sostegno e che tutto quello che interferisce con attività microcriminali innalza sul territorio la soglia di rischio delle attività criminali. La fa salire di molto o di moltissimo, certo, ma questo dipende dalle forme di controllo del territorio e dalla loro incisività.

Su questo terreno credo che il confronto sia aperto, ma bisogna portarlo avanti sui

dati, e non sulle sensazioni o sulle impressioni, attraverso interpretazioni spesso anche abusive degli orientamenti e delle reazioni della gente. Ho avuto modo di riferire su questo particolare anche in Commissione. Credo sia importante recuperare, anche attraverso interventi di questo tipo, un certo consenso sociale intorno all'attività svolta dai pubblici poteri nella lotta contro la criminalità organizzata. Siamo stati abituati ad interpretare tempestivamente e talvolta con la giusta drammaticità gli appelli provenienti dalla gente affinchè si desse prova di una svolta, di una capacità di incidere più in profondità, di una visibile risposta dello Stato.

Ci troviamo di fronte a una ripresa di attenzione dell'opinione pubblica verso quanto complessivamente le istituzioni cercano di fare per contrastare l'universo criminale. Vi è una ripresa, timida finchè volete, di fiducia, di attenzione nei confronti delle istituzioni. Vi sono atti di solidarietà e vengono espresse posizioni di oggettivo sostegno.

Debbo ad esempio dire che la gente di Sicilia ha manifestato molta solidarietà nei confronti di questi ragazzi dell'esercito impegnati nelle diverse città. So bene che una ripresa di attenzione, una tale offerta di solidarietà, di sostegno, non risolvono le grandissime questioni che abbiamo di fronte; e mi sento tuttavia di affermare che è un fatto positivo. Un circuito fiduciario che si riattiva non può non essere valutato in tal modo.

Non credo, quindi, che vi siano intolleranza, fastidio, derisione, opposizione della gente a questo tipo di intervento. Ne ho parlato anche in Commissione: la difesa ha cercato di dare direttive ai reparti, affinchè si presentassero alla popolazione, operassero sul territorio senza mai assumere atteggiamenti «guerrieri». Da questo punto di vista, i comandanti dei reparti hanno rilevato che tutte le volte che si svolgono attività di controllo, di blocco nelle strade, ci si sforza di giustificare queste azioni, di scusarsi con gli interessati per il tempo che si fa perdere loro. Ebbene, la reazione più frequente delle persone non è di fastidio, di intolleranza; anzi, fanno notare che si sarebbe dovuto intervenire prima, che si è perso tempo.

Il rapporto, quindi, non è caratterizzato da tensioni, incomprensioni, ma da molta solidarietà.

Vorrei fare un'ultima osservazione, sempre in riferimento all'impianto del provvedimento. È stato rilevato che l'articolo 4 in un certo senso disciplina materia estranea, lontana dagli scopi pratici direttamente riconducibili al decreto-legge: ci si occupa, ad esempio, di ferma volontaria. Ebbene, sono stati presentati emendamenti tendenti a regolamentare meglio alcune questioni collegate all'articolo 4, addirittura con incentivi nei confronti del volontariato.

Credo che su questo aspetto del problema - che poi riguarda il modo in cui intervenire sul territorio o quali reparti impiegare prevalentemente — si debba essere molto chiari, ci si debba intendere. Da più parti ci è stato richiesto — ed è una richiesta assolutamente condivisibile — che ci si serva di reparti con una specializzazione che consenta di realizzare questa attività nel migliore dei modi. Molti ci hanno chiesto di impiegare prevalentemente volontari; ma non possiamo ricorrere a volontari che non ci sono, o che sono adibiti a compiti non riconducibili ai tipi di servizi che si compiono sul territorio. L'articolo 4 vuole allora garantire che non si perdano contingenti di volontari faticosamente messi insieme perchè scade il periodo di ferma volontaria prolungata. Quindi, dare la possibilità a chi ha ormai concluso il periodo di ferma volontaria di prolungare il servizio in un certo senso costituisce una garanzia, che si muove nella direzione della richiesta di impiegare le forze più specializzate possibile e affinché non si restringano addirittura i contingenti di volontari già utilizzati in Sicilia.

Sempre con riferimento all'articolo 4, si è anche parlato di una impropria anticipazione di scelte che riguardano il nuovo modello di difesa.

Io credo che tutto ciò che in questa materia può aiutarci a definire un percorso, che sarà poi compiutamente svolto nella sede propria (mi riferisco alla definizione di un nuovo modello di difesa attraverso l'individuazione di tutte le funzioni tipiche di una forza armata), risulterà senz'altro utile ai

fini delle scelte che dovremo compiere nei prossimi mesi.

Signor Presidente, ho concluso. Ringrazio ancora una volta la Commissione e il relatore per il prezioso lavoro svolto ai fini del miglioramento del testo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione (per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul complesso del provvedimento:

## PARERE FAVOREVOLE

a condizione che: all'articolo 4 siano aggiunte in fine le seguenti parole: «e comunque entro i contingenti annuali stabiliti dalla legge di bilancio».

La Commissione bilancio, in data odierna, ha altresì espresso il seguente parere sugli emendamenti:

## PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 3.10 della Commissione, in quanto recante oneri non quantificati;

## PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Crippa 2.7, Fragassi 2.3, Bertezzolo 2.5, Folena 3.2, Russo Spena 3.9, Folena 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, Fragassi 3.13, Crippa 3.7 e Fragassi 3.11, in quanto recanti oneri non quantificati e privi di copertura;

## **NULLA OSTA**

sugli emendamenti Fragassi 1.1, 1.2 e 1.3, Crippa 1.16, Fragassi 1.4, Russo Spena 1.17, Fragassi 1.5 e 1.6, Russo Spena 1.18, Fragassi 1.7, Folena 1.14 e 1.15, Fragassi 1.8, 1.9 e 1.10, Russo Spena 1.19, Fragassi 1.11 e 1.12, Russo Spena 1.20, Fragassi 1.13, 2.1 e 2.2, Cicciomessere 2.10, Fragassi 2.4, Russo Spena 2.6, Cicciomessere 2.9, 2.11 della Commissione, Fragassi 3.1 e 4.1, Folena 4.5, Gasparotto 4.6, Fragassi 4.2, 4.3 e 4.4.

Avverto per altro che gli emendamenti presentati successivamente non sono stati esaminati dalla Commissione bilancio. La Presidenza informerà l'Assemblea ove intervenga il parere su tali emendamenti.

Avverto infine che l'emendamento Fragassi 1.13 è stato ritirato dai presentatori.

Sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto, nel testo modificato dalla Commissione, ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, rinuncio a intervenire e mi riservo di prendere la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

Nino SOSPIRI. Signor Presidente, colgo l'occasione per ribadire la posizione del gruppo del Movimento sociale italiano, che fin dall'inizio è stata favorevole, in linea di massima, al decreto-legge n. 349. Come abbiamo fatto anche in Commissione, manifestiamo talune perplessità, relative soprattutto al timore che la decisione di inviare i militari in Sicilia possa rappresentare o possa esaurirsi in una semplice operazione di facciata.

Tuttavia, come ho or ora ricordato, il nostro consenso al provvedimento non è mancato, anche se abbiamo aggiunto che ove tale misura non fosse stata assunta in un quadro più completo e complesso, oculatamente articolato in iniziative tese a contrastare la criminalità in Sicilia, i risultati avrebbero potuto essere solo parzialmente positivi, anche importanti forse, ma non decisivi o definitivi.

Al riguardo, riteniamo opportuno sottolineare come lo stesso ministro della difesa abbia affermato, nel corso di una intervista, che il decreto-legge al nostro esame rappresenta solo il primo giro di vite nella lotta alla criminalità organizzata. Purtroppo però — eccezion fatta per il trasferimento dei boss dall'Ucciardone — almeno sin qui non è stato possibile registrare, in quanto inesistente, alcuna altra misura seria.

Ciò nonostante, confermiamo oggi la nostra posizione favorevole al provvedimento

e rileviamo come appaia incomprensibile, alla luce della esperienza maturata e dei dati acquisiti, la posizione di taluni gruppi ancora contrari (molti degli emendamenti presentati lo dimostrano) all'operazione «Vespri siciliani», pur in presenza degli incontestabili risultati positivi sin qui ottenuti.

Si tratta sicuramente di una preconcetta avversione ideologica, a nostro giudizio non solo sbagliata, ma anche inopportuna, che tuttavia c'è stata e permane ancora oggi a sinistra, in forme e modi talvolta sconcertanti. Per esempio, si auspica che le popolazioni siciliane contestino la presenza dei militari e contemporaneamente si invitano, in sostanza, i militari stessi alla insubordinazione, se non addirittura alla diserzione. Questo è a nostro giudizio molto grave. Per fortuna, invece — e lo diciamo con viva soddisfazione - sia l'atteggiamento degli italiani di Sicilia, sia il comportamento dei soldati (militari di leva inclusi) sono stati e sono di tutt'altro tipo; dimostrano, insomma, che la decisione assunta era giusta.

Si dice ancora, di fronte all'evidente e non negabile colpo inferto alla criminalità ordinaria dai circa 7 mila militari presenti in Sicilia a partire dal 25 luglio, data di emanazione del decreto-legge al nostro esame, così come or ora ricordava il ministro della difesa, che il dato è assolutamente irrilevante ai fini del giudizio da esprimere sull'efficacia delle disposizioni recate dal provvedimento. Ciò in quanto — si afferma da taluni settori — i positivi risultati ottenuti sul fronte della cosiddetta microcriminalità sarebbero stati conseguiti in qualsiasi città, provincia o regione d'Italia in cui si fossero impiegati tanti uomini e mezzi. Si aggiunge poi che nel mese di agosto il numero dei delitti cui si fa riferimento è fortemente diminuito anche in altre città (per esempio Milano).

Ma questo, oltre che essere discutibile, non dimostra nulla di particolarmente apprezzabile, almeno a nostro giudizio, perché comunque in Sicilia, in modo particolare a Palermo, il periodo in cui si è registrato il dimezzamento (ed oltre, perché siamo ad una diminuzione del 60 per cento) dei reati commessi dalla criminalità comune coincide con quello della presenza dei militari. Nessuno del resto può asserire con certezza che in Sicilia e nella stessa Palermo il fenomeno si sarebbe verificato spontaneamente, a prescindere cioè dall'impiego dei soldati, come è avvenuto altrove (per altro in un solo caso noto, quello di Milano).

Altro discorso è invece ritenere, parlando obiettivamente e secondo verità, come noi crediamo di fare, che in Sicilia l'esercito possa, da solo, sconfiggere la mafia. Non è così; lo abbiamo già detto e lo confermiamo. Con l'esercito, infatti, non si cura il cancro degli appalti, non si risana la burocrazia, non si restituisce dignità alla politica, non si debella la cupola così come non si stanano i boss, non si eliminano certe storture che caratterizzano in taluni casi le attività della magistratura, né si colpiscono le operazioni illecite di cui spesso le banche sono responsabili.

Questo però (ecco il punto) nessuno lo ha mai creduto possibile. Con l'esercito non si risolve il problema, ma si contribuisce a risolverlo. Con l'esercito non si sgomina la mafia, ma ci si muove indiscutibilmente in tale direzione, per una serie infinita di motivi, alcuni dei quali riteniamo opportuno sottolineare.

In primo luogo, nessuno può negare che l'impiego di militari in attività di controllo e di vigilanza dei cosiddetti obiettivi sensibili (che oggi, come ricordava il ministro della difesa, sono 125) determini una ricaduta del tutto positiva sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, in quanto libera da tali incombenze numerosi agenti della polizia di Stato e dei carabinieri, consentendo loro di svolgere più incisivamente, con la maggiore forza resasi in tal modo disponibile, quei compiti di polizia giudiziaria dai quali sono stati da tempo esclusi, per le note ragioni. Si tratta di un grande numero di unità, non tante come i militari presenti in Sicilia (questo sarebbe impossibile), ma sicuramente alcune migliaia. Già questo fatto non giustifica di per se stesso la scelta operata con il provvedimento al nostro esame?

Non è evidentemente solo in forza di tale considerazione che noi confermiamo le nostre posizioni sul disegno di legge di conversione e sul complesso degli emendamenti presentati. Stiamo colpendo (tutti lo hanno

— 2969 —

riconosciuto) la cosiddetta microcriminalità, rispetto alla quale, quando si parla della Sicilia o di altre regioni soggette al controllo malavitoso, occorre fare un discorso leggermente diverso da quello che si fa comunemente.

In Sicilia la criminalità comune ha una sua specificità, una sua particolarità: lo abbiamo detto in Commissione e lo ribadiamo in questa sede. Credo sia incontestabile che i criminali comuni rappresentino molto spesso la manovalanza di cui la mafia si serve per le sue attività illecite e criminose. La microcriminalità rappresenta ancora l'area di reclutamento degli affiliati futuri. E vi pare poco, onorevoli colleghi, disboscare, bonificare questo potenziale vivaio malavitoso, cioè, in buona sostanza, sottrarre alla mafia la materia prima — potremmo dire — con la quale plasma i futuri adepti?

Inoltre (e forse questo è l'aspetto più importante da valutare) con il provvedimento all'esame della Camera si è tentato — e, bisogna riconoscerlo, in qualche misura vi si è riusciti — di riaffermare la presenza dello Stato in Sicilia, cioè in una terra della quale, secondo il Capo della polizia, ed anche secondo il ministro dell'interno, lo Stato non aveva più il controllo. Queste le parole testuali del Capo dello Stato: «In talune regioni» (il riferimento alla Sicilia era indiscutibile) «lo Stato non ha più il controllo del territorio». Ebbene, vivaddio, credo che lo Stato con i militari abbia riaffermato la propria presenza su quel territorio ed il proprio controllo del territorio stesso!

E così abbiamo tentato di restituire fiducia ai siciliani; anche qui bisogna dire che in qualche misura, però apprezzabile, ci siamo riusciti. Basta ricordare il tono assolutamente diverso delle dichiarazioni rese da tanti siciliani dopo gli omicidi Falcone e Borsellino e successivamente all'invio dell'esercito nella regione. Dopo gli omicidi di Falcone e di Borsellino imperava la disperazione, lo Stato era considerato totalmente assente; l'unica legge vigente, a giudizio dei siciliani, era quella della mafia. Adesso, dopo circa quaranta giorni di presenza dell'esercito in quella regione, a me pare di poter dire che il cambiamento sia stato sostanziale.

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, lei ha di. Ne ha facoltà.

già esaurito il tempo a sua disposizione, quindi dovrebbe avviarsi a concludere.

NINO SOSPIRI. Concludo immediatamente.

Il cittadino ha riconquistato fiducia, un minimo di fiducia nello Stato e nelle istituzioni; questa fiducia era ed è indispensabile per sconfiggere la mafia, perché senza la collaborazione ed il contributo dei siciliani, che ci può essere soltanto se i siciliani stessi hanno fiducia nello Stato, la piovra non si sconfigge.

Per tali ragioni, il gruppo del MSI-destra nazionale ha espresso parere favorevole sul decreto-legge in esame ed oggi conferma convintamente tale posizione (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento:

All'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate, compresi nei contingenti di cui all'articolo 1, è attribuita una indennità di pubblica sicurezza e di missione temporanea onnicomprensiva, comunque non superiore a lire 750.000 mensili, rapportata al periodo di impegno, determinata con decreto del ministro del tesoro, di concerto con i ministri dell'interno e della difesa, nei limiti previsti al comma 2.

3.12

Governo.

Avverto, altresì, che se la Commissione bilancio non giungerà ad esprimere il parere su tale emendamento prima che si passi alla votazione dello stesso, la Presidenza valuterà l'opportunità di sospendere l'esame del provvedimento. Ciò appunto per consentire che la Commissione bilancio si possa pronunciare su un emendamento che comporta un onere non previsto dal testo attualmente in discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bacciardi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BACCIARDI. Signor Presidente, colleghi, desidero esprimere innanzitutto perplessità di fronte alla distrazione dell'Assemblea nel momento in cui si discute un provvedimento così rilevante. Bisognerebbe capire il significato di ciò. Può darsi che gli onorevoli colleghi siano distratti dalla lettura dei giornali o che siano indifferenti a provvedimenti che introducono un metodo di iniziativa nel nostro paese che può modificare la presenza dello Stato e delle sue articolazioni all'interno ora del territorio siciliano e sardo e, domani, di tutto il territorio nazionale. Mi lascia un po' perplesso, ripeto, tale distrazione. Abbiamo la sensazione che il nostro, qui, sia un mestiere inutile, quasi che le decisioni passassero per altre parti. Comunque, andiamo avanti.

L'articolo 1 autorizza i prefetti delle province siciliane a far uso delle Forze armate con funzioni di pubblica sicurezza. È un punto molto importante e molto delicato. Si potrebbe intervenire su questo articolo affrontandolo in termini generali, così come è stato fatto ieri dal mio collega Russo Spena; e io sarei tentato di affrontarlo, appunto, negli stessi termini. Ma poiché di fronte all'impostazione data dal collega Russo Spena - che noi già avevamo delineato in Commissione difesa — il ministro Andò si e rifiutato di rispondere, in quanto riteneva che le nostre motivazioni fossero di carattere ideologico, proviamo ad essere un po' più concreti, non solo per dire «no» a questo articolo, ma anche per cercare di capire, nel prosieguo della discussione, il senso e il significato del provvedimento in esame attraverso argomentazioni, appunto, un po' più pratiche. Per quanto mi riguarda, infatti, anche tenuto conto del dibattito svoltosi in Commissione e poi in aula e della replica del ministro Andò, continuo a non capire il significato del provvedimento.

Le motivazioni addotte mi sembrano piuttosto speciose. Non è possibile, invece, far emergere in quest'aula il significato politico del provvedimento senza nasconderlo, ancora una volta, al Parlamento e quindi al paese? Non sarebbe meglio cercare di farlo venire alla luce?

Fondamentalmente dite che questo provvedimento serve per colpire la criminalità organizzata, la criminalità mafiosa. Sono convinto che pur sostenendo tale argomentazione, non ci credete: sapete benissimo cosa sia l'organizzazione mafiosa, sapete benissimo come essa debba essere colpita e sapete benissimo che il fenomeno mafioso non può essere estirpato con l'impiego delle Forze armate.

Ma questa è un'affermazione astratta? Direi di no, perché il provvedimento è già operante. Allora, noi chiediamo quali risultati si siano raggiunti fino ad oggi sul terreno della lotta alla criminalità mafiosa a seguito dell'utilizzo delle Forze armate con funzioni di polizia. Diteci quale risultato concreto sia stato ottenuto e forse ci convincerete. Non mi sembra che con la presenza dell'esercito si sia colpita la «cupola», siano stati individuati alcuni intrecci oppure siano stati svelati i meccanismi che regolano il fenomeno!

Già in Commissione è stato detto che qualche risultato è stato raggiunto nella lotta alla mafia: abbiamo arrestato alcuni esponenti significativi della mafia. Ma essi sono stati catturati al nord ed in Calabria, laddove non vi è l'esercito...

SALVO ANDÒ, Ministro della difesa. Due latitanti!

GIOVANNI BACCIARDI. Sì, in Sicilia abbiamo preso due latitanti, ma anche prima che venisse impiegato l'esercito ogni tanto si catturava qualcuno, in quella zona. Non mi sembrano dunque risultati significativi in rapporto alla forza che abbiamo adoperato.

Ripeto, per altro, che i risultati maggiori sono stati ottenuti al di fuori del territorio italiano. Sappiamo benissimo, infatti, che il fenomeno mafioso ha rilievo non solo nazionale, ma anche internazionale: le sue strutture di vertice non sono più organizzate, ormai, nelle forme tradizionali.

Ma voi dite che, seppure non siano stati ottenuti risultati concreti nella lotta alla mafia, se ne sono raggiunti altri, e tra essi quello di aver colpito la microcriminalità. Anche questo è un argomento un po' strano: se ho ben capito, quello al nostro esame è un decreto-legge, un provvedimento straordinario predisposto per colpire l'organizzazione mafiosa, non certo la microcriminalità. Altrimenti, dovreste spiegare perché nel mo-

mento in cui si vuol colpire quest'ultima, si opera in Sicilia e non anche in altre parti del territorio nazionale, come se questo fenomeno fosse appannaggio esclusivo di quella regione. Perché, dunque, si sceglie la Sicilia e si utilizza l'esercito per funzioni non eccezionali? Solo ed esclusivamente per funzioni eccezionali si può ricorrere all'esercito, non certo per colpire la criminalità. E se si volesse davvero colpire la microcriminalità nel momento in cui si verificano numerosi episodi espressione di tale realtà, soprattutto nel caso in cui ci si trovi in presenza di fatti di corruzione, bisognerebbe partire, anziché dal sud, dal nord, da Milano.

Come potete pensare, quindi, che la presenza dell'esercito consenta la repressione continuativa di fenomeni del genere?

Si dice — lo ricordo nuovamente — che alcuni risultati siano stati conseguiti e che sia diminuita la microcriminalità in Sicilia. Ho già fatto in Commissione l'esempio del decreto dell'ex ministro Ferri riguardante l'alta velocità sulle autostrade. Anche in quel caso, il battage pubblicitario e l'immediata adozione di determinate misure produssero l'effetto di far diminuire inizialmente il numero degli incidenti mortali sulle autostrade italiane, ma ben presto il fenomeno si ripresentò ed oggi sulla nostra rete viaria si muore più di prima.

Quindi, provvedimenti emergenziali del tipo di quello in esame, anche se inizialmente risultano efficaci, anche se nel primo mese o nei primi due mesi di attuazione riescono, soprattutto grazie al battage pubblicitario, a limitare i danni prodotti dalla criminalità ordinaria, ben presto risultano inutili. Sapete benissimo, infatti, che la repressione non è sufficiente e che la microcriminalità è un fenomeno sociale che richiede provvedimenti di altra natura per essere combattuto. Solo lo sviluppo e l'occupazione possono avere effetti positivi sulla situazione in cui si trovano la Sicilia e, più in generale, il Mezzogiorno e non sarà certo l'esercito che potrà estirpare il male della microcriminalità!

Voi affermate però che è necessario che lo Stato sia presente in modo tangibile in Sicilia. Se lo Stato è assente, la presenza dell'esercito dimostrerà invece che lo Stato sa essere presente. Com'è possibile che di fronte alla crisi politica e sociale delle popolazioni di intere regioni lo Stato sia arrivato al capolinea? Come è possibile che non disponga di altri strumenti per essere realmente presente in queste regioni e per fronteggiare davvero queste crisi?

Siamo arrivati ad un punto tale che l'unico volto che mostra lo Stato per cercare di essere credibile è costituito dalla presenza dell'esercito in quei territori! Questa è un'affermazione gravissima perché nel momento in cui l'unico volto dello Stato è quello dell'esercito, nel momento in cui lo Stato si fa rappresentare dalle divise dei militari e dai carri armati, ci si rifà ad una cultura i cui effetti sono pericolosissimi. Questa è una motivazione che è già stata addotta in altri paesi. Ma quando si sceglie una soluzione del genere, può poi maturare la necessità di dare all'esercito poteri che esulano dal dettato costituzionale. Quando si afferma il principio che l'unico volto dello Stato che si può mostrare in certe zone è rappresentato dalla presenza dell'esercito si preannuncia e si crea un clima che in futuro potrebbe comportare una diffusione generalizzata della presenza dell'esercito, appunto, come il solo volto dello Stato.

Badate che gli unici argomenti che adducete a favore della presenza dell'esercito in Sicilia sono questi, non ne portate altri. Sinceramente, non mi convince nessuno di essi. Vorrei allora domandarmi quale sia il vero significato, quale sia la scelta politica compiuta dal Governo sulla spinta dell'uccisione, prima, dell'onorevole Lima e, poi, del giudice Falcone, di sua moglie e della scorta e del giudice Borsellino e della sua scorta. Qual è stata la ragione politica in base alla quale, utilizzando il clima politico che si era creato in Sicilia, si è deciso di mandare l'esercito?

Una ragione la avevate indicata, anche se poi siete stati obbligati a cancellarla, nel comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge: era quella di consentire ai prefetti, su autorizzazione del Governo, di inviare l'esercito in qualsiasi provincia italiana senza motivazione e senza il voto del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bacciardi, la

invito a concludere il suo intervento perché il tempo a sua disposizione sta per esaurirsi.

GIOVANNI BACCIARDI. Riserverò allora la seconda domanda che intendo porre (a mio parere la più importante) ad una fase successiva. Per adesso mi fermo qui: il significato politico del decreto-legge in esame lo avevate già definito con il comma 2 dell'articolo 2, strumentalizzando le vicende sarde e siciliane per adottare un provvedimento che potesse poi essere esteso a tutto il territorio. Anche solo questo punto sarebbe sufficiente per comprendere la volontà che sottende al provvedimento e per essere contrari all'articolo 1, che ne è il punto fondamentale (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Avverto che, avendo chiesto i gruppi della DC e di rifondazione comunista votazioni nominali sugli emendamenti, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Avverto altresì che è stato ritirato l'emendamento 4.9 del Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli 2, 3 e 4, avverto che all'articolo 5, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti. Avverto, altresì, che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fragassi 1.1, 1.2 e 1.3, Crippa 1.16, nonché sugli identici emendamenti Fragassi 1.4 e Russo Spena 1.17. È altresì contraria agli emendamenti Fragassi 1.5 e 1.6, Russo Spena 1.18, Fragassi 1.7, Folena 1.14 e 1.15, Fragassi 1.8 e 1.9, nonché sugli identici emendamenti Fragassi 1.10 e Russo Spena 1.19. Esprime, infine, parere contrario sull'emendamento Fragassi 1.11, sugli identici

emendamenti Fragassi 1.12 e Russo Spena 1.20.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fragassi 2.1, Crippa 2.7 nonché sugli identici emendamenti Fragassi 2.2 e Cicciomessere 2.10. È altresì contraria agli emendamenti Fragassi 2.3 e Bertezzolo 2.5. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Fragassi 2.4, Russo Spena 2.6, Cicciomessere 2.9 e raccomanda, infine, l'approvazione del suo emendamento 2.11, ad essi identico.

In merito all'articolo 3, mi riservo di pronunciarmi — in attesa di conoscere il parere che sarà espresso al riguardo dalla Commissione bilancio — sull'emendamento 3.12 del Governo.

PRESIDENTE. In ogni caso, onorevole La Russa, la Presidenza ha già avvertito che si riserva di sospendere l'esame del provvedimento nel momento in cui si arriverà all'esame dell'emendamento 3.12 del Governo in modo da consentire che la Commissione bilancio esprima su di esso il suo parere.

ANGELO LA RUSSA, *Relatore*. La Commissione esprime invece parere contrario sugli identici emendamenti Folena 3.2 e Russo Spena 3.9, nonché sugli emendamenti Fragassi 3.1, Folena 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6. Raccomanda invece l'approvazione del suo emendamento 3.10. Esprime parere contrario sugli emendamenti Fragassi 3.13, Crippa 3.7 e Fragassi 3.11.

Quanto all'articolo 4, la Commissione è contraria agli identici emendamenti Fragassi 4.1 e Folena 4.5 nonché agli emendamenti Gasparotto 4.6, Fragassi 4.2, 4.3 e 4.4. Raccomanda, infine, l'approvazione del suo emendamento 4.8.

## PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE D'ALIA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.12 del Governo; accetto l'emendamento 2.11 della Commissione, identico agli emendamenti Fragassi 2.4, Russo Spena 2.6 e Cicciomessere 2.9, nonché gli emendamenti 3.10 e 4.8

della Commissione. Concordo, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.1.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

## La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,5.

## Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Iugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (1385).

Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e III (Esteri) si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

## Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO TASSI. Presidente, vogliamo chiudere? Siamo fuori tempo massimo!

PRESIDENTE. Per la prima votazione si può essere tolleranti, onorevole Tassi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 364
Votanti	. 362
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 182
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	271

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conformemente all'intervento svolto dal collega Polli durante la discussione sulle linee generali, riteniamo opportuno sottolineare che sia il mio emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1 del decreto-legge n. 349, sia l'emendamento ora in esame si giustificano non solo per la nostra risaputa contrarietà all'impiego di contingenti militari dell'esercito in funzioni di pubblica sicurezza, ma anche per l'inutilità di quest'operazione relativamente agli scopi che dovrebbe raggiungere.

Si tratta — come recita l'articolo 1 — di garantire la sicurezza ed il controllo del territorio e la prevenzione dei delitti di criminalità organizzata. L'inutilità di questa operazione, che fu tra l'altro una nostra previsione espressa nel momento in cui si svolse la discussione sui requisiti di costituzionalità del decreto n. 349, è oggi confermata e oltre tutto avvalorata dai risultati fin qui ottenuti, che evidenziano sì una diminuzione dei reati di microcriminalità, ma che per quanto riguarda ciò che il presente decreto intenderebbe contrastare - cioè i delitti di criminalità organizzata - non fanno registrare al momento alcun risultato più o meno evidente.

L'articolo 1 viene a svuotarsi definitivamente di significato anche alla luce dell'esperienza e al di là, signor ministro, di ogni pregiudiziale ideologica. Invitiamo quindi chi è veramente intenzionato a contrastare il fenomeno ieri mafioso, oggi mafiocratico, a legiferare mediante disegni e progetti di

legge *ad hoc* che finalmente possano affrontare questo secolare problema con la massima razionalità e responsabilità, anzichè attraverso decretazioni isteriche o risoluzioni di facciata, dettate dall'urgenza di dare risposte ai popoli interessati dal fenomeno, che sono giustamente in fermento.

Decreti simili non potranno che aggravare ulteriormente la situazione nella malaugurata ipotesi di nostri ragazzi sacrificati sull'altare dello scontro politico-mafioso, delle cui conseguenze il Governo dovrà assumersi tutte le eventuali responsabilità.

Dalla circolare n. 400 del 1950 si evince esplicitamente che l'impiego delle Forze armate in concorso al servizio di ordine pubblico è previsto solo quando — lo sottolineo — o non si sia in grado di provvedere a tali servizi con le forze di polizia e dei carabinieri (ammettendo quindi in un certo senso il fallimento dello Stato per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico) o se gli episodi di disordine siano di vasta portata.

Visto che la consistenza numerica delle forze di polizia e dei carabinieri su scala nazionale potrebbe già di per sé rappresentare uno strumento sufficiente - con un invio e, quindi, con uno sforzo limitato all'ipotizzata insufficienza delle forze di stanza in Sicilia, poiché al momento non esistono disordini o sommosse di così vasta portata da giustificare necessario l'impiego a massa come prescrive la circolare che caratterizza gli interventi dell'esercito —, ci pare ovvio escludere che sia sempre e comunque permesso ai prefetti delle province siciliane di avvalersi e di impiegare contingenti di personale militare, di cui al comma 1 dell'articolo 1, a meno che non si verifichino le condizioni di eccezionalità previste dal comma 3 dell'articolo 1 della circolare n. 400 del 1950. Grazie (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti		. 372
Votanti		. 277
Astenuti		. 95
Maggioranza		. 139
Hanno votato sì.		50
Hanno votato no		227

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non abbiamo presentato questo emendamento solamente per questioni di natura ideologica, anche se esse da sole lo potrebbero giustificare.

Considerato infatti che il fenomeno della criminalità organizzata ha raggiunto l'apice — con le sue azioni criminose caratterizzate per di più da inaudita ferocia — proprio in Sicilia, sarebbe giusto e oltre tutto dovuto per un popolo che fino ad oggi la presenza dello Stato non l'ha mai sentita — se non quando vi sono state per i partiti di regime emergenze e clientele che hanno provocato flussi di migliaia di miliardi di debito pubblico anche verso quella regione del Sud e che hanno avuto per unico risultato quello di alimentare proprio la criminalità organizzata — che siano gli stessi siciliani ad avere la possibilità di difendersi da soli.

Non si può commettere l'errore di confondere le mie parole con espressioni antisolidali o, peggio, razziste, poiché, se situazioni simili — e noi della lega nord ci batteremo sempre perché ciò non avvenga mai — dovessero svilupparsi e verificarsi anche nelle regioni del Nord (magari in Toscana), io, per esempio, come toscano eletto deputato e rappresentante della lega sarei il primo a chiedere che a contrastare lo stato di disordine siano gli stessi residenti in Toscana (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fragassi. Vorrei pregare i colleghi, almeno quelli più vicini al banco della Commissione, di consentire lo svolgimento delle dichiarazioni di voto con un minimo di tranquillità.

RICCARDO FRAGASSI. Di più: se uno degli scopi che il decreto si prefigge di raggiungere è quello del controllo del territorio, riteniamo che contingenti di stanza nella regione militare della Sicilia, nella quale il 95 per cento dei militari che prestano servizio di leva obbligatorio sono residenti, possano raggiungere con più facilità lo scopo che non cinquemila militari dello stesso status provenienti da regioni distanti anche più di mille chilometri da quella interessata dal fenomeno (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti		. 368
Votanti		. 336
Astenuti		. 32
Maggioranza		. 169
Hanno votato sì.		46
Hanno votato no		290

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 1.16, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti						369
Votanti						310

Astenuti			. 59
Maggioranza			. 156
Hanno votato sì			90
Hanno votato n	ю.		220

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fragassi 1.4 e Russo Spena 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Vorrei sottolineare la nostra contrarietà al comma 2 dell'articolo 1.

Negli emendamenti in esame si propone la soppressione del comma richiamato, in quanto esso contiene, appunto, gli aspetti di maggiore negatività dell'articolo 1 e dell'intero decreto-legge. Si prevede l'attribuzione della qualifica di agenti di pubblica sicurezza ai militari delle forze armate, anche se il Governo in Commissione ha accettato di aggiungere, nel comma in questione, in fine, le parole «con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria»; e questo ha permesso il ritiro della pregiudiziale di costituzionalità.

Tuttavia, a nostro giudizio non è corretto attribuire la qualifica ufficiale di agenti di pubblica sicurezza ai militari delle forze armate. Proprio l'articolo 349 del nuovo codice di procedura penale prevede che le perquisizioni e i fermi siano compiuti dagli agenti di polizia giudiziaria. Del resto la legge n. 625 del 1979, che estendeva questi poteri agli agenti di pubblica sicurezza, è stata varata nel periodo dell'emergenza terroristica, ormai superato. Infatti il Parlamento ha prorogato tale legge solo una volta, fino al dicembre del 1981.

Si è voluta quindi confermare la fine del periodo dell'emergenza, in cui erano stati conferiti poteri eccezionali agli agenti di pubblica sicurezza. Anche in occasione dell'esame del decreto antimafia abbiamo svolto una discussione sulla insussistenza della necessità di attribuire nuovamente poteri eccezionali per condurre una efficace lotta alla mafia.

Per noi è ancora più grave che poteri eccezionali, che vanno al di là della Costitu-

zione (penso alla limitazione della libertà personale), non siano riconosciuti solo agli agenti di polizia giudiziaria ma vengano affidati addirittura alle forze armate.

L'emendamento respinto precedentemente cercava di far sì che certe funzioni venissero svolte per lo meno alla presenza degli agenti di polizia giudiziaria; la Camera ha ritenuto di esprimersi in senso negativo. A nostro giudizio, ripeto, l'intero comma 2 dell'articolo 1 contiene uno degli elementi più gravi del provvedimento, proprio perché estende poteri eccezionali e intende coinvolgere anche le forze armate, i militari di leva, nello svolgimento di certe mansioni, violando l'ordinamento delle forze armate stesse.

È inutile sostenere che queste ultime sono preposte alla salvaguardia delle libere istituzioni e alla difesa della patria, perchè lo svolgimento della mansione di ufficiale di pubblica sicurezza non rientra in tale salvaguardia. Quando le forze armate, anche nel passato, sono intervenute a tutela dell'ordine pubblico, quando sono state destinate a servizi nei seggi elettorali, non si è trattato di episodi riconducibili alla funzione di ufficiali di pubblica sicurezza. È davvero grave che si voglia fare questo salto di qualità, modificando le caratteristiche delle nostre forze armate.

Anche in Commissione difesa abbiamo evidenziato come sia preoccupante il fatto che si voglia stravolgere il ruolo di tali forze. Si parla di un nuovo modello di difesa, ma abbiamo paura che, di fronte al venire meno di alcune minacce presenti nel periodo della guerra fredda, i militari e il Governo tentino di motivare ancora l'utilità di un esercito sovradimensionato, affidandogli compiti che non gli sono propri, come avviene in questo caso in riferimento alla pubblica si-

Per questo motivo i comunisti si sono opposti fino in fondo a tale filosofia e voteranno contro questo progetto, esprimendo un voto favorevole sugli identici emendamenti soppressivi Russo Spena 1.17 e Fragassi 1.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

Nino SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la stesura originaria del comma 2 dell'articolo 1 in effetti induceva a talune perplessità, in quanto in esso non era chiaramente stabilito che i militari non potessero svolgere funzioni di polizia giudiziaria. Di ciò abbiamo discusso ampiamente e approfonditamente in Commissione, e abbiamo modificato il comma 2 con la precisazione cui mi sono riferito. Pertanto mi sembra che i timori, in parte anche fondati, che erano stati espressi dovrebbero essere ritenuti ampiamente superati.

Del resto, onorevoli colleghi, se i militari non potessero agire con funzioni di agente di pubblica sicurezza in operazioni di controllo e prevenzione dei delitti di criminalità organizzata, non vedo per quale motivo dovremmo continuare a tenerli in Sicilia, o addirittura per quale ragione avremmo dovuto inviarli in quella regione. È vero, e nessuno lo nasconde, che questi non sono compiti propri delle forze armate; ma è altrettanto vero che in Sicilia vi è una situazione obiettivamente eccezionale e da tutti riconosciuta come tale. Siamo quindi in presenza di un provvedimento che si riferisce a quella eccezionalità che è pertanto anch'esso eccezionale. Sarebbe un gravissimo errore sopprimere tale norma, poichè vanificheremmo in buona parte il senso stesso del decreto al nostro esame.

Per tali motivi voteremo contro gli identici emendamenti Fragassi 1.4 e Russo Spena 1.17.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-mendamenti Fragassi 1.4 e Russo Spena 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti										374
Votanti .										370
Astenuti										4
Maggiorar	17	'a	_			_	_	_		186

Hanno votato si . . . . 89 Hanno votato no . . . . 281

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, tale emendamento intende specificare che ad assumere funzioni di agente di pubblica sicurezza debbono essere quei militari che per la loro esperienza e per capacità tecnico-professionali acquisite in anni di attività possono con più efficacia e minori rischi svolgere compiti non previsti per la formazione professionale del personale militare, di cui al comma 1 dell'articolo 1, cioè quelli relativi alla perquisizione e all'arresto di persone.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.5, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi impegnati in animate discussioni di procedere all'espressione del proprio voto.

Onorevole Lega, le sarei grato se ogni tanto evitasse di voltare le spalle alla Presidenza...!

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti										375
Votanti										314
Astenuti										61
Maggiora	m	ZZ	ι.							158
Hanno	1	<b>70</b>	ta	to	. 5	sì		 		79
Hanno	1	/O	ta	to	7	10	,		2	235

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, questo emendamento ha lo scopo di limitare l'intervento dei militari in funzioni di pubblica sicurezza, di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge, al caso in cui si temano disordini di vasta portata, come del resto è previsto al comma 3 dell'articolo 1 della circolare n. 450 sull'impiego delle forze armate nei servizi di ordine pubblico.

Negli altri casi il personale militare delle forze armate potrà svolgere funzioni di ausilio alle operazioni di pubblica sicurezza e dei carabinieri o di controllo e vigilanza preventiva.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	315
Astenuti	58
Maggioranza	158
Hanno votato sì	41
Hanno votato no 2	274

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

Martino DORIGO. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo che le operazioni di pubblica sicurezza, alle quali i militari delle forze armate verranno chiamati, siano almeno delineate e definite come operazioni a rinforzo e a sostegno degli agenti di pubblica sicurezza, limitatamente

alle operazioni che non comportino funzioni di polizia giudiziaria.

Del resto questo è anche quanto il Governo aveva detto di accettare: l'esclusione, cioè, delle funzioni di polizia giudiziaria ed il delinearsi di funzioni di controllo e di vigilanza preventiva, non repressive (che sono strettamente di competenza delle forze preposte) e comunque alle dipendenze del personale di pubblica sicurezza.

L'emendamento Russo Spena 1.18 ci sembra quindi un tentativo razionale, equilibrato, di salvaguardia della correttezza democratica, della correttezza operativa e di principio nell'utilizzazione dei militari in questa delicata situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

Nino SOSPIRI. Signor Presidente, noi riteniamo che una parte non secondaria di questo emendamento sia completamente superata: mi riferisco alla previsione secondo la quale i militari non possano svolgere funzioni di polizia giudiziaria. Come già ricordato, in Commissione questo punto è stato chiaramente specificato e il testo dell'articolo 1 è stato in tal senso modificato.

Vi è poi da dire che se i militari per procedere alle perquisizioni dovessero dipendere dal personale di pubblica sicurezza, o per operare dei fermi dovessero attendere la presenza di agenti di polizia, non si capirebbe il motivo della permanenza dell'esercito in Sicilia. Infatti, se è vero, come è vero (perché tutti lo abbiamo riconosciuto), che una delle finalità di questo provvedimento era ed è quella di liberare gli agenti della polizia di Stato ed i carabinieri dalla funzione di controllo e di vigilanza, nel caso in cui dovessimo approvare l'emendamendo Russo Spena 1.18 stabiliremmo esattamente il contrario, e cioè che magari a fianco di ogni militare ci debba essere un carabiniere o un agente della polizia di Stato. Questi uomini, quindi, non potrebbero essere destinati alle attività di polizia giudiziaria e alle attività investigative.

Anche in questo senso, dunque, sarebbero vanificate le previsioni e le finalità del decreto-legge n. 349.

Per questo motivo il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'emendamento Russo Spena 1.18.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti										379
Votanti										314
Astenuti										65
Maggiora	n	za	L							158
Hanno	7	ΙO	ta	to	)	sì			4	89
Hanno	V	ot	a	to	7	10			2	25

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti										359
Votanti										306
Astenuti										53
Maggiora	n	za	l							154
Hanno	,	VO	ta	ιto	)	sì				90
Hanno	١	/01	a	to	1	по			2	216

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, colleghi, intendo motivare il voto favorevole del gruppo del partito democratico della sinistra sull'emendamento 1.14 e contestualmente

spiegare le ragioni per le quali ritiriamo il successivo emendamento 1.15, di cui sono primo firmatario.

La Commissione ha elaborato il testo di un ordine del giorno unitario, sul quale ci auguriamo che l'Assemblea si esprima in senso favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 1.14, esso nasce dalla considerazione generale che, al di là delle valutazioni sull'impiego delle forze armate in Sicilia (avremo modo di tornare su tale questione), ci è sembrata assolutamente impropria la possibilità di utilizzare giovani in servizio di leva soprattutto nello svolgimento di compiti di difesa attiva del territorio.

L'emendamento in questione tende a chiarire che le modalità relative all'impiego delle forze armate devono prevedere una distinzione tra compiti di difesa passiva e compiti di difesa attiva. Per compiti di difesa passiva intendiamo il controllo e il monitoraggio di possibili obiettivi della criminalità organizzata e di nodi strategici; per compiti di difesa attiva posti di blocco, o attività di natura simile. Ci pareva e ci pare (invitiamo l'Assemblea a riflettere su tale punto e i colleghi, soprattutto quelli della maggioranza, a prendere in considerazione i nostri argomenti) che una migliore definizione dei compiti dei giovani militari di leva e di quelli in fermo di leva prolungato consentirebbe di rispondere ad alcune legittime preoccupazioni, sorte in relazione all'impiego dei militari.

Il mio emendamento 1.15 riguarda un punto decisivo ed essenziale, come è stato sottolineato da colleghi di altri gruppi con riferimento ad emendamenti già respinti dall'Assemblea. Nel testo originario del decreto-legge proposto dal Governo non veniva chiarita in modo evidente la separazione netta tra compiti e funzioni di pubblica sicurezza e compiti e funzioni di polizia giudiziaria. La settimana scorsa la Commissione ha approvato un emendamento (il cui contenuto è stato quindi recepito nel testo che dobbiamo votare) che esclude tassativamente ogni compito di polizia giudiziaria. Ma la modifica apportata dalla Commissione non è sufficiente a rispondere ad una preoccupazione concreta che muove il nostro gruppo; e credo di poter interpretare in questo senso anche il pensiero di altri gruppi parlamentari. La presenza di un agente o di un ufficiale di polizia giudiziaria nei compiti di difesa attiva, cioè nei posti di blocco, permette di evitare ogni concreta ambiguità nell'utilizzazione delle forze armate, di procedere ai primi adempimenti necessari e di stabilire un giusto rapporto tra presenza delle forze armate e presenza delle forze dell'ordine.

Colleghi, noi poniamo non solo questo problema, che richiede un'attenzione concreta (in quanto si tratta di evitare — ed è preoccupazione comune — che possano verificarsi incidenti che coinvolgano impropriamente le forze armate, nel momento in cui debbono essere svolti compiti di polizia giudiziaria), ma poniamo anche un problema di carattere più generale. Infatti, la presenza, evidentemente straordinaria, delle forze armate in Sicilia deve essere chiaramente limitata nel tempo, limitata geograficamente (questa è stata l'ispirazione dei nostri emendamenti), ma anche limitata nelle funzioni: i militari debbono coadiuvare le forze dell'ordine, e mai sostituirsi ad esse. Abbiamo cioè ragionato sull'impostazione proposta dal Governo partendo dal fatto che ci è stato detto a più riprese che non vi erano carabinieri, agenti di polizia di Stato e della Guardia di finanza in numero sufficiente per svolgere quel tipo di funzione di controllo del territorio.

Per questa ragione, chiarire che la presenza delle forze armate in compiti di difesa passiva ed in compiti limitati di difesa attiva...

PRESIDENTE. Onorevole Folena, il tempo a sua disposizione è scaduto.

PIETRO FOLENA. Concludo, Presidente. Dicevo che determinare le caratteristiche di tale presenza è essenziale per definire i limiti e l'ambito di questo decreto-legge.

La Commissione farà propria tale indicazione con un ordine del giorno, che ci auguriamo la Camera possa recepire, con il quale si impegna il Governo a predisporre, con indicazioni in tal senso ai prefetti siciliani, la presenza di un agente o un ufficiale di polizia giudiziaria nei posti di blocco e nei compiti di difesa attiva. Pertanto, come già annunciato, ritiriamo il mio emendamento 1.15.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Folena 1.15 si intende pertanto ritirato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Voterò contro l'emendamento 1.14 dei colleghi Folena e Gasparotto perché mi sembra che la questione sia una e chiara: è possibile o non è possibile utilizzare le forze armate per funzioni di ordine pubblico? Se la risposta è negativa, come previsto dall'articolo 52 della Costituzione, noi possiamo obbligare dei cittadini a rischiare la vita per la difesa della patria, ovvero in caso di tentativi di sovvertimento dell'ordine costituzionale, attribuendo a questa parola il significato giuridico che tutti conoscono. Lo Stato può costringere un cittadino a rischiare la vita per queste ragioni, ossia per la difesa della patria. Per tutto il resto, esistono corpi specializzati di personale che conosce esattamente i rischi che corre, che è pagato per questi rischi e compie quindi altre e diverse

Questo è il problema di fondo, del quale credo si discuta da quarant'anni nella nostra Repubblica. La nostra opinione è che non sia opportuno, che non sia costituzionalmente corretto prevedere un tale tipo di utilizzo delle forze armate per funzioni di ordine pubblico.

La questione non è, pertanto, se si tratti di militari di leva o di militari che hanno richiesto la ferma di un anno o di due anni; questo è un falso problema. Di conseguenza io sono contrario all'emendamento Folena 1.14, anche perché la distinzione fra compiti di vigilanza di obiettivi per così dire sensibili e compiti di azione è fittizia; anzi, probabilmente i militari che tutelano e difendono gli obiettivi sensibili (ad esempio l'abitazione di Folena), stando lì fermi in piedi credo rischino quanto il militare che effettua un posto di blocco.

Per tali ragioni, quindi, signor Presidente, voterò contro l'emendamento Folena 1.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Folena 1.15 è stato ritirato.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il mio richiamo riguarda la pubblicità dei lavori della Camera. Come lei sa, esiste un servizio pubblico di informazione dei nostri lavori, quello svolto da *Radio radicale*, che trasmette generalmente in diretta o altrimenti in differita i lavori della Camera. Io la prego allora, nel momento in cui dà lettura dell'esito delle votazioni, se lo ritiene possibile, di dare lettura anche del numero dei voti a favore e dei voti contrari ai vari emendamenti, perché questo è importante per chi non sta in aula e segue i lavori attraverso *Radio radicale*.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, tecnicamente parlando il problema da lei sollevato non può rappresentarsi come un richiamo al regolamento. Da un lato, infatti, lei solleva una questione che attiene ad un servizio prestato da una radio privata, qual è *Radio radicale*, servizio benemerito ma non tale da comportare particolari esigenze tecniche nello svolgimento dei lavori parlamentari; dall'altro, si riferisce ad un aspetto inerente alla pura modalità di comunicazione del risultato delle votazioni. La Presidenza, sotto tale profilo, si attiene alla lettera e

allo spirito del regolamento, secondo il quale il Presidente «annunzia il risultato» delle votazioni. I dati numerici sono esposti sugli appositi tabelloni, situati ai due lati dell'aula e pubblicati nei resoconti della seduta.

Tenga conto che l'ordine del giorno è oggi molto impegnativo e che i lavori della Camera si devono dunque improntare alla massima celerità possibile. Per questi motivi non ritengo di poter aderire nella forma in cui lei, onorevole Taradash, l'ha esposta, alla richiesta che è stata avanzata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.8.

RICCARDO FRAGASSI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Poiché giudico la formulazione dell'emendamento Folena 1.15, che è stato poc'anzi ritirato ma che sarà riproposto nella veste di ordine del giorno, più completa di quella dell'emendamento 1.8 di cui sono primo firmatario, ritiro tale mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fragassi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Raccomando l'approvazione del mio emendamento 1.9. Questo emendamento sarà forse un po' ripetitivo ma è volto a specificare le possibilità di azione dei militari in ferma di leva obbligatoria, che per la loro modestissima capacità e potenzialità operativa, limitata genericamente al controllo di aree sensibili all'interno delle installazioni militari, possono evidentemente agire con efficacia solo se posti in condizione di svolgere compiti similari anche come supporto all'attività di ordine pubblico, cioè funzioni esclusivamente di controllo e monitoraggio dei punti ritenuti più sensibili relativamente ai possibili attacchi della criminalità organizzata.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 363
Votanti	. 359
Astenuti	. 4
Maggioranza	. 180
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	247

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fragassi 1.10 e Russo Spena 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, non vedo come si possa mantenere una norma come quella contenuta nel comma 3 dell'articolo 1, che prevede una funzione per il personale di cui al comma 1 tipica della polizia giudiziaria, quella cioè di accompagnare le persone indicate al comma 2 presso gli uffici della polizia o dei carabinieri, come si evince chiaramente dal comma 4 dell'articolo 349 del nuovo codice di procedura penale.

Se con il comma 2 dell'articolo 1 i militari delle forze armate vengono sollevati dalle funzioni di polizia giudiziaria, non si capisce perché il comma seguente li aggravi di un compito fra i più delicati da svolgere in funzione di ordine pubblico che, per questo, è assegnato a corpi addestrati specificamente per tale scopo, come quello di polizia giudiziaria.

Di fronte ad un'incongruenza e ad una contraddizione elementare come questa, il comma 3 dell'articolo 1 non può che essere soppresso.

Raccomando, pertanto, l'approvazione

del mio emendamento 1.10, identico all'emendamento Russo Spena 1.19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Noi, signor Presidente, non vediamo invece come possa essere soppresso questo comma 3, perché se venisse meno tale previsione, un militare che fermasse una persona a norma del comma 2 non potrebbe accompagnarla al più vicino ufficio o comando di polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri. Egli dovrebbe in quel momento richiedere l'intervento della polizia o dei carabinieri e, intanto, trattenere la persona fermata.

Già questo è un assurdo, almeno per chi condivide le finalità del decreto. Ma facciamo l'ipotesi, onorevoli colleghi, che una delle persone di cui al comma 2 venga identificata dai militari e si dia poi alla fuga. In tal caso io credo sia più che legittimo che i militari rincorrano e, se possibile, raggiungano quella o quelle persone e le accompagnino immediatamente al più vicino ufficio o comando di polizia di Stato o dei carabinieri. Altrimenti — io prospetto questa ipotesi — si dovrebbe prevedere che le persone fermate stessero lì buone ad attendere l'arrivo di poliziotti e carabinieri, mentre è del tutto evidente che continuerebbero a darsi alla fuga o a tentare di darsi alla fuga.

L'assurdità della proposta di sopprimere il comma 3 ci appare, dunque, evidente e conseguentemente esprimeremo voto contrario sugli identici emendamenti Fragassi 1.10 e Russo Spena 1.19.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamento Fragassi 1.10 e Russo Spena 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Onorevoli colleghi e, in particolare, onorevole Sospiri, se le persone fermate a norma del comma 2 sono così pericolose da dover essere scortate fino al più vicino ufficio o comando di pubblica sicurezza o dei carabinieri, le forze armate, pur non svolgendo funzioni di polizia giudiziaria, potrebbero, secondo quanto prevede il testo al nostro esame, concorrere con la polizia giudiziaria ad accompagnare i fermati, sempre, evidentemente, su richiesta ed autorizzazione di un ufficiale di polizia giudiziaria.

Raccomando pertanto l'approvazione del mio emendamento 1.11.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Marco Pannella. Signor Presidente, senza avanzare alcuna formale richiesta, vorrei rimanesse a verbale che io sarei molto interessato a partecipare a questa fase dei lavori dell'Assemblea — come del resto lo sono numerosi deputati, per quello che vedo —, ma la convocazione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, che si riunirà fra qualche minuto, mi costringerà, così come costringerà molti altri colleghi, a non partecipare ai lavori dell'aula. Chiedo che ciò rimanga almeno a verbale, poi lei ne trarrà ovviamente le conseguenze che crede.

PRESIDENTE. La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, onorevole Pannella, è convocata per le ore 12. Ne fa parte un numero ristretto di deputati, benché tutti autorevolissimi. È stato comunque previsto che le urne per le votazioni relative alla costituzione di tale organo restino aperte dalle 12 alle 12,45.

Ritengo, pertanto, che per agevolare la partecipazione al voto dei componenti la Commissione, i lavori dell'Assemblea possano proseguire fino alle 12,15, quando la seduta sarà sospesa per quindici minuti. Alla ripresa dei lavori, ritengo si possa passare al punto 4 dell'ordine del giorno, recante le dimissioni del deputato Emilio Colombo, per poi riprendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 1380.

Marco PANNELLA. Signor Presidente, la ringrazio moltissimo. Forse la prudenza vuole che non si dia totalmente per scontato che tutto funzioni come un orologio.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ho appena incontrato in Transatlantico il presidente provvisorio della Commissione, che si accingeva a recarsi nell'aula dove avrà luogo la votazione. Ribadisco comunque che fra non molto sospenderemo i nostri lavori.

PIERO MARIO ANGELINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, se ho ben capito, sospenderemo tra breve i nostri lavori per consentire ai colleghi interessati di prendere parte alla votazione per l'elezione del presidente della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali; successivamente, concluderemo l'esame del disegno di legge di conversione del decretolegge n. 349 e, quindi senza esaminare ecco il punto - il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 344 (recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano), passeremo all'esame delle dimissioni dell'onorevole Colombo.

Mi permetto allora di sottolineare, signor Presidente, che il disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante l'emergenza idrica, iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, se non erro è all'ottava reiterazione. È un anno e mezzo che tale provvedimento attende di essere convertito in legge e rischia di non esserlo neanche questa volta se non se ne concluderà l'esame nella giornata odierna. Sarebbe l'ennesima dimostrazione che il Parlamento manca di senso di responsabilità per quanto concerne i problemi ambientali.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, il calendario dei lavori dell'Assemblea fissato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo prevede che anche la seduta di domani sia utilizzata per concludere l'iter dei disegni di legge di conversione nn. 1380, 1338 e 1379. Quindi, la trattazione di tali argomenti non si esaurirà nella seduta odierna: essa — ripeto — proseguirà in quella di domani. Dobbiamo dunque impegnarci tutti, attraverso un'adeguata presenza in aula, a fare in modo che si possa portare a termine l'iter dei tre provvedimenti in questione.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, mi permetta di insistere e di ricordare che la stessa situazione si è verificata per il disegno di legge di conversione del decretolegge sulle alluvioni...

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, non facciamo adesso una casistica. Ciò che conta è l'impegno ad essere presenti al lavori dell'Assemblea da parte di tutti i deputati del suo e di altri gruppi, nella seduta di oggi e in quella di domani. Se questa presenza vi sarà, porteremo a termine anche l'esame del disegno di legge di conversione n. 1338, cui lei si è riferito.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidento, vorrei concludere...

PRESIDENTE. Credo che lei abbia già detto quello che doveva dire!

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, volevo concludere dicendo che, se non lo

voteremo oggi, è matematicamente sicuro che il decreto-legge in questione, che reputo estremamente importante, non verrà convertito in legge poiché deve essere ancora esaminato dal Senato.

PRESIDENTE. Non concordo sulla sua affermazione. Se l'iter del provvedimento non sarà concluso nella seduta odierna, verrà ripreso e portato a termine in quella di domani.

Con questa precisazione ritengo possa essere accolta la proposta da me avanzata in relazione all'ordine dei lavori.

(Così rimane stabilito).

Indico ora la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 365
Votanti	. 308
Astenuti	
Maggioranza	
Hanno votato sì	81
Hanno votato no	227

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-mendamenti Fragassi 1.12 e Russo Spena 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(La Camera respinge).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 91
Hanno votato no 265

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Fragassi 1.13 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, sinceramente non riesco a comprendere le ragioni per le quali il personale di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge debba essere impiegato fino al 31 dicembre 1992, vale a dire non comprendo perché entro questa data o al massimo entro i dodici mesi successivi debbano essere ritirati i contingenti militari delle forze armate. Forse perché si ritiene che queste scadenze siano anche quelle del fenomeno mafioso?

Poiché, anche se tutti ce lo auguriamo, evidentemente non sarà così e considerato che la scelta di utilizzare contingenti di forze armate in funzione di ordine pubblico trova giustificazione in una straordinaria necessità, troveremmo più corretto individuare soluzioni alternative quali, per esempio, la sostituzione dei contingenti di personale militare delle forze armate con altri più idonei a proseguire la lotta alla criminalità organizzata, vale a dire con personale appartenente alle forze di polizia ed ai carabinieri, già prima del 31 dicembre 1992. Per questo raccomando l'approvazione del mio emendamento 2.1.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti			. 360
Votanti			. 321
Astenuti			. 39
Maggioranza			. 161
Hanno votato sì			53
Hanno votato no		_	268

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa 2.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento Crippa 2.7 propone di sostituire, a partire dal 1º ottobre, i militari con forze di polizia e carabinieri, da reperire attraverso una verifica della loro dislocazione sul territorio nazionale e con l'eventuale ricorso ad un reclutamento straordinario.

Si afferma che l'impiego dell'esercito con funzioni di pubblica sicurezza (funzioni molto estese, data la possibilità di fermo, anche se si chiama accompagno, e di perquisizione) è limitato nel tempo: infatti, si pone in tal senso il termine del 31 dicembre 1992, prorogabile per un altro anno. Se veramente l'esercito svolge un ruolo così importante nella lotta contro la mafia in Sicilia, ciò equivale a sostenere che si riuscirà a debellarla o a dare un contributo decisivo nel combatterla entro il 31 dicembre 1992 o, al massimo, entro il 31 dicembre 1993. Ma ritengo che nessuno possa dare credito ad una tesi -- certamente forzata -- di questo tipo.

Se è vero che esiste una carenza di iniziativa e di presenza delle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) in Sicilia, è questo il nodo che occorre affrontare. Non è sufficiente una presenza straordinaria, di parata, con forzature dei limiti posti dalla nostra Costituzione, ma occorre affrontare alla radice ed in prospettiva il problema: quindi, non con una presenza temporanea, limitata, straordinaria, rischiosa e scarsamente efficace dell'esercito, ma con la presenza strutturale e necessaria delle forze di polizia e dei carabinieri. Del resto, anche dal punto di vista dell'efficacia dell'esercito rispetto a forze espressamente reclutate ed addestrate a quel fine, non dovrebbero esservi dubbi.

Si sostiene che non vi sia una disponibilità adeguata delle forze di polizia e dei carabinieri allo svolgimento di determinati compiti in Sicilia, a meno che non se ne preveda un impiego transitorio, della durata di qualche mese. Si pone, dunque, la necessità di rivedere i criteri di utilizzazione dei carabinieri

e della polizia (anche in questi corpi vi è troppa gente negli uffici!), di prevederne una dislocazione capillare sul territorio nazionale e di riaprire un reclutamento straordinario, se necessario.

È questo il problema cui intendiamo dare risposta con il nostro emendamento 2.7, sul quale chiediamo ai colleghi di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Condivido ovviamente le considerazioni testé svolte dal collega Ronchi. Con l'emendamento Crippa 2.7 formuliamo una proposta precisa. È già stato constatato, sia durante il dibattito svoltosi in Commissione sia nel corso della discussione sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto, il fatto che non sia stata mai esaminata fino in fondo, prima di procedere all'invio dei militari in Sicilia, la possibilità di un'utilizzazione alternativa delle forze propriamente preposte allo svolgimento di determinati compiti. Noi, al contrario, consideriamo possibile studiare e predisporre una nuova dislocazione delle forze di polizia.

È stato detto in quest'aula ed anche in Commissione che vi sono reparti dell'Arma dei carabinieri e delle forze di polizia non utilizzati, reparti magari preposti a funzioni di difesa parallele a quelle svolte dalle forze armate e che, invece, potrebbero essere destinati più congruamente allo svolgimento di compiti di repressione della criminalità organizzata in Sicilia.

Con l'emendamento Crippa 2.7 invitiamo il Governo a predisporre — se davvero esiste una necessità di ordine strutturale di rinforzare gli organici del personale impiegato nella lotta alla criminalità organizzata e mafiosa in Sicilia, e anche in considerazione della provvisorietà del decreto-legge — un reclutamento straordinario che indubbiamente potrebbe risultare utile, anche se ne dovranno essere approfonditamente discussi i contenuti quantitativi e programmatici, insieme ad un'adeguata verifica delle reali necessità esistenti. Occorre, quindi, discute-

re della possibilità di potenziare concretamente gli organici delle forze di polizia, cioè di quelle forze più propriamente preposte allo svolgimento di determinati compiti; ed è appunto in tale ambito che invitiamo i colleghi ad approvare l'emendamento Crippa 2.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, sarebbe opportuno e giusto, se fosse possibile, sostituire, a partire dal prossimo 1º ottobre, il personale militare impegnato in Sicilia con uomini appartenenti ai corpi di polizia; credo, però, che ognuno si renda conto dell'impossibilità di realizzare tale obiettivo.

Attraverso il riordino della dislocazione sul territorio degli uomini dell'Arma dei carabinieri non riusciremmo, infatti, a rastrellare nessuna forza. La carenza di organico riscontrabile nell'Arma dei carabinieri sull'intero territorio nazionale, del resto, è a tutti nota. Altrettanto nota è la necessità della presenza degli uomini dell'Arma in piccole e grandi realtà, in regioni diverse, in tante province, in tante città. Al momento, dunque, non possiamo sottrarre, attraverso il previsto riordino della dislocazione sul territorio, nessun uomo alle stazioni, ai gruppi, alle compagnie, ai comandi ed alle legioni dei carabinieri attualmente operanti. Del resto, ci pare impossibile che entro il 1º ottobre 1992, vale a dire tra meno di trenta giorni, si possano reclutare circa 7 mila nuovi carabinieri e agenti della polizia di Stato, da destinare in Sicilia per sostituire il personale militare attualmente impiegato. Se si trattasse di un auspicio noi lo condivideremmo, ma in questo caso siamo in presenza di un emendamento che, se venisse approvato, diventerebbe una norma di legge, chiaramente ed indiscutibilmente inapplicabile ed inattuabile.

Per tale ragione, e soltanto per questa, preannuncio il voto contrario del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Crippa 2.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

Avverto che dopo la votazione dell'emendamento Crippa 2.7 sospenderemo i nostri lavori.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare l'astensione del gruppo del PDS sull'emendamento Crippa 2.7. Devo precisare che noi, pur condividendo l'ispirazione di fondo di tale emendamento (che è poi la stessa ragione che ci porterà a sostenere successivamente l'emendamento Bertezzolo 2.5, vale a dire: procedere rapidamente alla sostituzione dei militari delle forze armate attualmente dislocati in Sicilia), tuttavia non riteniamo in alcun modo realistico che la previsione in esso contenuta possa essere realizzata entro il prossimo 1º ottobre. In ogni caso, per segnalare il problema che i colleghi hanno inteso porre con l'emendamento in esame, ribadisco che il gruppo del PDS si asterrà nella votazione sullo stesso.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 2.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 367
Votanti	. 305
Astenuti	. 62
Maggioranza	. 153
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, mi auguro che la sospensione dei nostri lavori fino alle 12,30 possa consentire alla Commissione bilancio di esprimere il suo parere sugli emendamento da essa ancora non esaminati. Alla ripresa della seduta, passeremo infatti come è stato

preannunziato a discutere sulle dimissioni dell'onorevole Emilio Colombo, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, ma proseguiremo poi nell'esame degli emendamenti al decreto-legge n. 349.

Sospendo la seduta fino alle 12,30.

# La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 12,35.

## Dimissioni del deputato Emilio Colombo.

PRESIDENTE. Comunico che in data 6 agosto 1992 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Emilio Colombo:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di comunicarLe la mia decisione di dimettermi da deputato al Parlamento, eletto fin dal 1946 nella circoscrizione di Basilicata (Potenza e Matera).

Compio tale atto in concomitanza con l'assunzione delle funzioni di ministro degli esteri nel Governo in carica ed in coerenza con la linea, prevalsa nel gruppo politico cui appartengo, la DC, a proposito di incompatibilità fra mandato parlamentare e responsabilità di Governo.

Ciò non può essere inteso, per quanto mi riguarda, come pregiudizio al contrario orientamento da me sostenuto in sede politica.

Sono certo che Lei saprà comprendere cosa significhi per me lasciare il Parlamento dopo 46 anni di ininterrotta presenza, e tanti colleghi ed amici con i quali ho avuto l'onore di collaborare, e fra questi Lei che oggi presiede la Camera dei deputati con esperienza ed autorità.

Si abbia i miei sentimenti rispettosi e cordiali.

Emilio Colombo».

Avverto che ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

Marco PANNELLA. Signor Presidente, temo che i tempi si accelerino e si vada per il momento nella direzione opposta a quella che molti credono o annunciano di voler percorrere.

Vengo dalla Sala della Lupa e non sono riuscito ad ascoltare — e le chiedo scusa la lettera del collega Colombo. Lì, con la benedizione comprensibile dell'ex Presidente prestigioso e nobile della nostra Camera dei deputati nel periodo in cui secondo la sua cultura egli ha vissuto l'unità nazionale e consociativa come un imperativo kantiano o come un «atto puro» gentiliano, si è avuta l'elezione di Ciriaco De Mita, probabilmente subito, a — come dire? — presidente della Costituente antifascista. Ciò ha significato eleggere il «gran consiglio» invece di consegnare alla giustizia monarchica o repubblicana il capo del proprio partito, indicandolo invece a presiedere la Costituente antifascista.

È quanto sta accadendo lassù con il voto convinto degli amici e colleghi del PDS e verdi. Torniamo al 1976; gli schieramenti tornano ad essere quelli.

Ora ci troviamo qui a discutere in maniera un po' spicciola un «problemino» di second'ordine. Come al piano di sopra si sta compiendo una riforma che è una controriforma, così viene millantata qui dentro e nel paese da parte di coloro che l'hanno avallata un'operazione partitocratica: imporre al regime parlamentare l'impossibilità di andare al Governo per il parlamentare eletto proprio per andare al Governo. Un'operazione di bassa cucina, violenta e partitica al proprio interno, viene presentata e millantata, come sicuramente farete per l'elezione di De Mita, chiamato a presiedere il comitato precostituente e nuovo-costituente.

Le analogie, signor Presidente, importano. A proposito delle sue dimissioni Colombo dice — e ci dice — che politicamente è
falso quello che si presenta e che non è
d'accordo: non è vero che in un regime
parlamentare sia possibile — senza offesa
alla Costituzione, alle regole ed alla riforma
— proclamare che vi sono 60 milioni di

italiani che possono essere ministri tranne i mille parlamentari; ma proprio ciò si è voluto sostenere.

A questo punto, mentre la Camera dei deputati al piano di sopra sta votando il suo 25 luglio del rinnovamento partitocratico (non dico Benito Mussolini, che era più importante, ma comunque Ciriaco De Mita è il Terracini della situazione), qui stiamo per accettare — io mi auguro di no — le dimissioni di un collega che dice: se, come la Costituzione prescrive e mi consente, voglio servire la Repubblica da ministro, io che sono stato eletto deputato (perché in un regime parlamentare nel 99 per cento dei casi è quella la via obbligata per divenire ministro) devo cessare di appartenere al Parlamento per ordine del mio partito.

Capisco che, per il senso di disciplina partitocratica della DC, a questo punto anche coloro che dissentono magari accetteranno le dimissioni di Colombo, ma bisogna sottolineare che in tal modo, collega Bianco, continuate a smentire in modo cinico le vostre tradizioni, quelle per le quali abbiamo spesso ricordato insieme che respingere per cortesia almeno una volta le dimissioni di un nostro collega è dovere ed è obbligo.

Vi siete preoccupati di attuare e dimostrare il vostro trasformismo e cinismo nel caso di Scotti. Non avete avuto nemmeno la prudenza e la cortesia, perché dovevate mettere in banca e presentare allo sconto delle vostre liti interne quella cambiale.

Allora, signor Presidente, io sono fiero di aver votato contro l'accettazione di quelle dimissioni, ma oggi devo pur sottolineare che un vecchio parlamentare, eletto già alla Costituente, il quale è oggi ministro degli esteri, ci dice chiaramente in una lettera non ipocrita che per la prima volta dopo oltre quarant'anni, non in ossequio alla Costituzione, al Parlamento o alla sua coscienza, ma perché è lo scotto che questo regime ed il modo di essere del suo partito gli fa pagare, si dimette dal Parlamento, del quale ha voluto invece far parte proprio per poter continuare, se del caso, ad esercitare funzioni di Governo, servendo i suoi elettori ed il suo paese.

Quindi, il «no» del gruppo federalista europeo è coerente e lucido; con esso si tiene

presente il contesto gravissimo nel quale passano queste «cosettine», indice di ben altro. Fra tanta «saggezza» che oggi vediamo essere stata la follia delle associazioni per delinquere (non sul denaro, amici, ma contro la Costituzione, contro le leggi e contro i diritti), ci ritroviamo ancora come siamo stati fra il 1976 ed il 1979, a rappresentare con intransigenza e forse con speranza quella posizione. «No» alle dimissioni così presentate e motivate del ministro degli esteri e collega Colombo, per le ragioni che sono scritte nella sua lettera e per quelle che la democrazia cristiana ha insegnato a lungo a se stessa e agli altri: il cosiddetto voto di cortesia è in realtà denso e pieno di mille altre motivazioni e di una profonda ragionevolezza.

«No» a queste dimissioni anche perché—ahimé— è pur necessario che qualcuno testimoni che certe nuove linee di alternativa non crollano puntualmente ogni volta che qualche piccola illusione mistificatoria di nuove unità costituzionali o consociative giustifica il sacrificio di piccole cose. Ancora una volta queste Parigi non valgono una messa! (Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, non voglio soffermarmi sul valore delle messe, ma, da parlamentare lucano, peraltro non della stessa formazione politica dell'onorevole Colombo, voglio porgergli un saluto nel momento in cui lascia quest'Assemblea dopo dieci legislature di lavoro.

Colombo ha rappresentato il sorgere dello Stato repubblicano, in una piccola, modesta e marginale regione come la Basilicata. Credo che egli abbia dato un contributo importante, certamente disinteressato al nostro paese e alla sua regione. Ho avuto l'onore di firmare con lui una mozione poi sottoscritta anche da altri gruppi presenti in questa Assemblea, dibattuta ed approvata pressoché all'unanimità. Si è tentato di prospettare in Basilicata un intervento programmato, di ottenere dall'Assemblea un indirizzo razionale circa l'utilizzo dei fondi

(quando ci saranno) stanziati per il Mezzogiorno. Anche per evitare che a pioggia, occasionalmente e contraddittoriamente siano investite risorse nel meridione, che non ha bisogno di interventi straordinari ma — vivaddio — di mezzi ordinari per far funzionare ordinariamente, appunto, i comuni che talvolta, onorevoli colleghi, non hanno nemmeno i soldi per la luce e il telefono (Commenti). Questo è un punto...

PRESIDENTE. Onorevole Savino, la prego di attenersi all'argomento.

NICOLA SAVINO. Voglio ancora richiamare il documento sottoscritto da me, dall'onorevole Colombo, dall'onorevole Schettini, del gruppo del PDS, che non fa più parte di questa Assemblea e che ricordo con simpatia, dall'onorevole Sanza, da tutti i deputati della Basilicata e anche da altri. Ringrazio ancora l'onorevole Colombo, nel momento in cui lascia l'Assemblea, per averlo presentato. Tra l'altro il Governo non ha ancora attuato alcuno degli impegni in esso indicati.

Colgo l'occasione per formulare all'onorevole Colombo auguri di buon lavoro per la sua attività di Governo. Gli stessi auguri di buon lavoro rivolgo all'onorevole D'Andrea, che credo gli subentrerà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'aula si è già svolto in altra occasione un intenso dibattito.

Abbiamo esposto con grande chiarezza, penso, le ragioni politiche, le linee che hanno ispirato la decisione assunta dagli organi statutari del partito e all'interno del gruppo parlamentare. Credo siano ragioni forti che vanno in direzione del cambiamento della vita politica del paese. Si tratta di una decisione che, come è noto, è stata largamente accolta anche da altri gruppi politici che non l'hanno applicata, ma che ne hanno apprezzato l'ispirazione. In tale occasione sarebbe un ripetere cose già dette con la convinzione — onorevole Pannella — che non riusciremmo a convincerla anche se lei ha addotto ragioni nobili, che apprezzo.

Noi riteniamo che la decisione assunta vada in senso opposto ad un rafforzamento della partitocrazia. La linea delle incompatibilità punta a distinguere il ruolo delle istituzioni da quello esecutivo. Abbiamo inteso anticipare tale indirizzo e ad esso l'onorevole Colombo si è uniformato. Avremo modo comunque di approfondire tali questioni in altre sedi.

Ho preso la parola per rendere omaggio alla decisione dell'onorevole Colombo che, come emerge dalla sua lettera, è assai sofferta. Ha fatto bene l'onorevole Savino — e di ciò lo ringrazio — a ricordare il legame profondo di rappresentanza che l'onorevole Colombo ha con la sua terra. Egli ha voluto ricordare anche nella sua lettera il collegio da cui proviene, quasi un ultimo atto di affetto e di legame con la regione in cui ha operato politicamente sin dalla giovinezza per gli ideali della democrazia cristiana.

Il sacrificio che compie è forte e duro e andrebbe apprezzato proprio perché l'opinione dell'onorevole Colombo — lo ha ribadito con grande dignità e senso di verità nella sua lettera —, come è noto, era diversa.

Onorevole Pannella, l'onorevole Colombo non ha obbedito ad un *Diktat;* egli ha compiuto una scelta di carattere politico accettando le regole fissate dalla democrazia cristiana per un profondo — ed è questo l'aspetto che va sottolineato — senso dello Stato...

MARCO PANNELLA. Del partito, non dello Stato!

GERARDO BIANCO. ... perché ha ritenuto di poter seguire le vicende italiane, ed anche della sua terra, da una diversa funzione. La situazione era grave, in un momento difficile delle relazioni internazionali e anche della presenza italiana nella Comunità internazionale per cui abbiamo ritenuto di sollecitare l'onorevole Colombo ad accettare l'invito rivoltogli dal Presidente del Consiglio di mettere a disposizione del paese la sua grande esperienza e la stima che aveva accumulato in tanti anni di lotte e di attività politica, avendo ricoperto l'incarico di ministro degli affari esteri con grande apprezzamento e

stringendo legami che ancora oggi si sono dimostrati solidi per l'accoglimento che la Comunità internazionale ha mostrato nei confronti dell'onorevole Colombo. È questo senso dello Stato, che andrebbe apprezzato e sottolineato, che in questo momento intendo a nome del gruppo della DC rimarcare.

Ringrazio Colombo per la sua disponibilità, per il suo sacrificio, per la capacità che sta già dimostrando di operare a livello internazionale in situazioni difficili e intricate con il suo senso di equilibrio, con la sua misura, con la sua grande esperienza.

Anch'io intendo, a nome mio personale e del gruppo, rivolgere all'onorevole Colombo il migliore augurio di buon lavoro assicurandolo su un punto. Nel finale della sua lettera egli ha affermato di provare tristezza nel lasciare tanti amici. Non credo che lasci gli amici, ma anzi potrà stringere, da ruoli diversi, più forti rapporti e legami; la sua memoria e il ricordo (Commenti) della sua azione politica troveranno continuità nella sua attività governativa, lasciando in questa Camera un esempio di grande dirittura e di esemplare azione politica di parlamentare che si è impegnato nelle piccole e nelle grandi cose, così come si richiede ad un uomo politico realmente rappresentante della nazione.

Ringrazio nuovamente l'onorevole Colombo col nostro augurio più caro (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, sono nuovo in quest'aula e allora mi chiedo se il nostro Parlamento sia un alto consesso politico oppure se non sia una cattedrale nella quale si celebrano messe solenni con angeli custodi e si recitano Te deum e De profundis! (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, è prassi dei deputati del gruppo verde respingere le dimissioni dei parlamentari quando

queste vengono presentate per la prima volta, salvo che un comportamento diverso non sia richiesto esplicitamente dal diretto interessato: questo non solo per una forma di cortesia nei confronti dei colleghi, ma anche per invitare ad una riflessione, dal momento che quando il Parlamento «perde» un proprio rappresentante, ciò è sempre un fatto rilevante.

Richiamandomi ad un intervento che ho svolto in occasione di un precedente dibattito sulle dimissioni di altri colleghi nominati membri del Governo, credo che l'onorevole Colombo non si trovi in una situazione coattiva: si trova in una condizione stabilita legittimamente da una forza politica, condizione che egli, altrettanto legittimamente, poteva non accogliere, sia rifiutando di fare il ministro sia non accettando di presentare una lettera di dimissioni.

Credo che ciò rientri in una fase nella quale l'incompatibilità, riconosciuta come indicazione unilaterale da un partito che ha grandi responsabilità partitocratiche, come la democrazia cristiana, sia rispettabile ed anche rilevante. In questi giorni stiamo discutendo di una legge sulla riforma delle norme per l'elezione del sindaco, riforma che prevede appunto alcuni casi di incompatibilità. Le regioni a statuto speciale (segnatamente la Sicilia e la Sardegna) hanno già approvato leggi in materia, che prevedono appunto tale incompatibilità.

Le procedure, in una fase di grande passaggio istituzionale e politico come quello che viviamo, possono essere non totalmente condivisibili (e in molti casi non lo sono), ma certamente sono rispettabili.

Per quanto ci riguarda, fatta salva la posizione individuale dell'onorevole Colombo, intendiamo rispettare la sua dichiarazione che attraverso una lettera così significativa è oggi agli atti dell'Assemblea.

Concludo, rivolgendo un saluto proprio all'onorevole Colombo, saluto che spero non assomigli ad un necrologio, come magari alcune parole fin qui pronunciate potrebbero far pensare.

PRESIDENTE. Mi risulta che l'onorevole Colombo goda di ottima salute! Quindi, non si preoccupi!

FRANCESCO RUTELLI. L'onorevole Colombo — ed io voglio dargliene atto — sta svolgendo molto bene la sua funzione di ministro degli esteri (Applausi dei deputati del gruppo della DC). In questo momento, anche da parte nostra, da parte di un gruppo di opposizione, va un riconoscimento al ministro degli affari esteri che si trova, in una congiuntura difficile, in Somalia.

Credo che da questo suo primo atto internazionale egli abbia voluto dare il segno concreto di una volontà di mutamento rispetto alle precedenti gestioni, nel corso delle quali si sono compiute visite in Somalia per tutt'altre finalità e con tutt'altre caratteristiche. La sua missione è in questo momento anche rischiosa, ma è un'iniziativa che va sottolineata, così come vanno sottolineate le posizioni assunte fin ad ora dall'onorevole Colombo in qualità di ministro degli esteri su questioni come quelle relative alla Iugoslavia e alla stessa integrazione europea.

Ribadisco che in prima battuta voteremo contro le dimissioni dell'onorevole Colombo, a meno che, onorevole Bianco, non sia proprio il diretto interessato a chiederci di derogare a questo tradizionale costume della Camera dei deputati.

Vorrei infine in questa circostanza rivolgere al ministro degli esteri un saluto solidale e rispettoso per il suo gesto e per il suo comportamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo essere indotti in tentazione e votare contro l'accettazione delle dimissioni presentate dall'onorevole Colombo. Ciò che è successo in questi giorni, infatti, ci induce in tentazione. Ma non lo faremo, per coerenza rispetto sia alla proposta di legge che il nostro gruppo ha presentato in merito all'incompatibilità tra mandato ministeriale e mandato parlamentare, sia al fatto che abbiamo votato a favore di altre richieste di dimissioni.

Siamo indotti in tentazione, onorevole Bianco, dalle risposte che lei ha dato all'onorevole Pannella, che non sono veritiere. Non è vero che tutto ciò che sta accadendo in questi giorni sia una separazione, un omaggio alla lotta alla partitocrazia, un modo per combatterla. Siamo di fronte a una decisione presa dalla direzione nazionale della democrazia cristiana, che noi rispettiamo: una decisione che intende rafforzare il ruolo di parlamentari, di quest'Assemblea, di tutti voi e tutti noi. Ma mentre voi parlate, la direzione nazionale della democrazia cristiana si riunisce e annulla, o tenta di annullare, di modificare o di diminuire la libera espressione dei deputati del suo partito che, in comune sentire con deputati di altri schieramenti politici e sempre in nome di una diminuzione del peso della partitocrazia, sono per l'elezione diretta del sindaco, con scheda separata!

L'onorevole Bianco deve convenire con noi che è contraddittorio aumentare il peso dei parlamentari stabilendo l'incompatibilità rispetto al mandato ministeriale e contemporaneamente ridurre il peso di quelli che si esprimono, in maggioranza, in un certo modo, al di là delle sirene che suonano dal PDS per motivi logico-politici, di cassetta politica, di schieramento politico, di interesse politico, tradendo il voto siciliano come stanno facendo i rappresentanti del PDS!

Vogliamo far rilevare che esiste una contraddizione. Nonostante questo, onorevole Bianco, per coerenza voteremo a favore dell'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Colombo e invitiamo gli altri gruppi, soprattutto quello della democrazia cristiana, ad avere un maggiore rispetto per la libera espressione dei deputati e per il provvedimento che si sta votando in questi giorni. Invitiamo a consentire all'Assemblea di decidere liberamente. Il Governo, da parte sua, farebbe bene a occuparsi dei fatti propri su questo argomento, come aveva già dichiarato, ma come non sta facendo! La democrazia cristiana farebbe bene a consentire che il dibattito si svolga liberamente, a non vincolare uomini, forze, principi che si stanno evolvendo verso la democrazia diretta. Si faccia un dibattito libero e ognuno voti liberamente!

Per tradizione, per coerenza e invitando ad utilizzare questo momento di separazione per altre separazioni, il nostro gruppo voterà a favore delle dimissioni dell'onore-

vole Emilio Colombo (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, la posizione del gruppo del PDS su tale argomento è già stata espressa in un'altra occasione prima della sospensione dei lavori per le ferie estive. Intendo richiamarla oggi integralmente.

Riteniamo di essere di fronte ad una questione in sé apprezzabile che per altro, per il modo in cui è stata posta, diventa un problema specifico del partito della democrazia cristiana e della maggioranza di Governo. Per questo motivo ci asterremo nella votazione sulla richiesta di dimissioni dell'onorevole Colombo, pur esprimendo il nostro apprezzamento per la sua persona e per alcune sue scelte di politica estera.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Colombo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 363
Votanti	. 289
Astenuti	. 74
Maggioranza	. 145
Voti favorevoli	169
Voti contrari	120

(La Camera approva).

MARCO PANNELLA. Prima salvavate Andreotti, adesso salvate De Mita! Continuate con il vostro sistema! (Proteste dei deputati del gruppo del PDS).

## GERMANO MARRI. Calma!

MARCO PANNELLA. La calma la perdete voi! La calma la perderete presto voi!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella! Abbiamo proceduto alla votazione sulle dimissioni dell'onorevole Colombo.

## Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1380.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fragassi 2.2 e Cicciomessere 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facol-

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei che si affrontasse serenamente la questione relativa al controllo del territorio. Io sono nettamente favorevole, come credo la maggioranza dei colleghi, ad un più penetrante controllo del territorio della Sicilia attraverso forze di polizia che siano distaccate stabilmente nel territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un pò di attenzione. Prendete posto, per cortesia.

Prosegua, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei chiedere ai colleghi ed al ministro come si possa, rispetto all'opinione pubblica, parlare decentemente di controllo del territorio quando si tratta di giovani di leva i quali, come abbiamo visto, come abbiamo verificato noi membri della Commissione difesa, effettuano il loro turno di due ore di vigilanza (cito sempre l'esempio della casa del collega Folena, ma potrei riferirmi anche al collega Galasso), a cui seguono sei ore a disposizione e poi ventiquattro ore nelle quali sono liberi, e giustamente vanno al mare.

Vi chiedo se vi sembri serio definire questo controllo del territorio, e non invece quello assicurato dalla presenza continuativa dei carabinieri, della polizia in determinati luoghi, con operazioni di intelligence, di comprensione, di conoscenza delle persone, anche di presenza. La presenza delle famiglie dei carabinieri e dei membri delle forze di polizia in questi luoghi è un elemento significativo, anche per segnare un appor-

to culturale di ordine diverso. Si giustifica l'invio dei militari richiamando l'esigenza del controllo del territorio. Si può parlare forse di controllo delle caserme, di controllo di Mondello, la spiaggia di Palermo, ma non sicuramente di controllo del territorio, signor Presidente!

Ci viene detto che la presenza dei militari riduce la microcriminalità, gli scippi e così via. Non è vero, signor Presidente. In linea teorica, distaccando 5 mila uomini in una città è possibile che vi sia una riduzione della criminalità, ma esistono comunque altri modi ed altri mezzi per raggiungere lo stesso obiettivo. Mi sono permesso di distribuire a tutti i colleghi un ritaglio del Corriere della sera che, come hanno fatto il ministro e la prefettura, confronta i dati relativi ai furti, ai borseggi e agli scippi verificatisi rispettivamente nell'agosto 1991 e nell'agosto 1992. Il prefetto di Palermo e i prefetti delle altre città della Sicilia hanno detto che questi reati sono diminuiti del 50 per cento grazie alla presenza dei militari. Vorrei fare un rapido riferimento all'articolo del Corriere della sera che ho appena citato. In esso si legge che la prefettura ha comunicato che a Milano nell'agosto 1992 rispetto all'agosto 1991 si è registrata una riduzione di oltre il 50 per cento degli scippi e delle rapine e del 49 per cento dei borseggi. E tutto grazie ad una diversa organizzazione delle volanti di polizia, cioè della dislocazione della polizia nel territorio.

Credo quindi, signor Presidente, che neppure l'unica giustificazione che può essere addotta (perché i colleghi più avvertiti sanno benissimo che la presenza dei militari ha scarso rilievo e nessun rapporto con la mafia), cioè quella della lotta alla microcriminalità, vivaio dell'alta criminalità, e così via, possa essere invocata decentemente.

Ma il provvedimento al nostro esame — ripeto — funge da alibi rispetto a provvedimenti di effettivo controllo del territorio che lo Stato e il Governo non intendono adottare e che sarebbero invece urgenti per la Sicilia.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-mendamenti Fragassi 2.2 e Cicciomessere

2.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi a votare anche perché siamo al limite del numero legale... Onorevole Angelini, a parte la raccomandazione di non usare il telefono cellulare in aula, stavo rivolgendomi a lei per farle presente che se vogliamo che anche il provvedimento sulla potabilità delle acque sia approvato entro domani bisogna che i gruppi garantiscano le necessarie presenze.

Dichiaro chiusa la votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 320
Votanti	. 319
Astenuto	. 1
Maggioranza	. 160
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	170

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fragassi 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo del PDS sull'emendamento Fragassi 2.3, presentato dal gruppo della lega nord. Esso viene incontro ad una necessità che più volte abbiamo sottolineato in Commissione e per la quale avevamo presentato anche altri emendamenti. Si prevede infatti che dopo il 31 dicembre 1992 (in considerazione del fatto che si pensa che la lotta alla mafia per quella data non sarà esaurita) in sostituzione delle forze armate possano essere utilizzati in modo particolare carabinieri e poliziotti.

Abbiamo riflettuto su questi problemi e siamo addivenuti alla decisione di votare a favore sulla base di una semplice constatazione: ogni anno circa 16 mila giovani prestano il servizio di leva obbligatorio nell'Arma dei carabinieri e circa 6-7 mila giovani

lo prestano nella polizia. Ciò vuol dire che circa 21-22 mila giovani fanno il servizio di leva nelle forze di polizia per un anno. Al termine, la maggior parte di essi torna a casa, anche se, facendo i carabinieri ed i poliziotti, hanno acquisito una certa esperienza. Noi riteniamo che questa potrebbe essere messa a frutto: per esempio, a domanda, si potrebbe far sì che una parte di questi 22 mila giovani possa prolungare la permanenza nelle forze di polizia ed essere utilizzata in sostituzione delle forze armate dopo il 31 dicembre 1992. Questo, naturalmente, per non disperdere quel patrimonio di esperienza che ogni giovane acquisisce dopo un anno di leva tra i carabinieri o in polizia.

Siccome l'emendamento Fragassi 2.3 si ispira a questa logica, che corrisponde anche all'impostazione che avevamo dato ad altri nostri emendamenti, spero davvero che la maggioranza dei colleghi possa esprimere su di esso un voto favorevole. Ciò consentirebbe, da un lato, di completare l'utilizzo delle forze armate e, contemporaneamente, di tenere aperta la possibilità di utilizzare in Sicilia contingenti più numerosi di polizia e di carabinieri, se ciò dovesse rendersi necessario.

Proprio per tali ragioni ritengo di dover sollecitare i colleghi ad esprimere sull'emendamento un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Ringrazio l'onorevole Gasparotto per essere intervenuto a sostegno del nostro emendamento, analogo ad uno presentato dal suo gruppo.

Il mio emendamento 2.3 — come del resto anche altri da noi presentati in precedenza — mira ad ovviare alla presenza dei militari e delle forze armate, se la situazione di emergenza dovesse prolungarsi dopo il 31 dicembre 1992.

La sostituzione dei militari, di cui al comma 1 dell'articolo 1, con personale qualificato, e soprattutto addestrato alla lotta contro la criminalità, risulterà ben più efficace

per gli scopi che si prefigge il decreto del prolungamento della presenza delle forze armate in servizio di ordine pubblico. Essa infatti deve considerarsi straordinaria ed è di difficile mantenimento nel tempo, oltre che politicamente pericolosa se protratta troppo a lungo.

Quindi, anche per queste ragioni, invito la maggioranza degli onorevoli colleghi a prendere in seria considerazione l'approvazione del mio emendamento 2.3.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragassi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 18.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 15 risultano assenti, resta confermato il numero di 15 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 305
Votanti	. 287
Astenuti	. 18
Maggioranza	. 144
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	159

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Vorrei pregare i presidenti o i segretari dei gruppi, e soprattutto dei gruppi che presentano più vistose assenze tra i propri banchi, di garantire le presenze necessarie per la proficua conclusione della seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bertezzolo 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ingrao. Ne ha facoltà.

CHIARA INGRAO. Signor Presidente, riprendo quanto è stato detto poco fa dal collega Gasparotto e anche quanto è stato affermato nell'illustrazione di altri emendamenti.

Vorrei ricordare a noi stessi che ci stiamo occupando di decisioni prese in una situazione di straordinaria necessità ed urgenza, che tutti conosciamo, e che sono legate alla drammatica sfida della grande criminalità. Si è detto che gli strumenti e gli organici delle forze dell'ordine non sono sufficienti per affrontare tale sfida. Ma una simile affermazione del Governo già di per sé equivale ad una pesante ammissione di responsabilità, tanto più pesante in quanto si agalla altrettanto drammatica giunge insufficienza degli apparati giudiziari.

Noi non ci accontentiamo però di una denuncia: vogliamo cercare di risolvere seriamente il problema, vale a dire con strumenti propri ed efficaci, e questi non possono essere altri se non quelli di cui dispongono le forze dell'ordine.

### Presidenza del Vicepresidente Silvano LABRIOLA

CHIARA INGRAO. Se questi non sono sufficienti, devono essere potenziati: questa è la scelta di fondo. Se è necessario fare uso della risorsa rappresentata dai giovani che effettuano o hanno effettuato il servizio militare, si punti su coloro che hanno già maturato un'esperienza nella polizia o nei carabinieri.

Non riusciamo a comprendere perché questa proposta non venga accettata e perché ci si sia pronunciati contro l'emendamento che la Camera ha testé bocciato. A fronte di una simile carenza ed insufficienza di organico non riusciamo a capire quali siano le misure di riorganizzazione e di reclutamento straordinario che si intende varare. Insomma non abbiamo trovato una risposta adeguata ai problemi sul tappeto e non vediamo negli orientamenti del Governo la serietà necessaria per affrontare simili problemi.

Abbiamo ascoltato invece valutazioni di tutt'altro genere e riferimenti impropri al nuovo modello di difesa. Peraltro l'articolo 4 del decreto disciplina del tutto impropriamente questioni attinenti all'organizzazione della difesa e della leva. Abbiamo già avuto modo di vedere quali conseguenze negative abbia prodotto il ricorso all'esercito in Sardegna e quali siano i risultati della teorizzazione di un nuovo utilizzo dell'esercito per la soluzione delle crisi internazionali.

Insomma, anziché ricevere risposte serie circa il modo di combattere la criminalità, ci troviamo di fronte ad una reiterata volontà di ampliare le funzioni e di estendere il ricorso alle forze armate fuori e dentro il paese. Tutto ciò è inaccettabile così come è inaccettabile che ci si serva della lotta alla criminalità organizzata per realizzare un'operazione politica di tutt'altro genere.

Vi chiediamo quindi di votare a favore dell'emendamento Bertezzolo 2.5 per tornare ad una situazione di chiarezza, cioè per sostenere scelte limpide di lotta alla criminalità e per sconfiggere soluzioni pericolose che non hanno nulla a che vedere con la lotta alla criminalità organizzata vera e propria (Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. A me sembra, signor Presidente, che l'emendamento Bertezzolo 2.5 abbia lo stesso contenuto sostanziale dell'emendamento Fragassi 2.3. La invito ad esaminarlo dettagliatamente, perché in tal modo se ne renderà conto. Infatti, cambiano soltanto le parole, ma il contenuto dei due emendamenti è perfettamente uguale.

### FEDERICO CRIPPA. Ti sembra!

GAETANO GORGONI. Non comprendo pertanto come la Camera possa per due volte pronunciarsi sullo stesso punto. A mio avviso, quindi l'emendamento Bertezzolo 2.5 è precluso, perché è stato poc'anzi respinto l'emendamento Fragassi 2.3.

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, ella solleva un problema molto delicato, perché indubbiamente esistono molti aspetti comuni sul piano sostanziale tra i due emendamenti. D'altra parte la Commissione, che indubbiamente ha esaminato con la dovuta attenzione la questione, non aveva fatto alcuna segnalazione alla Presidenza al riguardo.

In ogni caso, onorevole Gorgoni, penso sia utile acquisire il parere del relatore sulla questione da lei sollevata.

Onorevole relatore?

ANGELO LA RUSSA, Relatore. Signor Presidente, ho espresso parere contrario su entrambi gli emendamenti, parere che non posso che ribadire. Aggiungo che a mio avviso l'emendamento Bertezzolo 2.5 è da ritenersi precluso essendo stato bocciato l'emendamento Fragassi 2.3, trattandosi di emendamenti sostanzialmente identici. Essi regolano la stessa materia: alcune parole sono differenti, ma la sostanza è perfettamente identica. A parere della Commissione, quindi, l'emendamento Bertezzolo 2.5 deve ritenersi precluso.

PRESIDENTE. Naturalmente, onorevole La Russa, lei parla di preclusione in senso tecnico, poiché non può esservi effetto di preclusione se, arrivando alle stesse conclusioni dell'onorevole Gorgoni, riteniamo i due emendamenti sostanzialmente identici.

Sul richiamo per l'ordine dei lavori formulato dall'onorevole Gorgoni, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1 e 45 del regolamento, darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

PAOLO BERTEZZOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, credo che soltanto con una forzatura interpretativa si possa sostenere che gli emendamenti Fragassi 2.3 e Bertezzolo 2.5 sono sostanzialmente identici. Sono piuttosto sorpreso, peraltro, del fatto che questo problema non sia stato sollevato in Commissione, come già il Presidente ha rilevato.

Credo che una lettura attenta e non strumentale del testo dei due emendamenti riveli la differenza esistente tra gli stessi. L'emendamento Fragassi fondamentalmente le condizioni perché si possa realizzare quanto previsto dall'emendamento Bertezzolo 2.5; gli emendamenti in questione, dunque, possono essere considerati complementari, ma certamente non sono identici né nella lettera né nella sostanza.

PRESIDENTE. Onorevole Bertezzolo, per confutare l'opinione dell'onorevole Gorgoni lei dovrebbe indicare qual è il punto sostanziale che diversifica i due emendamenti.

PAOLO BERTEZZOLO. Il punto sostanziale di differenza è contenuto nella prima frase. Lo scopo del mio emendamento 2.5 è di provvedere, con un atto doveroso, alla sostituzione dei militari delle forze armate, mentre l'emendamento Fragassi 2.3 si pone come obiettivo fondamentale quello di accettare il principio della prosecuzione del servizio a richiesta per i militari che hanno prestato servizio di leva nell'Arma dei carabinieri.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, l'opinione del gruppo del PDS è che si tratti di due emendamenti diversi nella sostanza e nella finalità.

L'emendamento Fragassi 2.3 prevede la possibilità per i giovani di leva di chiedere di raffermarsi in servizio per un ulteriore anno: si stabilisce un diritto soggettivo dei giovani, le cui domande potranno essere accolte con la finalità di sostituire i militari in Sicilia.

L'emendamento Bertezzolo 2.5, invece, configura l'obbligo - e non la possibilità per lo Stato di sostituire i militari delle forze armate in Sicilia con giovani di leva della polizia o dei carabinieri che abbiano fatto domanda di raffermarsi in servizio.

Non mi pare, quindi, che possano esservi dubbi sul fatto che si tratti di testi diversi e che, pertanto, la Camera debba esprimere

un voto anche sull'emendamento Bertezzolo 2.5.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, sono d'accordo con le argomentazioni esposte dal collega Folena. Devo però dire che mi meraviglio del sorgere di questa difficoltà interpretativa e mi meraviglio di come il relatore non veda, pur avendone discusso a lungo in Commissione, la sostanziale e fondamentale differenza tra i due testi non solo sul piano del merito, ma anche su quello giuridico. Sono diversi i destinatari della norma. Nell'emendamento Fragassi 2.3 si prevede una facoltà di natura giuridica, così come è già stato opportunamente sostenuto. Con il nostro emendamento, al contrario, viene configurato un dovere dell'esecutivo alla sostituzione dei militari delle forze armate.

Sinceramente, non riesco a comprendere - potrebbe trattarsi di un effetto delle ore di lavoro alle quali siamo stati sottoposti la posizione del relatore, posizione che, tra l'altro, appare come la cartina di tornasole di una discussione in Commissione che, a mio avviso, non è stata svolta con la dovuta attenzione. Non mi pare che la Presidenza della Camera, dall'alto della sua cultura giuridica, possa avere perplessità alcuna. Ritengo, infatti, che non vi siano possibilità di dubbio: basta leggere con attenzione le prime tre righe del testo dei due emendamenti Fragassi 2.3 e Bertezzolo 2.5 per rendersi conto del diverso tenore delle due proposte.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena, anche per la negazione del diritto al dubbio!

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni dei colleghi Fole-

na e Russo Spena. Appare chiaro come l'emendamento Fragassi 2.3 indichi una facoltà, al contrario dell'emendamento Bertezzolo 2.5, che prevede invece un obbligo di sostituzione: tra le due ipotesi vi è, dunque, una differenza sostanziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione posta dall'onorevole Gorgoni non è infondata. Se è vero, infatti, che nel tenore testuale dell'emendamento Fragrassi 2.3 si può immaginare integrata un'ipotesi di facoltà - come dire? - discrezionale della pubblica amministrazione, mentre nell'emendamento Bertezzolo 2.5 vi è l'ipotesi di un obbligo dell'amministrazione a riconoscere la pretesa del soggetto, è anche vero che la differenza è molto sottile. Ciò perché nella prima ipotesi la discrezionalità non è libera... Prego i colleghi che affollano l'emiciclo di liberarlo, almeno quando il Presidente risponde su una questione posta dall'Assemblea!

Dicevo che la differenza è tanto sottile che la si potrebbe considerare inesistente. Noi dobbiamo però prendere atto, onorevole Gorgoni, che, sia pure in modo non rituale, non avendo cioè avanzato tempestiva segnalazione, (a tale riguardo, auspico che in futuro le Commissioni siano più attente al tenore testuale degli emendamenti), la Commissione ha inteso trovarsi di fronte a due ipotesi diverse: la prima, costitutiva di una facoltà del soggetto cittadino di avanzare una pretesa; la seconda, invece, come costitutiva di un vero e proprio obbligo dell'amministrazione a provvedere adesivamente alla domanda del cittadino. In queste condizioni, la Presidenza ritiene di porre in votazione l'emendamento Bertezzolo 2.5.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Bertezzolo 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezzolo. Ne ha facoltà.

Paolo BERTEZZOLO. Credo che il mio emendamento 2.5, di cui raccomando l'approvazione, tocchi un punto essenziale del decreto-legge in discussione. Si tratta di un provvedimento che è stato presentato per creare le condizioni, straordinarie, di lotta alla criminalità organizzata ed alla mafia,

condizioni che debbono passare — secondo il provvedimento in esame — attraverso un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nell'isola.

Possiamo dire di accettare tale impostazione. È chiaro: in Sicilia esiste una situazione del tutto eccezionale; l'ordine pubblico e la presenza dello Stato sono gravemente minacciati. Sono dunque necessari una presenza ed uno sforzo straordinari da parte del Governo per ripristinare la legalità. Ebbene: agiamo così come è stato proposto in tutti gli interventi, da quello del relatore a quello del rappresentante del Governo, fino all'intervento dello stesso ministro Andò, partendo cioè dall'utilizzo di forze specializzate e preparate! Rafforziamo quindi la presenza delle forze di polizia e dei carabinieri, che in questo momento sono insufficienti!

Se il problema, anche per il Governo, è effettivamente questo (ribadisco quanto sostenuto dall'onorevole Ingrao nel precedente intervento), non si capisce perché un emendamento come quello in esame dovrebbe essere respinto. Mi pare, infatti, che vada proprio nella direzione di accogliere l'esigenza che è alla base del decreto-legge presentato e di farlo nel modo più corretto e legittimo, l'unico a mio avviso accettabile in queste condizioni, vale a dire nel senso di dare alle forze di polizia, istituzionalmente preposte al compito, la funzione di combattere la criminalità organizzata e di ripristinare la legalità nell'isola, eliminando l'equivoco di fondo - sarebbe veramente grave se restasse — di utilizzare le forze armate, l'esercito, in compiti non statutariamente previsti e che fanno pensare, appunto, a scenari e finalità ben diverse da quelle che, in realtà, vengono proclamate in questa sede per giustificarne l'utilizzazione. Se si vuole — lo ripeto — veramente combattere la criminalità in Sicilia, rafforzando la presenza delle forze dell'ordine, penso che questa sia la strada possibile per risolvere tale questione. Il mio emendamento 2.5 prevede infatti che, al 31 di dicembre, le forze armate presenti nell'isola vengano sostituite con militari che abbiano prestato servizio di leva nella polizia di Stato o nell'Arma dei carabinieri e che chiedano «di rimanere nei rispettivi corpi di polizia per un ulteriore anno». Ritengo che tale emendamento accolga, e dia ad essa una risposta positiva, una riserva espressa dall'onorevole Sospiri durante l'esame di un precedente emendamento, nel senso di prevedere un arco di tempo più ampio e più lungo per poter procedere a quella sostituzione; l'operazione, quindi, non verrebbe attuata in termini troppo ravvicinati e tali da mettere in dubbio la possibilità, per essa, di essere realizzata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Signor Presidente, l'emendamento 2.5 — sul quale dichiaro voto favorevole — rappresenta, a nostro parere, la cartina di tornasole per svelare le vere intenzioni del Governo e di quest'aula, il vero obiettivo del provvedimento in discussione.

Invito tutti i colleghi ad essere molto attenti nella votazione di tale emendamento. Non possiamo più — credo — ripetere in questa sede che si tratta di una proposta giusta ma demagogica, come abbiamo sostenuto per il mio emendamento 2.7, respinto dall'Assemblea, che proponeva la decorrenza dal 1º ottobre nella sostituzione del personale militare. È vero, quell'emendamento affermava un principio; in questo caso, invece, ci troviamo di fronte ad un emendamento nel quale i tempi tecnici sono garantiti e le procedure sono possibili: nella sostanza, cesseremo di far viaggiare ogni quaranta giorni tre brigate, vale a dire 5 mila uomini, per tutta Italia e potremo, soprattutto, chiudere alla data del 31 dicembre 1992, cioè in modo costituzionalmente corretto, i tempi di validità del decreto-legge e del relativo intervento di emergenza. Potremo soprattutto, colleghi, ridare all'Arma dei carabinieri, alla polizia di Stato, alle forze di pubblica sicurezza tutta quella capacità operativa necessaria per un intervento organico, preventivo, nella lotta alla mafia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, sarò brevissimo, limitandomi a ribadire le ragioni che ho poc'anzi espresso (resto sempre della mia convinzione che i due emendamenti in questione abbiano contenuti eguali) e — lasciando da parte tale questione, che lei ha ritenuto di dover superare — ad esprimere la seguente considerazione: quello in esame è un emendamento veramente strano che, a parte tutto, presenta caratteristiche anomale talmente gravi che non so come la Camera possa farlo passare.

Le faccio un esempio concreto: se noi dovessimo accogliere questo emendamento, arriveremmo all'assurdo di vedere, tra l'altro, delegare la possibilità di fissare le dimensioni dell'organico dei carabinieri e della polizia non al Governo e allo Stato ma, addirittura, alla percentuale di carabinieri e di poliziotti in servizio ausiliario che decidessero di presentare le relative domande. Questo è il primo rilievo che intendevo svolgere.

Vi è poi un'altra assurdità — ecco il secondo rilievo — che è enorme e che non può essere superata se non attraverso la superficialità che è propria di questi emendamenti.

Mi riferisco al fatto che gli organici della polizia e del carabinieri sono già stabiliti, dal momento che annualmente si fissa l'aliquota di personale al quale è consentito prestare il servizio di leva presso i carabinieri o la polizia. Quindi, con questa previsione non si otterrebbe nulla perché l'organico della polizia o dei carabinieri non aumenterebbe; non si comprende perciò come si possa, disponendo sempre dello stesso organico, provvedere alla sostituzione di cui parla l'emendamento.

Se ciò non fosse vero, la situazione sarebbe ancora più grave perchè, come dicevo prima, si subordinerebbe alla scelta di coloro che chiedono di svolgere il servizio militare di leva nei carabinieri o nella polizia la determinazione dell'organico di questi corpi. Mi sembra che tutto ciò sia assurdo, inaccettabile e poco serio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presiden-

te, mi pare che nelle decisioni che si stanno adottando vi siano parecchi elementi di contraddizione.

Da una parte, infatti, si chiede di far intervenire l'esercito per svolgere compiti non istituzionali; dall'altra - come ha affermato il ministro della difesa in interviste pubbliche si sostiene che l'esercito non va in Sicilia per risolvere il problema mafioso. Mi pare che questa sia una contraddizione. Se, infatti, si fa intervenire l'esercito per compiti non istituzionali, occorre che esso agisca per far fronte a qualcosa di realmente eccezionale e, comunque, per risolvere un determinato problema. Se lo stesso ministro della difesa sostiene che il fenomeno mafioso non sarà battuto con l'intervento dell'esercito, e comunque che l'impiego di quest'ultimo è relativo a compiti non istituzionali, debbo arguire che sarebbe opportuno porre comunque un limite di tempo alla permanenza dell'esercito in Sicilia.

Infatti, possiamo pure decidere che bisogna sconfiggere definitivamente la mafia e far intervenire l'esercito a fianco delle forze dell'ordine, come è avvenuto in passato per far fronte a fenomeni altrettanto gravi. Voglio ricordare che nel 1870 in Italia esisteva il brigantaggio; bande agguerrite di criminali scorrazzavano nelle regioni meridionali ammazzando, devastando e saccheggiando ed in quella circostanza si fece intervenire l'esercito in modo risolutivo per stroncare il fenomeno. La lotta durò dieci anni e, alla fine, il brigantaggio venne sconfitto.

Se dunque vogliamo far intervenire l'esercito in modo risolutivo, dobbiamo adottare un decreto meglio congegnato rispetto a quello in esame, che preveda un piano strategico determinato e ben dettagliato. Se, invece, riteniamo che l'esercito debba restare in Sicilia solo per breve tempo, fissiamo il termine del 31 dicembre, a partire dal quale l'esercito stesso — come stabilisce l'emendamento in esame, con il quale in questo senso concordo — verrà sostituito con altre forze (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, in-

terverrò brevemente perché molte argomentazioni che condivido sono già state esposte dai colleghi che hanno sottoscritto insieme a me l'emendamento in esame.

Volevo confutare le argomentazioni testé sollevate dal collega Gorgoni ...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Quali argomentazioni? Gorgoni argomenta ...?!

MARTINO DORIGO. In realtà erano argomentazioni assai poco argomentate, se mi passate il bisticcio di parole!

Il provvedimento in sé si qualifica come eccezionale. Come è stato ricordato poc'anzi, il ministro ha più volte affermato — in Commissione ed in Assemblea — che l'uso dell'esercito in questa circostanza sarà eccezionale; proprio per questo, la nostra proposta è perfettamente coerente con i giudizi ampiamente espressi da tanti colleghi in Commissione difesa.

Se siamo di fronte ad un uso eccezionale dell'esercito, al di là delle posizioni di principio di ognuno di noi -- che possono essere contrarie comunque all'uso dell'esercito, anche se eccezionale (questa è la posizione del nostro gruppo, che ribadiremo anche al momento del voto finale) — dobbiamo essere tutti d'accordo sul fatto che, appunto, di un uso eccezionale si tratta, derivante da motivi della stessa natura.

Proprio per questo il nostro emendamento prevede la fissazione di un termine temporale, eventualmente prorogabile, per la sostituzione dei militari delle Forze armate con unità appartenenti a corpi ritenuti da tutti più adatti ai compiti da svolgere. In questo modo, il rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine potrà essere realizzato nella maniera più congrua ed attraverso un reclutamento straordinario.

A nulla vale l'obiezione che gli organici delle forze di polizia devono essere predeterminati, perché si tratta di misure straordinarie e temporanee; quindi, signor Presidente, le argomentazioni addotte contro questo emendamento non mi paiono davvero di rilievo. Ecco perché invito tutti i colleghi ad esprimersi seriamente, con un voto di coscienza, per le motivazioni di fondo e di carattere generale che tutti, in merito all'e- | era stata rivolta una domanda. Crediamo sia

mendamento Bertezzolo 2.5, dobbiamo condividere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, noi non siamo contrari allo spirito di questo emendamento, che si ricollega direttamente all'emendamento Fragassi 2.3, poc'anzi respinto; quest'ultimo, a sua volta, si muoveva nella stessa direzione dell'emendamento Crippa 2.7, contro il quale abbiamo votato per le motivazioni già esposte.

Continuiamo a nutrire perplessità circa i tempi e la farraginosità delle procedure da seguire. Personalmente, onorevole Dorigo, non mi sento di cestinare le argomentazioni al riguardo svolte dall'onorevole Gorgoni, motivazioni che, anzi, in gran parte condivido.

Noi assumeremo un atteggiamento di astensione nei confronti di questo emendamento solo se ci perverrà un chiarimento da parte dei presentatori; altrimenti, il nostro voto sarà contrario. Spiegherò rapidissimamente le ragioni di tale posizione.

Ascoltando l'onorevole Bertezzolo ci è sorto un dubbio: temiamo che questa formulazione del suo emendamento 2.5 possa determinare, qualora approvata, il ritiro dei circa 7 mila militari oggi presenti in Sicilia anche nel caso in cui le domande di permanenza in servizio oltre il periodo di leva nell'Arma dei carabinieri o nella polizia di Stato siano inferiori alle 7 mila unità.

In sostanza, occorre chiarire che i militari oggi in Sicilia potranno essere sostituiti soltanto in numero pari a quello delle richieste di permanenza in servizio avanzate; diversamente, voteremmo contro l'emendamento Bertezzolo 2.5. Infatti, se per ipotesi le domande fossero soltanto cinquecento o mille, sarebbe improponibile il ritiro di ben 7 mila militari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto...

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, ci

necessario che i presentatori dell'emendamento Bertezzolo 2.5 chiariscano la propria posizione in merito.

PRESIDENTE. Ma questa sarebbe una novità assoluta nella procedura! I diversi aspetti della questione sono già stati adeguatamente illustrati. Ora l'emendamento va posto in votazione!

A questo punto, richiamo l'attenzione dei colleghi del gruppo repubblicano che hanno insistito sulla questione da essi posta. La decisione della Presidenza non implica assolutamente una sottovalutazione dei problemi sollevati dall'onorevole Gorgoni. Tuttavia la questione è stata evidenziata dopo il voto sull'emendamento Fragassi 2.3: al momento dell'esame dello stesso, cioè, non è stata sottolineata la sostanziale identità con il successivo emendamento Bertezzolo 2.5. Quindi in nessun caso la Presidenza potrebbe consentire che la Camera fosse privata del potere di pronunciarsi anche su quest'ultimo, pur se, ripeto, ha una certa consistenza il rilievo del collega Gorgoni. Sarebbe per altro ancora più grave se, essendosi prospettata alla Camera la votazione di entrambi gli emendamenti, dopo il voto sul primo si precludesse poi il voto sul secondo! Credo che al riguardo non esista dubbio alcuno.

Passiamo ai voti.

ANTONIO PAPPALARDO. Presidente, è stata rivolta una richiesta di chiarimento!

PRESIDENTE. Ripeto che, in questa fase, la discussione è ormai esaurita.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertezzolo 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	
Maggioranza	170
Hanno votato $si$ 1!	56
Hanno votato no 18	33

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fragassi 2.4, Russo Spena 2.6, Cicciomessere 2.9, e 2.11 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

FEDERICO CRIPPA. Anche la Commissione propone di sopprimere il comma 2 dell'articolo 2. Desidero sottolineare, oltre alla soddisfazione del gruppo al quale appartengo e degli altri che si sono con forza battuti per questo obiettivo, per l'accettazione della proposta soppressiva, il carattere comunque strumentale che ha rivestito tale comma in tutta la strategia dell'intervento.

Abbiamo già detto che questo intervento non mira a rafforzare la lotta alla mafia in Sicilia, ma ha altri obiettivi. È un'operazione tipo cavallo di Troia: utilizzando tale lotta si vogliono affidare una serie di nuovi compiti alle forze armate che rappresentano parti del nuovo modello di difesa che il Governo, e per esso il ministro Andò, vuole realizzare, sottraendole, tra l'altro, a una discussione organica del Parlamento.

Il fatto di aver eliminato la parte richiamata, anche costituzionalmente più debole, non fa comunque venir meno la valutazione complessiva strumentale che diamo all'intervento delle forze militari in Sicilia. Si vogliono conferire all'esercito compiti di polizia, di pubblica sicurezza; si vuole reintrodurre quanto già previsto dalla legge Reale, il fermo di polizia; si vuole sottrarre alle forze di polizia giudiziaria, di pubblica sicurezza, come garantisce la Costituzione, il controllo di operazioni che possono ledere la libertà personale.

Confermiamo, ripeto, la soddisfazione per l'orientamento favorevole alla soppressione, ma dichiariamo che è una decisione (del Governo, del ministro) insufficiente a superare tutti i dubbi, che manifesteremo prima della votazione finale, circa la strumentalità dell'intervento delle forze armate.

È invece necessario ricondurre la lotta alla mafia sui binari della correttezza istituzionale; occorre soprattutto un'azione preventiva dello Stato e non semplicemente militarista (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Vorrei esprimere il nostro apprezzamento per l'orientamento che i gruppi della maggioranza di Governo presenti in Commissione (quelli della democrazia cristiana, del partito socialista, del partito socialdemocratico e del partito liberale), insieme ai gruppi dell'opposizione, hanno maturato accedendo alla richiesta da noi avanzata di sopprimere il comma 2 dell'articolo 2.

Si trattava infatti di una norma — come è stato sottolineato dal collega Crippa — del tutto impropria, che riconosceva al Consiglio dei ministri, quasi per via amministrativa, il potere di estendere a dismisura un intervento che comunque ha caratteri come è stato sottolineato - straordinari e limitati nel tempo oltre che geograficamente. Se un domani — e ci auguriamo che ciò non debba mai accadere - si determinassero le condizioni o la convinzione per un analogo utilizzo delle forze armate in altre regioni del paese, sarebbe dovere del Governo venire in Parlamento per motivare in modo convincente una tale evenienza. Riconoscere invece tale facoltà nel presente decreto-legge avrebbe significato sancire un principio che in sostanza era teso ad affidare alle forze armate un compito di ordine pubblico su tutto il paese. Si sarebbe trattato di un provvedimento molto grave, costituendo un precedente che avrebbe potuto suscitare preoccupazioni di fondo.

Ringrazio i colleghi della maggioranza per aver raccolto tale preoccupazione espressa dall'opposizione.

### PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-mendamenti Fragassi 2.4, Russo Spena 2.6, Cicciomessere 2.9, accettati dalla Commissione e dal Governo, nonché sull'emendamento 2.11 della Commissione, accettato dal Governo, anch'esso identico.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	31
Votanti	27
Astenuti	4
Maggioranza 1	64
Hanno votato sì 325	;
Hanno votato no 2	2

(La Camera approva).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

# Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Sergio Moroni, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 9 settembre 1992 — ai termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il condidato Guido Alberini segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 4 (Partito socialista italiano) per il collegio VI (Brescia-Bergamo).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Guido Alberini deputato per il collegio VI (Brescia-Bergamo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

# Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 settembre 1992, alle 15:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349,

recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380).

- Relatore: Angelo La Russa. (Relazione orale).
- 2. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338)

- Relatore: Galli. (Relazione orale).
- 3. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (1379).

- Relatore: Ferri. (Relazione orale).
- 4. Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:

CAVERI e ACCIARO — Modifiche ed integra-

zioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna (773).

- Relatore: D'Onofrio.
- 5. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Iugoslavia, nonchè misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385).

— Relatori: Zampieri, per la I Commissione; Foschi, per la III Commissione. (Relazione orale).

#### La seduta termina alle 14.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE Dott. Mario Corso

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 18.



## VOTAZIONI QUALIFICATE **EFFETTUATE MEDIANTE** PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)

C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione

M = deputato in missione

P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



		ELENCO N. 1 (DA PAG. 3008 A PAG.	302	0)			
Vota	zione	0.6.6.8.8.0		Ris	ultato		Esito
Num.	Tipo	OGGETTO	Ast.	Fav.	Contr	Magg.	ESITO
1	Nom.	a.c.1380 em.1.1	2	91	271	182	Resp.
2	Nom.	em. 1.2	95	50	227	139	Resp.
3	Nom.	em. 1.3	32	46	290	169	Resp.
4	Nom.	em. 1.16	59	90	220	156	Resp.
5	Nom.	em. 1.4 e 1.17, id.	. 4	89	281	186	Resp.
6	Nom.	1.5 em.	61	79	235	158	Resp.
7	Nom.	em. 1.6 .	58	41	274	158	Resp.
8	Nom.	em. 1.18	65	89	225	158	Resp.
9	Nom.	em. 1.7	53	90	216	154	Resp.
10	Nom.	em. 1.14		105	265	186	Resp.
11	Nom.	em. 1.9	4	112	247	180	Resp.
12	Nom.	em. 1.10 e 1.19, id		89	268	179	Resp.
13	Nom.	em. 1,11	57	81	227	155	Resp.
14	Nom.	em. 1.12 e 1.20, id.		91	265	179	Resp.
15	Nom.	em. 2.1	39	53	268	161	Resp.
16	Nom.	em. 2.7	62	89	216	153	Resp.
17	Segr	dimissioni on. Colombo	74	169	120	145	Appr.
18	Nom.	em. 2.2 e 2.10 id.	1	149	170	160	Resp.
19	Nom.	em. 2.3	18	128	159	144	Resp.
20	Nom.	em. 2.5		156	183	170	Resp.
21	Nom.	em. 2.4,2.6,2.9 e 2.11, id.	4	325	2	164	Appr.

\* \* \*

	Γ			—— I		EL	ENC	0	N.	1	D:	r :		- v	701	'A2	210	)N I	D	AL	Ν.	1	A	L I	N.	21	-		<del></del>		
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7 1	3 9		1	1	1	1	1	1	1	1	1		2	T			Γ		Π	丁	$\exists$	T	T	П
	Ļ	L	_	Ц		4	1	$\downarrow$	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		1	1	L	L	L		Ц	_	$\downarrow$	$\downarrow$	1	Ц
ABATERUSSO ERNESTO		L		Ц	1	1	$\perp$	1	$\perp$	L					A	A		Ц	$\perp$	1	1		L	L			_	$\downarrow$	$\perp$	$\perp$	Ц
ABBATE PABRIZIO	c	С	С	С	<u>c</u>	c	c	: c	c	c	С	U	С	С	c	٧	С	c	c	F			L						$\perp$		Ш
ABBRUZZESE SALVATORE	L	L			c	c	c	:   c	c	c	С	С	С	С	c						L		L	L					1	$\perp$	Ш
ACCIARO GIANCARLO	F	F	F	F		F	F	F	c	c	F	Ê	F	F	F		F	F	F	F		L	L	L					$\perp$	$ \perp $	Ц
AGRUSTI MICHELANGELO	c	c	С	С	С	c	c	: c	c	c	С	С	С	c	С	V	С		c .	F			L						$\perp$		Ц
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	F	F	V	P	F	F	F									$\perp$		
ALAIMO GINO .	c	С	C	С		1	c	c				С				٧	С	С	c	F											
ALBERTINI GIUSEPPE	С	С	С	С	c	c	c	: c	С	С	С	С	С	С	С	V		С	c										floor	I	$\prod$
ALBERTINI RENATO	F	A	A	A	F	F	C	F	c	С	F	F	F	A	F				F	F										I	$\prod$
ALESSI ALBERTO							T	T							٦	٧	С	c			Γ		Γ						T	T	П
ALIVERTI GIANFRANCO	c	С	С	С	c	c	c	: c	c	c	С	С	С	С	c	٧	С	c	c	F	T		Γ						T	Τ	П
ALOISE GIUSEPPE	С	c	С	С	c	c	7	: c	c	c	С	С		c	c	v			c :	F	Γ				П			Ţ	T	T	П
ALTERIO GIOVANNI							T		c	С		С	С	С	c	v	С	c	c		T								T	T	П
ALVETI GIUSEPPE	С	A	С	A	c	A	7	1	F	F	С	A	С	С	A	A			1	F	T				П			T	T	Τ	П
ANDO' SALVATORE	С		С	С	c	c	T	T		Γ									1	T	T						7	T	T	T	П
ANEDDA GIANFRANCO	С	c,	C	С	c	c	c	: c	c	С	С	С	С	С	c	v	С	A	c :	F							1	T	T	T	П
ANGKLINI PIERO	С			С	c	c	c	: c	c	c	С	С	С			v	С	F		F	T						1	T	T	Τ	П
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	£	F	F	F	v	F	F	F	F							7	T	T	T	П
ANIASI ALDO	С	С	С	С	c	c	c	: c	c	c	С	С	С	С	С	v	С	c	С	T	T								T	T	П
ANTOCI GIOVANNI PRANCESCO	С	С	С	С	c	c	c	: c	c	c	С	С	С	С	c	v		С	c	F	T								T	T	П
APUZZO STEPANO	F	С	A	F	A	F	C I	F	c	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F								1	T	T	П
ARMELLIN LINO	С	С	С	С	c	c	c	: c	c	С	С	С	С	С	c	V	С	С	c	F								1	T	T	П
ARTIOLI ROSSELLA	м	м	м	м	м	м	М	1 M	м	М	М	м	м	М	м	м	м	м	м	м	T						1	T	T	T	П
ASQUINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	٦	v	F	F	F	F							7	T	T	T	П
ASTORI GIANFRANCO	С	С	С	С	c	С	c	: c	c	c	С	C	С	С	c	v	С	С	c	F							7	1	T	T	П
AYALA GIUSEPPE MARIA	С	c		С	1		T	T	T	Γ									1									1	T	T	П
AZZOLINI LUCIANO	c	С		С		1	1	T		c		C		С	С	v	С	С	c	1		П					1	7	T	T	П
BABBINI PAOLO	c		С	С	c	c	7	: c										1	7	1	Γ	П			П		7	7	T	T	П
BACCARINI ROMANO	м	м	м	м	м	м	M N	1 M	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м									T	T	П
BACCIARDI GIOVANNI	F	А	A	F	F	F	C I	F	c	c	F	£	F	A	F	v	F		F	F	T				П				T	T	П
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	£	F	F	F	v	F	F	F	F	T							$\top$	T	T	П
BAMPO PAOLO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	T	П						$\top$	T	T	П
BARBALACE FRANCESCO	c	С	С	С	c	c	c	:   c	c	c	С	С	С	С	С	v	С	С	1	T	T								T	T	П
BARGONE ANTONIO	c	A	c	A	c	A .	A /	A							A	A	F	F	F	F	T	Г				П	7	1	T	T	П
BARUPPI LUIGI		c	c	С		c	1		c	c	С	С		С	С	v	С	С	1	T	T			Γ		П		7	T	T	П
BARZANTI NEDO	T	Γ		F	F	F	c i	F	c	c	F	P	F	Α	F	v	F		F	F	T		Γ	Γ		П	7	7	T	T	П
BASSANINI PRANCO	c	A	c	A	c	A	A Z	T	T	F	С	A	c	С	$\exists$				1	T	T	Γ							T	T	П
BATTAGLIA ADOLFO						с	0	1	T		c	Г				v			1	T	T							]	T	I	$\prod$

	r					ĔL	ENG	20	N.	1	D		L -	- '	701	'A 2	10	NI	D	AL	Ν.	1	λ	L	N.	21			•	_	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7 1	B 9			ı	1	1	1	1	ı	1	ı	2	2	Τ	Τ	Γ	Τ	Γ	Π		П	T	T	T
	Ļ	_	L	Ц	4	4	1	1	0	<del> -</del>	-	⊨	-	H	=	=	8	1	=	1	1		L	L	L	Ц	Ц		4	4	4
BATTAGLIA AUGUSTO	c	A	С	Ц		A	A A	A A	F	F	c	A	С	С	A	A	F	F	F	F	1	1	L	L	L	Ц		Ц	$\downarrow$	$\downarrow$	$\perp$
BATTISTUZZI PAOLO	L						_(		c	c	c	С	С	С	С	٧	С	С	c	F		L	L						$\perp$	$\perp$	
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	С	A	С	Δ		A	A Z	A A	F	F	c	A	С	С	A							L		L	L				$\perp$		$\perp$
BERSELLI FILIPPO	c	c	С	С	С	С	c			С	С	C	c	С	Ш	V		С	c	F			L	L	L	Ц			$oldsymbol{\perp}$	$\perp$	$\perp$
BERTEZZOLO PAOLO	F	c	c	F	F	С	c 1	F	·c	c	F	С	F	F	F	٧	F	F	F	F	1			L						$\perp$	1
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	FF	F	F	F	F	F	F	F	V	F	F	F	F			L								
BIAFORA PASQUALINO	c	c	c	С	c	С	c	2 0	: c		c	С	С	С	С	v	С	С	c	F					L						
BIANCO ENZO												С	С	С	С	V															$\prod$
BIANCO GERARDO	С	С	С	С	С	С	c		c	С	С	С	С	С	С	٧														$oxed{T}$	Ι
BIASCI MARIO	c	С	C.	С	С	С	c	2 0	: c	С	С	С	С	С	ŋ	٧		С	c	F											T
BIASUTTI ANDRIANO	С	С	С	С	С	c	c	2 0	c	c	c	С	С	С	С	v	С	С	c	F	T	Π		Γ					1	T	T
BICOCCHI GIUSEPPE	c	С	С	С	С	c	c	2 0	c	c	c	С	С	С	С	v			7	T	Τ	Π	Γ	Γ	Γ	П			T	Т	Τ
BINETTI VINCENZO	c	c	С	С	c	c	7	: 0	c	c	Γ								1	T	T	Γ			Γ	П			T	T	T
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	С	A	С	A	c	A	A	A A	F	F	С	λ	С	С	Α	λ	F	F	F	F	T	Ī	Г						T	T	T
BISAGNO TOHNASO					С		c	2 0	: c	С	С				С	v	c	С	c	F	T	T	Γ	Γ		П			7	T	T
BOATO MARCO	F	F	С	F	F	F	C 1	F	c	F	Γ								F	F		Γ		Ī	Γ				T	T	T
BODRATO GUIDO	c				С	c	c	T	T	Γ	Γ						С	С	1		T	Τ			Γ	П			T	T	T
BOGHETTA UGO	F	A	A	F	F	F	C I	FE	·c	c	F	£	F	A	F	v			F	F	T	Γ	Γ	Γ	Γ	П			T	T	T
BOGI GIORGIO,		С	С	С	F	c	c	T	T	Γ	Γ								7		T	Γ	Γ		Γ	П			T	T	T
BOI GIOVANNI			С	С	С	c	c		: c	c	С	С	С	С	С	٧	c	С	c	F		Γ			Γ	П			1	T	T
BONATO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	FE	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	T	Γ				П			7	T	T
BONOHO GIOVANNI				П		7	T	T	T	Γ	Γ				С				7		T	T	Γ	Γ		П			T	T	T
BONSIGNORE VITO	м	м	м	м	м	м	М	4 1	и	М	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	T		Γ		Γ	П			$\top$	T	T
BORDON WILLER		Γ		П			1	T	T	F	c	λ	С	С	A	A			1			T			Γ	П			1	T	T
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Ē	£	F	F	v	F	F	F	F	T		Γ	Ì		П			7	$\dagger$	T
BORGIA FRANCESCO	c	c	С	П	С	c	T	T	Ī	T	Γ			С	С				7		T	Τ	Γ		Γ	П			T	T	T
BORGOGLIO FELICE	c	Γ		С		c	c	c   c	: c	c	С	c	С	С	С				1							П			1	T	T
BORRA GIAN CARLO	c	c	C	С	С	c	c	2 0	c	c	c	c.	С	С	c	v	С	С	c	F	T	T	T	Γ		П			1	T	T
BORSANO GIAN MAURO	c	С	С	С	С	С	c	c   c	: c	c	c	c	c	П	С				1	7	T	T	Γ	T	Γ	П			7	1	T
BOTTA GIUSEPPE	c	c	С	С	c	С	1	: 0	: c	Γ	Γ	С	С	С			С	С	c	F	十	T	T	Γ		П			7	T	$\top$
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	FE	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	T	T	Γ	Ī	T				$\top$	T	$\top$
BREDA ROBERTA	c	c	С	c	С	c	c		1	c		С	С	С	С		٦		7	$\top$	T	T	T		Γ	П			7	T	T
BRUNETTI MARIO	F	A	A	F	F	F	c i	FE	c	c	F	£	F	A	F	v	F		F	F	1	T	T	T	T	П		1	十	$\dagger$	1
BRUNI PRANCESCO	c	c	С	c	С	С	c		: c	c	c	c	С	С	С	v	С	С	c	F	$\dagger$	T	T	T	Γ	П	7	7	十	T	1
BRUMO ANTONIO	c	c	С	С	С	С	c		:	c	c	c	С	С	С	v	$\exists$		c	F	†		Γ		T	П	7		$\dagger$	†	十
BRUNO PAOLO	c	c	С	С	С	c	c		:	T	T			П	П				+	†	†	T	Τ	T	Γ	П		7	1	†	1
BUFFONI ANDREA	c	c	c	c	С	c	clo		: c	c	c	c	С	С	С	v	С		7	F	1	T			T	П			7	十	T
BUONTEMPO TEODORO	С	c	С	С	С	c	c		: c	T		c		С	С			A	c	$\dagger$	†	T	T			П		1	7	†	T

	r	==				EI	.EN	со	N	_	1	DI	1	-	VC	TΑ	ZI	ON	Ţ	DAI	N		1 .	AL.	N.	. 2	1		•		
Nominativi s	1	2			5		7	_	9	1	1	ī	1	ī	1 1	Ti	Ti	1	2	2		1	$\overline{T}$	T	T	T	T	T	Ī	П	T
							_			0	1	2	3	4	5 6	1	8	9	0	1	Ц	_	1	1	1	1	1	L			_
BUTTITTA ANTONINO	С	С	С	С	c	c	c	c	4	c	익		악	c		: v	1	c	c	F	Ц	$\downarrow$	_	1	1	$\perp$	$\downarrow$	$\perp$	Ц	Ц	$\downarrow$
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	С	A	С	A	c	A	A	A	A		F	c	A C	ا	C A	A	F	F	F	F	Ц	_			$\downarrow$	1		L	Ц	Ц	$\perp$
CACCIA PAOLO PIETRO	С		С	c	c	С	c	c	<u>c </u>	c	c		c	ا	واه	٠	c	c	c	F				_		$\perp$	L		Ц	Ц	1
CAPARELLI FRANCESCO	A	С	С	c	<u> </u>	c	С	c	c	1	1	c l		c	c	v	A	c	c	F			_	$\perp$	1				Ц		$\perp$
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F I	F	F	F	F	F	F	٠Į٧	F	F	F	F						$\perp$					$\perp$
CALDORO STEFANO	С	c	С	С	c		c	1	9		c		ļ	c	c	: v	<u>'</u>	L	c					$\perp$							
CALZOLAIO VALERIO	С	A	С	A	A	Δ	A	A	A I	F		د ا	A	c	CA	A	F	F	F	F											
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	С	A			c	A	A		ŀ	F	F	2		1	CA	A	F	F	F												
CAMPATELLI VASSILI	С	A	С	A		A	A	A	A							A	F	F	F												T
CANCIAN APTONIO	С	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	٠ (	c	c	c	v	ľ	c	С	F						Ī	T				Т
CAPRIA MICOLA										Ī	c																I			$\prod$	T
CAPRILI MILZIADE	F	A	A		F	F	c	F	F	cl	c [	F	F I	F	A F	· v	F		F	F		T			T	Τ	T		П		T
CARCARINO ANTONIO	F	A	Α	F	F	F	С	F	F	c	c	F.	₽ 1	F.	A E	· v	F	Γ	F	F		1	T	Ī	T	T	T	T		7	T
CARELLI RODOLFO	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	cc	٠	c	c	С	F		7	T	T	T	1	T	T	П	T	T
CARIGLIA ANTONIO								c	c	c	c	0	С	1	T	T	T	Γ		П		1	T	T	T	T	T		П	7	T
CARLI LUCA						٦	1	1	T	T	1	c	c	c	c	v	T	c	С	F		1	T	T	T	T	Τ	T	П	7	T
CAROLI GIUSEPPB	С	С	С	С	С	c	С	c	c	c	c	c	c	c	cc	v	c	c	С	F		1	1	T		T	T	T		T	T
CARTA CLEMENTS	С	С	С	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	c	cc	v	c	c	С	F		1	T	1	T		T	Γ	П	٦	1
CARTA GIORGIO							1	T	T	T	1	T	T	1		T	c	Γ	С	F		1	7	T	T	1	T	T	П		T
CASILLI COSINO	С		С	С	c	c	С	c	c	c	c	2	c	c	c	v	c	c	С	F		1	T	T	T	T	T				T
CASINI PIER FERDINANDO	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	c	c	c	٠	cc	v	c	С	С	F		7	1	T	T		T		П	T	T
CASTAGNETTI PIERLUIGI	С	С	С	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	c	cc	: v	·	c	С	F		1	7	T		T	T	T	П	7	T
Castellaneta sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FF	·V	F	F	F	F			7	T	T	T	T	Γ	П	T	7
CASTELLOTTI DUCCIO	С	С	С	С	c	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	:	c					1	1	T	T	T	T		П	T	7
CASULA BAIDIO	С	С	С	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	c	c	٠	c	c	С	F		1	1	T	T	T	T		П	7	T
CAVERI LUCIANO	F	A	Α	F	С	С	A	c	c	c	c	1	1	T	1	T			F	F		1	1	T	T	T	T	T	П	7	7
CECERE TIBERIO	С	С	С	С	c	С	c	1	داً	c	c		c	c	c	v	c	c	С	F		1	T		1	T	T	T	П	7	7
CELLAI MARCO		С	С	С	c	С	c	c	c	c	С	c	c	c	c	v	1	A	С	F		7	7	T	T	T	T	T	П	1	7
CERUTTI GIUSEPPE	С	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	و	c	c	c	v	c	c	С	F		1		T	T	T	T		П	$\sqcap$	T
CERVETTI GIOVANNI	С	Α	С	A	c	A	A	A .	A :	F	F	c	A	c	C A	A	F	F	F	F		1	1	T		T	T		П	1	1
CESETTI FABRIZIO	С	A	С	A	С	A	A	A .	A :	F	F	c .	λ	c	C A	A	F	F	F	F		1	1	T	T		T	T	П		7
CHIAVENTI NASSIMO	С	A	С	Α	С	A	A	A	A	F	F	c	A	c	T	A	F	F	F	F		1	T	T	T	T	T		П		1
CIABARRI VINCENZO	С	A	С	A	С	A	A	A	A :	F	F	1	A	c	C A	A	F	F	F	F	П	1	7	T	T	T	T	T	П		T
CIAPPI ADRIAMO	С	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	v	c	c	c	F	П	1	7	T	T	T	T	T	П		7
CIAMPAGLIA ANTONIO	С	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	1	1	1	T	1	T	Γ	Γ	П		1		1	T	T	T	T	П		T
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	F	С	F	F	С	c	F	1	c	A	F	F	F	FE	v	P	F	F	F		7	1	1	T	T	T	T	П		7
CILIBERTI FRANCO	c	С	С	С	С	С	c	c	c	c	7	c	c	c	c	v	c	c	c	F	П	7	1	1	1	T	T	T	П	$\sqcap$	$\dagger$
CIMMINO TANCREDI	Г			П				7	7	1	7	1	c	c	c	v	1	T	Γ	F	$  \cdot  $	1	7	1	1	1	Ť		П	1	+

	Γ			ı		EL	EN.	co	N	•	1	DI	1	-	,	701	'A?	ZIC	)N	1 1	IAC	. N		1	Αſ	. I	ı.	21					
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	آ۱	ı	1	1	ı	1	1	ı	1 8	ı	2	2			7					П	П	T	Τ	П
	Ц		_		_		4	4	=	=	-	≕	-	==	=	==	-		Ш	_	▦	4	4	4	_			Ц	_	4	4	╪	丩
CIONI GRAZIANO	С	A	С	A	С	A		-	+	-1	-	С	A	c	C	A	A	F	F	F	F	4	4	4	_	L		Ц	4	4	4	$\downarrow$	Ш
CIRINO POHICINO PAOLO	Ш			Ц			_	c	+	-+	+		_	4					L		Ц	_	4	4		L	L	Ц	_	4	$\downarrow$	$\downarrow$	Ш
COLAIANNI NICOLA	Ш	L								F	F	С	A	c	С	Α	A	F	F	F	F	$\downarrow$	1	4		L	L		_	4	$\perp$	$\bot$	Ш
COLUCCI FRANCESCO	С							╛	_	_	_							L	L		Ц	$\perp$	1	$\downarrow$		L	L	Ц		$\downarrow$	$\perp$	$\perp$	Ш
COLUCCI GARTANO	С	С	C	С	c	С	c	c	c			c	С	c	c	С	٧	С	A		Ц										$\perp$		
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	F	F	۶	F	F	F	F						L				$oldsymbol{\perp}$		
CONTE CARMELO	С	С	С	С	С			c	c	c	Ì																				$\perp$	$\perp$	
CONTI GIULIO	С	U	J	С	С	С	С	С	С	c	С	С	С	С	C	С	٧	С	A	С	P												
CORRAO CALOGERO	С	С	С	С	С	С	С	c	С	c	С	С	С	С	c	С	٧	С	C	С	F												
CORRENTI GIOVANNI	С	A	С	A	С	A	A	A	A	F	F	c	A	c	С	A	A	F	F	F	P		T	T								T	$\prod$
CORSI HUBERT	С	С	С	С	С	С	С	С	c	c		С	С	С		С	٧	С	c	С	F		Ī							T	Ţ	T	$\prod$
COSTA RAFFAKLE	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	М	М	м	м	м	м							П			T	T	П
COSTANTINI LUCIANO	П	A	С	A	c	A	7	A	A	F	F	С	A	С	С	λ	A	F	F	F	F		1	1				П		T	T	T	П
CRESCO ANGELO GAETANO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	М	м	м	м	м	м		1					П			T	T	П
CRIPPA CHICCO	F	A	F		F	F	c	F	F	c	F	F	F	F	Α	F	٧	F	F	F	F		1					П			T	T	П
CRUCIANELLI FAMIANO	F	Α	A	F	F	F	c	F	F	c	c	F	F	F	A	F	v	F		F	F		1					П		T	$\top$	T	$\prod$
CULICCHIA VINCENZINO	С	С	С	С	c	С	c	c	c	c	c	С	С	С	С	С	٧	С	С	С			1	1		Г		П	٦	1	T	T	$\prod$
D'AINNO FLORINDO	С	С	С	С			T	1	1	1	c	c	С	С	С				-	Γ		1	1	1						$\dashv$	十	T	П
DAL CASTELLO MARIO	С	С	С	С	С	С	c	1	7	c	c		7	1			v	С		С	F	1	1	1				П	٦	T	T	T	$\prod$
D'ALENA NASSINO	П	A	С	A		A	A	7	7	1	1		1									7	1	1				П	٦	1	十	Ť	$\prod$
D'ALIA SALVATORE	С	С	С	С	c	С	С	c	c	c	c	С	С	С	С	c	٧	c	С	С	F		1	7						7	$\dagger$	T	П
DALLA CHIRSA NANDO	F	С	A	F	F	С	С	F	F	c	c	F	c	F	F	F	v	F	F			7	1	7		П	Г	П	7	1	T	T	Ħ
DALLA VIA ALESSANDRO	С	С	С	С	c	С	С	c	c	c	1	С	c	С	С	С	A	c	С	c	F	7	1	1					7	7	+	T	$\parallel$
D'AMATO CARLO	С	С	C	С	С	С	c	c	c	c	1	С	c	c	С	С	v	c	С	c	F	7	7	7		H		П	7	7	+	$\dagger$	Ħ
D'ANDREAMATTEO PIERO	c	С	С	С	c	С	c	c	c	c	7	С	c	С	c	c	v	c	С	С	F	+	1	1		-		Н	7	+	$\dagger$	$\dagger$	Ħ
DE BENETTI LINO	Н		-	⋈				F	-+	-	-+	-	-	-	_	$\vdash$	Н	$\vdash$	Н	-	Н	1	+	1					7	7	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger \dagger$
DE CAROLIS STELIO	Н				c	С	С	С	c	7	c		c	c	c	С					П	1	1	+					7	7	十	t	H
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	c	С	С	С	С	С	c	c	c	c	7	С	c	c	С	С	-	С	c	С	F	1	1	1				П	7	7	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger \dagger$
DEL BUR MAURO	Н			H				1	7	7	1		1	7			v	С	C	H	Н	7	7	7	-				7	+	$\dagger$	十	H
DELFINO TERESIO	С	С	С	С	c	7	c	c	7	c	c	С	c	c	С	С	Н	С	С	С	F	7	†	1			Н	Н	1	7	$\dagger$	十	$\forall$
DEL PENNINO ANTONIO	П						7	7	7	c	c	С	c	c	С	С	V	H	С	-	A	7	†	+		Н			1	+	+	$\dagger$	$\dagger \parallel$
DE LUCA STEPANO	c	С	c	С	С	c	c	c	+	-	-		+	-	_	-			Н		Н	7	+	1			Н	H	1	+	$\dagger$	十	$\dagger \dagger$
DE MITA CIRIACO	╂╌┤	-	-	c		-1	-1	-1	+	-+	-	7	+	+	$\exists$	Н	H		H		Н	+	+	+	$\dashv$	H	Н	H	+	+	$\dagger$	+	$\forall $
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO	╟╌╢	H		$\dashv$	1	7	+	1	+	7	+	7	7	$\dashv$	$\dashv$	Н	A	F	Н	F	F	+	$\dagger$	7	$\dashv$		H	H	7	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger \dagger$
DE SIMONE ANDREA CARMINE	c	A	С	A	c	A	A	A	A	F	F	c	A	c	c	A	Н	H	F	Н	Н	$\dashv$	+	+	7	Н	Н	$\vdash$	+	+	$\dagger$	$\dagger$	H
DIANA LINO	С	-	$\exists$	С	-	-	-	c	-+	+	-+	-	-+	-	_	Н	_	١	_	_	Н	$\dashv$	+	+	$\dashv$	H	H	H	+	+	十	+	H
DI GIUSEPPE COSINO DANIANO F.	c	С	┪	-	-1			c	-+	-+	-+		-+	-	-	Н	_	-	_	Н	⊢	+	+	+	1	Н		H	$\dashv$	$\dagger$	$\dagger$	+	H
DIGLIO PASQUALB	╟┥	c	С	-	c	-	c		-+	-+	С	4	-+	┪	$\dashv$	$\dashv$	>	-	F	$\vdash$	F	+	$\dagger$	+	7	Н	Н	H	+	+	$\dagger$	$\dagger$	H
	<u>ب</u>	لب								_1		ل				Ц	<u> </u>	ш		_	لت					لــا		<u> </u>	<u> </u>		<u> </u>	<u></u>	<u> </u>

	Γ	<u> </u>	_			LE	NC	4 C	1.	1	DI	1	_	· v	OT.	AZ	10	)NI	D.	AL	N.	1	A	L 1	N.	21	L		_		$\overline{}$
# Nominativi #	ī	2	3	4	5 6	7	8	9	1	1	ı	1	1	1	1		1	1	2	2	Τ	Τ	Γ	Γ	Γ				П	T	$\forall$
	Ц			$\downarrow$	1	ļ	L		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	9	1	1	L	L	L	L					1	$\perp \!\!\! \perp$
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	М	М	М	M	11	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	М	м	М	М	М	$\perp$		L	L	L	Ц			$\perp$	$\perp$	Ш
DI PIETRO GIOVANNI	С	A	c	4	1		A	A	F	F	c	À	c	c		A			1	F		L	L	L	L					$\perp$	
DI PRISCO KLISABETTA	Ц			A	A	A										A			P	F											
DOLINO GIOVANNI	F	A	A	F	F	c	F	F	С	c	F	F	F	À	F	V	F						L								
D'ONOFRIO FRANCESCO	С	С	С	c	: 0						l									F										T	$\prod$
DORIGO MARTINO	F	A	A	F	F	·c	F	F	С	c	F	F	F	A	F	v		1	F	F	Γ			Γ					T	T	П
DOSI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	T	T		Γ			П				T	$\prod$
EVANGELISTI FABIO	С	A	С	A	: A	A	A	A		1		1	1	7	1			1	1	Ī	T					П				$\top$	П
FACCHIANO FERDINANDO	С	С	С	c	:   c	c	С	С	С	c	С	С	С	c	c	v	c	c	: 1	•	T			Γ	Г	П			1	$\top$	$\prod$
FARACE LUIGI	С	c	С	c	: 0	c	С	С	С	7	1	1		7	1		7	С	=	F	T	Γ		Γ		П			7	7	П
FARASSINO GIPO	П	7		1	T	T	П		F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	•	$\dagger$		Γ	Γ		П	П		1	†	T
FARIGU RAFFAKLE	С	С	c	c	: 0	c	С	С	c	c	С	c	c	С	c	v	c	c	:	-	T		Γ			П	П	T	7	†	$\forall$
FAUSTI FRANCO	С	С	С	c	:   c	c	С		С	С	С	С	c	c	С	7	7	7	+	†	T	Γ	Γ	T		П		$\dashv$	1	$\dagger$	$\prod$
PAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	F	c	С	FE	c	c	F	F	С	С	F	c	F	F	F	v	F	F	F	T	T			Γ		П			7	T	$\prod$
FELISSARI LINO OSVALDO	С	A	С	A	: A	A	A	A	F	F	c	A	С	С	A	A	F	F	F		1					П		٦	7	T	
FERRARI FRANCO	С		С	c	: 0	c	С	С	С	c	С	С	c	С	c	v	c	c	: 1	-			Г	Γ		П			7	T	$\prod$
FERRARI MARTE	С	С	c	c	:   0	c	c	С	С	С	c	c	С	С	c	v	c	c	:	2		Γ	Г	Γ		П	П	$\sqcap$	1	$\top$	$\prod$
PERRARI WILHO	С	c	c	c	: 0	c	С		С	С	С	c	c	1	С	v	c	c	=	F	T					П			7	$\dagger$	$\prod$
FERRARINI GIULIO	С	С	С	c	:	c	С	С	С	С	С	С	c	c	c	v	c	c	: 1	-	T		Г			П				$\dagger$	$\prod$
PILIPPINI ROSA	С	С	С	c	: 0	c	С	С	С	c	С	1	1	1	С	v	С	c	: 1	-	T				Г	П			1	$\dagger$	$\sqcap$
PINOCCHIARO FIDELEO ANNA MARIA	С	Α		,	. 4	A	A		F	F	С	7		С	A	A	F	F.	F	F .				T					1	T	$\prod$
PIORI PUBLIO	П	С	С	c	: 0	c	С	С			7	С	c	С	c	v		7	1	T	T			Ī					7	$\top$	$\prod$
PISCHETTI ANTONIO	F	Α	A	F	F	, c	F	F	С	С	F	E	F	À	F	v	F		F	F	T	T		Γ					7	十	П
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	T				Γ	П			7	+	$\prod$
FOLENA PIETRO	С	Α	С	A	: 7	A	A	A	F	F	С	A	С	c	A	A	F	F	F .	F	T	Γ		T					7	$\top$	П
FORLANI ARNALDO				-	: 0	: c	c	С	С	С	7		7	1			1		Ť	1	T	Γ				П		٦	7	T	П
PORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	T		Γ		Γ	П			$\exists$	+	
FORMENTINI MARCO	F	₽	F	F	? E	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	1	F	T			T	Γ	П			7	T	$\prod$
FORMICA RINO	П				T	T		П							٦	ν	С	F	1	T	1			Γ					1	T	$\Box$
PORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	С	С	c	c	:	: c	С	С	С	С	С	С	1	c	c	v	c	С	c	F	T					П		П		T	П
FOSCHI FRANCO	П	С	c	c	: 0	: c	С	П	С	С		С	С	c	c		7	С	1	T	T		Γ	Γ						T	$\prod$
PRACANZANI CARLO	П	С	С	С	7	: c	С	С	С	С	С	С	c	С	С	v	1	$\top$	†	1	T		Γ	Γ	Γ			П		T	$\prod$
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	T		Γ		Γ			П	П	1	$\prod$
PRASSON MARIO	С	С	С	1	: 0	: c	c	С	С	С	С	С	С	С	С	v	c	F	1	1	T		Γ		Γ	Γ		П	П	7	$\prod$
PREDDA ANGELO	С	A	С	A	: /	十	A	A	F	F	С	A	c	С	A	A	F	F	F	F	T	T	Γ	T	Γ		Γ	П	П	1	$\prod$
PRONTINI CLAUDIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	1	T	Γ	1	Γ	T	Γ	П	П	1	$\prod$
PRONZA CREPAZ LUCIA	С	С	С	c (		: 0	c	С	С	С	С	c	С	С	С	v	С	С	c	F	T	T		T	Γ	Γ		П	П	7	$\prod$
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	c	С	С	c			С	С	С	П	С	С	c	С	С	v	С	С	c	F	1	T			T	Γ		П		7	$\prod$
<u> </u>	<u></u>		-	Щ.	٠.		<u>-</u>	<u></u>								لِــا	لب	<u></u>		_	4	<del>!</del>	<del></del>		-		<del>'</del> -			<del></del>	لب

	ī				<del></del>	ELI	ENC	0 :	٧.	1	D:	[ ]		- 1	vor	PA:	Z I (	ON:	1 1	IAC	N	. :		A.L	N.		21		_		-	٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	_	_	7 8	_	ı	-			$\overline{}$	_	_	1		1	2	2	T	T	Ŧ	T	Τ	Τ	Τ	Т	T	П	Т	┨
	L							Ĺ		1	2	3	4	5	6	7		9	0	1					1				$\perp$			
GALANTE SEVERINO	F	A	A	F	F	F	F	F	С	С	F	F	F	A	F	٧	F		F	F		$\prod$		I							$\Box$	
GALASSO ALFREDO	F	c	С	F	F	c	F	F	С	С	F	С	£	F	F	A	F	F	F	F						$\perp$	1				Ц	
GALASSO GIUSEPPE		L			<u>c </u>	c	: c	c	С	c	С	С	С	c	c	L						1		$\perp$								
GALBIATI DOMENICO	С	С	С	c		c	: c	c	С	c	С	C	C	U	c	v	c	С	С	F			1									
GALLI GIANCARLO	С	С	С	c	c	c	: c	c	С	С	С	С	С	U	c	V	С	С	С	F		1										
GAMBALE GIUSEPPE	F	c	С	F		c	F	F	С	С	F	U	P	í.	F	A	F	F	Ě	F												
GARAVAGLIA MARIAPIA	c	С	С	c	c	ď	: c	c	С	С	С	С	С	U	С	V	С	Ü	C	F												
GARRSIO BEPPE	c	c	С	С			c	С	С			c		U	С	v	С	С														
GASPARI REMO															С	٧	С	С	U													
GASPAROTTO ISALA	С	A	С		с .	A	A	A	F	F				С	A	A	F	F	F	F	$\int$	$\int$						$\int$				
GASPARRI MAURIZIO	С	С	С	С	c	c	c	c	С	С	С	С	С	С	c	٧		A	С	F	$\int$	I	$\int$	$\int$	$\int$		$\int$					
GRLPI LUCIANO	c	С	c	С	c	c	: c		С	U	С	С	С	С	С		С	С	С	F	$\int$			$\int$	$\int$	$\int$	$\int$					
GHEZZI GIORGIO	С	A	С	A	c	A /	A	A	F	F	С	A	С	C	A	Α	F	F	F	F			I			T			П			
GIANNOTTI VASCO		A	С	A	c	A Z	A	A	F	F	С	λ	С	С	A	A	F	F		F		T	T	T	T	T	Τ		Π	П	Т	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		F	F	c		c	: c	С	С	С	С	С	С	С	С	v	С	С	С	F			T	T	T	T	T	T	$\prod$			
GITTI TARCISIO				C	2	С					С	С	С		С	v			С	F			T	T	T	T	T					
GIULIARI PRANCESCO	F	F	С	F	P	F	: A	F	F	F	С	С	F	A					F	F						T						
GIUNTELLA LAURA	F	С	С	F	T		T									٧	F	F	£	F					T	T	T		Π		$\Box$	
GORACCI ORFBO		A	λ	F	F	F	F	F	C	C	F	F	113	A	F	٧	F		F	F		T	I		Τ		T	T				7
GORGONI GARTANO	С	С	С	C	c [	c	c	C	С	С	С	C	С	С	С	٧	С	С	С	A			T			Ι	Τ		П			
GOTTARDO SETTIMO	С	С	С		$\prod$											٧	С	c	С	F	T					T					T	
GRASSI ALDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	£	F	F	V	F	F	F	F			T	T	T	T		Τ			T	
GRASSI ENNIO	С	A	С	A	=	A /	A	A	F	F	С	A	J	С	A	A	F		F	F	Т	T	I	Τ	Γ	T		Τ	$\prod$			
GRILLI RENATO	С		С	A	T										A					$\Box$	T	T		T	T	T	T	T	П		T	
GRILLO LUIGI	С	¢	С	С		c	: c	С	С	С	С	С	С	C	С	٧						T		T	Ī	T			П		T	
GRIPPO UGO	С	С	С	c	=	c	c		ŋ		С	С	С	С	С	٧					T		I	T	T	T	Ι	T	П		$\top$	$\mathbb{I}$
GUALCO GIACOMO		С	С	c		c	: c	c	С				С		С	٧							I	Τ	Τ	T	Ι	T	П			
GUERRA MAURO	F	A	A	F	F .	F	F	F	С	С	F	ft.	F	A	F	ν	F		F'	F	Ţ	T	T		T		Τ		П		T	7
GUIDI GALILEO	С	A	c	1	٤].	A A	A	A	F	F	С	A	С	С	A				F	F								T				
IAMNUZZI PRANCESCO PAOLO							c	С	С	С	С	С	С	С	С	٧	С	С	С			I					$\prod$					
IMPEGNO BERARDINO	С	Α	С	A	Ŀ	A Z											£	F	F	F												
IMPOSIMATO FERDÎNANDO	С	A	С	A				L																	$\prod$							
IMGRAO CHIARA	A	A	С	A	\]	A A	A	A	F	F				A	A	A	F	F	F	F	$\int$				$\int$						$\int$	
INNOCENTI RENZO		A	С	A		A /	A	A	F	F	С	λ	С	c	A	A	F	F	F	F			$\int$	$\int$		$\int$						
IODICE ANTONIO	С	С	С	c		c	c	c	С	С	С	С	С	С	С	٧	С	С	С	F		$\int$		$\int$							$\int$	
IOTTI LEONILDE	С																					$\int$		$\int$								
JANNELLI EUGENIO	c	A	С	A	:[	A A	A	A	P	F	С	A	c	С	A	A	F	F	F	F		$\prod$										
LABRIOLA SILVAMO	P	P	P	<b>P</b> 1	•	P	P	P	P	P	₽								P	P		$\int$									$\int$	

	Г	==		<u></u>	-	EL	EN	co	N		1	DI	1	_	- 1	701	ra2	210	INC	E	AL	N.	1	A	L	N.	2	<u> </u>	<u>.                                    </u>	<u></u>		·
■ Nominativi ■		2	3	4	5	6	_	_	-	_	_	-	-	_		_	_	_				T	Ī	Γ	Γ	Π			П	Ī	Т	T
	Ĺ								_	==	_	_	_	_	_	_	-	_	9	_			L			L	L	Ш				
LA GLORIA ANTONIO	С	С		С	С	С	С	c	c	c (	c	c	c	С	С	С	٧	С	С	c	F									$\int$		
LAMORTE PASQUALE		С	C	С	С	С	c	clo	ေ	2 0	c (	c	c	С	С	С	٧	С	С	c	F											
LANDI BRUNO	С	С	C		С	С	c	c	c	c	c	c	С	С	С	С	٧	С	С													
LA PENNA GIROLAMO	С		c		С	С	c	c	2 0		c	c	c	С	С	С	٧	С	С	С	F	I										
LARIZZA ROCCO	С	A	С	A	c	A	A .	A	A I	F	F	c	A	С	С	A	A	F	F	F	F				L							
LA RUSSA ANGKLO	С	С	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	С	С	С	С	٧	С	С	c	F											
LATTANZIO VITO	С	С	С	С	С	С	c	c	c	2 0	c	с	С	С												L						
LATTERI FERDINANDO					С	С	c	c	c	= 0	c	с	С	С	С	С	٧															
LAURICELLA ANGELO	М	М	М	м	м	М	м	М	4 7	VI 2	М	м	м	н	м	м	М	м	м	М	м											
LECCESE VITO										T										F	F										Ţ	
LECCISI PINO	С	С	С	С	С	С	c	floor			T	c	С	С	С	С			С	c	$\int$	$\int$									Ţ	
LEGA SILVIO					С		c	С	J	c	c	T	$\prod$								$\int$	$\int$									Ţ	$\int$
LENOCI CLAUDIO	Ç	С	С	С			c	c	= 0		c (	c							П												T	T
LEMTO FEDERICO GUGLIELMO	F	A	A	F	F	С	c .	A	I	2 0	c	F	£	F	λ	F	٧	F		F	F	I				Γ						
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F 1	F	F	F	F	F	F	٧	£	F	F	F	T									T	Τ
LETTIERI MARIO	С	A	С	A	С	A	A .	A	A I	F 1	F	c	A	c	С	A	Α	F	F	F	F				Γ					T	1	
LIA ANTONIO	С	С	С	С	С	С	С	c	c	=	T								С	c	F											T
LOIERO AGAZIO	С	C	C	С	С	С	c	c	c	2 0	c	С	С	С	С	С	٧	С	С	c	F											
LOMBARDO ANTONINO	C		С	С					Ţ	0	c	c	С	С	С	٥	٧	С	С	c	F	T								T		
LONGO FRANCO									1	F	F	c	À	С	С	A	λ	P	F	F	F	T			Γ						T	
LO PORTO GUIDO	м	м	м	м	м	м	м	М	м	4 1	м	м	м	М	м	М	м	м	м	м	м		Γ								T	T
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA			С	A	С	A	λ	A	1	F 1	F	c	A	c	С	A	A	F	F	F	F	Τ							П		1	T
LUCARKLLI LUIGI	С	С	c	С	С	С	c	c	c	c (	c	c	c	С	С	c	٧		С	С	F	T	Γ							T	T	
LUCCHESI GIUSEPPE								T		1	c	c	С	С	С	С	٧	С	С	c	F	T	Γ			Γ				1	T	
MACCHERONI GIACOMO	С	С	c	С	С	С	С	c	c	ء (	c	c	С	С	С	С	٧		С			T										
MACERATINI GIULIO	С	С	С	С	С	С	c	c	c	c			С		С	С	٧	C	A	С	F	T			Γ	Γ					T	
MADAUDO DINO	м	м	М	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	н	м	н	м	М	м	м	T	Γ	Γ	Γ						T	
MAGRI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F I	F	F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	Γ								T		
MAGRI LUCIO	F		A		F		1				T								П	F	F	Τ										
MAIOLO TIZIANA	F	A	A	F	F	F	c	F	F	c	c	F	F	F	A	F	v		П	٦		T	Γ	Γ			Γ		П	T		T
MALVESTIO PIERGIOVANNI	c	С	С	С	С	С	c	c	c	c	c	С	С	С	С	С	v	С	С	c	F	T			Γ		Γ					T
MAMMI' OSCAR		c	С	С	С				T	T															$\prod$						I	$\int$
MANCINA CLAUDIA	c	A	С	A	С	A	A	A	Ţ	F	F	c	A	С	С	A	A	F	F	F	F	T	Γ		$\int$						J	
MANCINI GIANMARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F				$\prod$		$\prod$					$\int$
MANCINI VINCENZO	c	С	С	С	С	С	c	С	c	c	c	c	С	С	С	С	v	С	С	С	F	T			Γ							
HANFREDI HAMFREDO				П					1	1	c	c	c	С	С	С	v	c	С	c	F	T				Γ	Γ					T
MANISCO LUCIO	F	A	A	П	F	F	С	F	F	c	c	F	F	F	A	F	v	P	П	F	F	T		Γ	Γ	Γ						
MANNINO CALOGERO	c	С		С			1	С	c	1		1			П				П	7	F	T			T		Γ					

MARCIUCCI ALDREA  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	<u> </u>	Γ					Pr.	es.	·^	N	1	D.	. ,	<del></del>		יייי		, , ,	י יאר		87	N	1	<u> </u>	T.	N	2.	1		_	-	7
MANFOVANT BANGN   F A A F F F C F F C C F F F A A A A F F F C F F F A A A A	s Nominativi s	ļ.,		_		_	-	-	_	Τ-			-7					_				N.	T	T	T	۸. T	T-	<u>.</u>	П	·	$\top$	ᅱ
MARCUCCI ANDREA  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C			2	3	4	2	5		19	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0												
MARCIOCCI ANDREA  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MANTOVANI RAMON	F	A	A	F	F	F	c I	F	С	С	F	F	F	A	F	v	F	П	F	F	T	T	T	T	Γ	Γ			T	T	П
MARGINET PRENDIMANDO  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MANTOVANI SILVIO	С	A	С	A	-	A .	A /	A	F	F		A	С	С	A	A	F	F	F	F	T	T		Π	Ī	Γ			T	T	П
MARGUTTI FERDIMANDO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MARCUCCI ANDREA	С	С	С	c	0	c	c	: c		С	С	С	С	С	С	٧	С	С	С	F	T	T							T	T	П
MARIAMETTI AGOSTIMO	MARENCO PRANCESCO		С	С	С	=	c	c	: c					С	С	С	٧		А	С	F	T	T	T	Γ	T				T	T	П
MARRI GRIMANO	MARGUTTI FERDINANDO	С	С	С	c	7	c	c	: c	c	С	С	c	c	С	С	٧	U	С	c	F	T	Τ	T	T	Γ	Γ			T	Ţ	П
MARRI GERMAMO	MARIANETTI AGOSTINO	С	С	С	С		c	c	: c	С	С	С	С	С	С	С	٧	C	С	С	1	T	T	T	T	T	Γ			T	T	П
MARTIMAT UGO	MARINO LUIGI	F	A	Α	F :	F	F	c I	F	c	С	F	F	F	A	F	٧	F		F	F	1	T			Π					T	П
MARTUCCI ALFONSO	MARRI GERMANO	С	A	С	A	=	A .	A Z	A	F	F	С	A	c	c	A	Α	F	F	F	F	T	T	Γ	Γ	Ī	Γ				T	П
MASSARI REMATO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MARTINAT UGO	С	С	С	С	-	c		: c	С	С	С	С	С	c	С	٧	С	A			T	T	T	Γ	Γ				T	T	П
MASSANI REMATO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MARTUCCI ALPONSO	С	С	С	С	c	С	c	: c	С	С	С	С	С	С	С	٧			c	F	T	T	Γ	Γ						T	П
MASTRANTO	MARZO BIAGIO	С	С	С	С	c	c	c	: c	С	С	С					П				1	Ţ	Γ		Γ	Γ					T	П
MASTRANTUONO RAFFAELE	MASINI MADIA					1		T	J							П	A	F	F	F	F	T		Γ	Γ	Γ	Γ	Г		Ī	T	П
MATTARRESE ANTONIO	MASSARI RENATO	С	С	С	С	c	c	c	: c	С	С	c	С	С	С	С	٧	C	С	С	F	T	T	T	Γ	T				T		П
MATTARRESE ANTONIO	MASTRANTUONO RAFFARLE	С	С	С	С	c	c	c	T								٧	С	С	c	F	T	T	Γ	Γ	T	Γ			T	T	П
MATTARILA SERGIO	MASTRANZO PIETRO	С	С	С	С	c	c	c	: c	С						С	٧	С		С	F	T	T		Γ					T	T	П
MATTEJA BRUNO    F   F   F   F   F   F   F   F   F	MATARRESE ANTONIO	м	м	М	М	м	М	M N	4 M	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	T	T	Ī	Γ	Γ	Γ			1	T	П
MATTEOLI ALTERO	MATTARELLA SERGIO					c	c	T	T	ľ												T	T	1	Γ						T	П
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	MATTBJA BRUNO	F	£	F	F	F	F	P	F	F	F	F	F	F	F	F	П	F	F	F	F	T	T	Ī		Γ	Γ				T	П
MAZZETTO MARIKILA  F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	MATTBOLI ALTERO	С	С	c	C	c	С	c	: c	С	С	С	С	С	c	С	٧	С	A		F	T	T	Ī							T	П
MAZZETTO MARIELLA  F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	С	F	F	F	c I	F	c	F	F	F	F	A	F	٧	F	F	F	F	T			Π	Π					T	П
MAZZOLA ANGELO  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MATULLI GIUSEPPR																		П		F	T	T		Γ	Π					T	П
MAZZUCONI DANIRLA  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	٧	£	F	F	F	T	T		T						T	П
MELELBO SALVATORE  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MAZZOLA ANGELO	С	С	U	С	c	С	c	: c	С	С	C	С	С	С	С	٧	С	С	С	F	T	T		T						T	$\prod$
MELILLA GIANNI  C A C A C A C A A A A F F C A C C A A F F F C A C C A A F F F F	MAZZUCONI DANIRLA	С	С	c	С	С	c	c	: C	c	С	С	С	С	С	С	٧	С	С	С	F										T	$\prod$
MERICLIC SAVINO C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	meleleo salvatore	С	C	C	С	c	С	c	: c	c	С	С	С	С	С	С	٧	С	С	С	F	T	T	Γ	Γ		Γ			T	T	П
MENSORIO CARMINE  C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	melilla gianni	С	Α	С	A	c	A	A /	A	F	F	С	λ	С	С	A	A	F	F	F	F	T	T		Γ						T	$\prod$
MENSURATI ELIO   C   C   C   C   C   C   C   C   C	MELILLO SAVINO	С	С	c	С		$\int$		$\int$	$\prod$												Ţ	$\int$	$\prod$							I	
MENSURATI ELIO   C   C   C   C   C   C   C   C   C	MENGOLI PAOLO	c	С	С		С	c	c		С	С	С	С	С	С	С	٧	С	С	С	F	T	T	Γ	Γ	[				T	T	$\prod$
MBO 2ILIO GIOVANNI	MENSORIO CARMINE	С	С	c	С	c	С	c	: c	С	С	С	С	С	С	С	٧		С	С	F	T	Γ			Γ				T	T	
METRI CORRADO .	MENSURATI ELIO	c.	С	С	c	$\int$	$\int$				С	С	С	С	С	С	٧					$\int$	$\prod$								$\int$	
MICHIELON MAURO	MBO ZILIO GIOVANNI	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	$\int$	$\int$			$\prod$				$\int$	$\int$	
MISASI RICCARDO	METRI CORRADO .	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	I	$\prod$							$\int$		
MITA PIETRO	MICHIBLON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	$\int$	$\prod$									
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA C C C C C C C C C C C C C C C C C C C	MISASI RICCARDO							$\int$		Ĺ							٧	С	С	С	F		I							$\int$	$\int$	
MOMBELLI LOIGI CACACAAFFFF	MITA PIETRO	F	A	A	F	F	F	c i	F	c	С	F	F	F	A	F	٧	F		F	F	I	$oxed{L}$								$\int$	
	MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	c	С	С	С	c	c	c	: c	c	С	С	С	С	С	С	٧	С		7	F	$\int$	$\prod$	[						$\int$	$\int$	
MONETTO PAGE	MOMBELLI LUIGI	С	A	С	A	٥	A	A Z		F	F	С	A	С	c	Α	A	F	£	F	F	T	Γ							$\int$		
	MONETIO PAOLO	c	Α	С	A	c	A .	A Z	A	F	F	С	A	С	С	A	A	F	F	F	F	I								floor	$\prod$	$\prod$

				ı		EL	EN	co	Ν.	1	D	Ι.	ı -	- 1	701	ra 2	210	INC	Ε	140	N	. :	L /	AL.	N.	. 2	1		_		
s Nominativi s	1	2	3	4	5	6	7	8 9	1	1		1	1	1	1	1	1		2	2	$\neg$	Т	T	T	Т	Τ	Τ	Τ	П	Т	Т
	Ц			$\downarrow$	1		_	1	Q	┾	⊨	3	4	-	H	7	8			1	_	1	1	1	1	1	L		Ц	_	$\perp$
MONTECCHI ELENA	c	Α	С	A		A	A .	A /	F	F	c	À	c	С	A	A	Ц		F	F	$\perp$	_	1	1	1	$\downarrow$		L	Ц	ight floor	$\perp$
MORGANDO GIANFRANCO	С	С	С		9	c	c		: c	c	С	С	С	С	С	٧	С	С	С					1							
MORI GABRIELE	С	c	С	c	c	С	c	A C	:  c	c	С	С	С	c.	С	v											L		Ш		
MUSSI PABIO						_				L	L					A	F	F	F												
MU2IO ANGELO	F	A	A	F	F	F	c i	F	c	c	F	F	F	λ	F	٧	F		F	F											$\prod$
NANIA DOMENICO	П	С	С	С	c	С	c	c	:   c	c	Γ	С	С	С	С		С	A					T	T	T	T	Π		П	T	П
NAPOLI VITO	С						T	7	F	$\Gamma$		c	С	С	С	٧			c	F	T		Ī	T	T	Ī	Γ		Π	T	$\prod$
NARDONE CARMINE	С	A	С	A	С	A	A .	A /	F	F	c	A	С	С	A	A	F	F	F	F		T	T	T	T	Τ	Γ		П	T	$\top$
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	FE	F	F	F	£	£	F	F	٧	F	F	F	F		T	T	T	T	T			П	T	$\prod$
NEMCINI RICCARDO	С	c	С	С	С	с	1	c	: c	c		С				٧			٦		1		T	T	T	T			П	T	$\top$
NENNA D'ANTONIO ANNA	С	С	С	С	c	С	c	c	: c	c	c	С	С	C	С	٧	С	c	c	F	1	T	T	T	T	T			П	1	П
NICOLOSI RIMO	С	С	С	1	c	с	c		c	c	С	С	С	С	С	v	С	С	С	F		T	T	T	T	T			П	T	T
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	П	С	С	С	c	С	c	c	: c	c	c	С	С	С	С	v	С	С	c	F	1		T	T	T	T	Γ		П	T	T
NONME GIOVANNI	П				1	1		T	T	c	c	c	С	С	С	V	П		С	£	T	T	T	T	T	T	Γ		П	7	
NOVELLI DIEGO	С	A	С	F	c	С	c :	F	c	c	F					П			F		1	$\dagger$	T	T	T	T	T		П	$\dagger$	T
NUCCIO GASPARE	П				1	1	7	1	c		T				П	٧	F	F	F		$\uparrow$	T	Ť	T	Ť	T			П	†	$\dagger$
OLIVERIO GERARDO MARIO	С	A	С	A	c	A	A .	A /	F	F	c	λ	С	U	Α	Α	F	F	F	F	1	T	T	T	T	T	T		П	$\top$	
OLIVO ROSARIO	П				c	С	c	c	: c	c	С	С	С	С	С	ν	С	С	1	7	†	1	T	T	Ť	T	T		П	7	T
ONGARO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F :	F	F	F	F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	T	Ť	T	T	T	T			П	1	$\top$
ORGIANA BENITO	С	С	С	c	c	c	c	c	:	T	T	Γ			П		С	С	1		$\dagger$	$\dagger$	T	T	T	T	T			1	$\top$
OSTINKLLI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	1	+	1	†	T	T	T		П	1	$\top$
PACIULLO GIOVANNI	С		C	С	С	c	c	c	:   c	c	С	c	С	С	С	٧	С	С	С	F		1	$\dagger$	†	$\dagger$	T	T		П	$\dagger$	$\top$
PADOVAN FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	1	F	F	Γ	F		F	v	П		F	F	1	1	T	T	T	T	T		П	T	7
PAGANELLI ETTORE	С	С	С	С	c	c	c	c	:   c	c	c	С	С	С	С	٧	c	c	c	F	7	7	T	Ť	T	T	T		П	1	1
PAGANO SANTINO FORTUNATO	С	С	c		c	c	c	c	: 0	c	c	c	С	С	С	v	С	С	c	F	1	$\dagger$	†	Ť	†	Ť	T		$\sqcap$	†	$\top$
PAGGINI ROBERTO	П	С	С	c	c	c	c	c	: c	c	c	c	С	С	С				1	7	7	†	$\dagger$	$\dagger$	Ť	T	T		П	1	1
PALADINI MAURIZIO	С	С	С		c	c	С	c	2 0	C	c	c	c	С	С	٧	С		С	F	1	†	1	$\dagger$	Ť	T	T	T	$\sqcap$	†	$\top$
PANNELLA MARCO	F	F			1	1	1	$\dagger$	$\dagger$	T						٧			1		1	1	1	$\dagger$	$\dagger$	T	T		П	7	$\top$
PAPPALARDO ANTONIO	F	A	A	A	1		┪	1	$\dagger$	T	T	Γ				Α	F	F	F	F	1	1	1	T	1	Ť	T	T	П	7	T
PARIGI GASTONE	С	U	С	С	c	c	c	c	: 0	c	c	С	С	С	С	٧	С	A	c	F		1	T	T	$\dagger$	T	T	T		1	T
PASSIGLI STEFANO	Г	С	С	С	С	С	c	$\dagger$	T	T	T	Γ			П	П	С	С	c	A	7	†	$\dagger$	T	+	T	1	1		7	+
PATARINO CARMINE	С	С	С	С	c	С	c	c	: c	c	c	c	С	С	С	v	С	A	С	F	+	†	1	$\dagger$	+	1	T	1	П	7	+
PATRIA RENZO	С	С	c	С	c	С	С	c	:	T	T			T	Г	v	С	С	С	F	1	†	+	1	$\dagger$	T	T	T	П	1	+
PATUELLI ANTONIO	c	С	С	С	c	с	c	c	: 0	c	c	С	С	С	С			$  \cdot  $	С	F	7	$\dagger$	†	†	+	T	T	T	П	1	+
PELLICANI GIOVANNI	r			$  \cdot  $	دا	A	A	7	$\dagger$	T	T				Г		F				1	1	†	†	+	1	T	T	П	7	+
PELLICANO' GEROLAMO	c	С	С	c	c	С	c	c	: 0	: c	c	c	С	С	С			П			1	7	+	+	$\dagger$	T	T	T	П	7	+
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F	F	F	F	F	F	PE	F	F	F	F	F	F	v		H	F	F	7	$\dagger$	+	†	†	†	T	T	H	+	十
PERANI MARIO	c	c	c	С	С	С	С	c		: c	c	С	c	c	С	v	С	С	С	F	7	1	†	†	†	T	T	T	H	1	$\dagger$
	11	<u> </u>	<u> </u>	<u></u>						ــــــــــــــــــــــــــــــــــــــ	1_	<u>.                                    </u>	<u></u>	<u></u>	<u> </u>	_		<u></u>		ب						ــــــــــــــــــــــــــــــــــــــ		<u>ـــــ</u>	<u></u>	<b>-</b>	<u> </u>

	T					EL	EN	co	N	_	1	DI	: 1	_		701	'A2	10	NI	Ξ.	AL	N.	1	. ,	L	N.	2	1	-	_	===		7
■ Nominativi ■		2	3	4	5	6	7	8	9	ı	1	1	1	ı	1	1	1	ı	1	2	2	T	T	T	T	Τ	Τ	Γ	П	П	Т	T	1
	L									0	1	2	3	4	5	6	7		9	0	1						L	L				1	
PERRONE ENZO	c	c	С	С	С	С	c	c	c	c	c	С	С	c	c	С	٧	С	С	С	F		$\perp$	L			L	L		Ц	$\rfloor$		
PETRINI PIERLUÏGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	٧			F	F		$\perp$							Ш		$\perp$	
PETROCKLLI EDILIO	c	A	С	A	С	A	A	A	A I	P	F	С	A	С	c	A	A			F	F		$\perp$		L		L		Ц			$\perp$	
PIERMARTINI GABRIELE	c	c	c	С	С	С	С	c	c	c	c														L	$oldsymbol{\perp}$	L					$\perp$	
PIERONI MAURIZIO	F	A		F	F		С	F	F	С	P	F	F	P	A	F				F	F						L			Ш		$\perp$	
PILLITTERI PAOLO	С	С	С	С	С	U	С	С	c	С	c	С	C	С	С	С	V	С														$\perp$	
PINZA ROBERTO	С	c	С	С	С	С	С	c		С	С	С					V	С	С	С	F										$\int$	$oldsymbol{\perp}$	
PIOLI CLAUDIO	P	F	F	F	P	P	F	P	F	F	F	F	F	P	F	P	٧	F	F	F	F												
PIRO FRANCO	С	C	С	С	С	С	c	С	c	С	c	С	С	С	С	ŋ	٧	С	С	С	F												
PISCITELLO RINO	F	c	С	F	F	С	С	F	F	c	c	F	С	£	43	F	٧	P	F	F	F		I								I		
PISICCHIO GIUSEPPE	c	C	С	С	С	С																				Ι					T	I	
PIVETTI IRENE MARIA G.										$\int$							v	F	F	F	F		$\int$	$\prod$	$\int$	$\int$					J	$\int$	
PIZZINATO ANTONIO	c	A	c	A	С	A	A	A	A	F	F	С	A	С	С	A	A		F							Ι					T	T	]
POGGIOLINI DANILO									T								v	С	С	c	A	T	$\int$		$\int$	$\int$	Γ				T	T	
POLI BORTONE ADRIANA	С	c	С	С	С	С	С	С	c	c	c	С	С	С	C	С	٧		A	С	F		T	I		Ι	Π				T		1
POLIDORO GIOVANNI	c	С	С		С	С	С	c	c	c	c	С	С	С	C	С	٧	С	С	c	F		T					Γ		П	T	T	
POLIZIO FRANCESCO	c	c	c	С	С	С	c	c	c	c	c	c	С	С	С	С	٧	С	С	С	F	T		T	T	T		Π		П	T	T	1
POLLASTRINI MODIAMO BARBARA M		A	С		С	Α	A	A	A :	F	F	С	A	С	С	A	A	F				T		T	T	T		Γ			T	T	1
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	T	T	T	T	T	T			П	T	T	1
POLLICHINO SALVATORE	F	С	С	F	F	С	c	F	F	c	c		С	F	С	F	V						T	T	T	T	T	Γ		П	1	T	
POTI' DANIANO					С	С	С	С	c		С	С	С	С	С	С	v	С	c	c	F	T	T	T	T	T		Γ		П	7	T	
PRANDINI GIOVANNI	м	м	М	М	м	м	м	м	м	м	м	м	М	М	М	М	м	М	м	м	м			T	Ţ	T		Γ		П	7	T	1
PREVOSTO MELLINO	С	A			С	A		A	A :	F	F	С	A	С	С	A	Α	F	F	F		1	T	T	Т	T				П	T	T	1
PRINCIPE SANDRO	С	c	c	С	C	С	c	c	c	c	c	c	С	С	С	c						T	T	T	T	T	T			П	T	T	1
PROVERA FIGRELLO	F	F	F	£	ů.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	1	T	T	T	Τ	T	Γ		П	7	T	1
PUJIA CARMELO	С	c		С	u	С	c	c	c	c	c		С	С	С	С	٧			c		T	T	T	T	T	T	Γ		П	7	T	1
RANDAZZO BRUNO			c	С	С	С	С	С	c	c	c	С	С	С	С	С	v	С	С	С	F	1	T	T	T	T		Γ		$\sqcap$	7	T	1
RAPAGNA' PIO	F	F	c	F		С	c	F	F	c	A	F	F	F	F	F	٧	F	F	F	F	1	T	T	1	T	T	Γ	П		7	T	1
RATTO REMO	С	c	С	С	С	С	c	c	С	c	c	С	С	С	С	С	П				1	7	T	T	T	T	T	Γ	П	$\prod$	7	T	1
RAVAGLIA GIANNI						П	С	С	С	c	c	С					П			7		T	T	T	T	T	T	Γ	П	$\prod$	7	$\top$	1
RAVAGLIOLI MARCO	c	c	С	С	С	С	С	c	c	c	С	С	С	С	С	С	٧	С	С	С	F	1	T	T	T	T	T		П	$\prod$	7	7	1
REBECCHI ALDO .	c	A	c	A	С	λ	A	A	A	F	F	С	A	С	С	A	A	F	F	F	F	T	T	T	T	T	T	Γ	П	$\prod$	1	1	1
RECCHIA VINCENZO	c	A	c	A		A	A	A	A	F	F		A	С	С		A	F	F	F	F	T	T	T	T	T	T		П	П	T	T	1
REICHLIN ALFREDO	T					F	С			1											1		T	T	T	T	T	Γ			7	T	1
REIMA GIUSEPPB	c	c	С	С	С	c	c	С	c	c	c	С	С	С	С	С	П				1	1	T	T	T	T	T	Γ	П	П	7	T	1
RENZULLI ALDO GABRIELE	c	c	С	С	С	С	С	c	c	c						П	П			$\exists$	1	T	T	T	T	T	T			П	7	7	1
RICCIUTI ROMBO	c	c	c	С	С	С	С	c	c	c	c	С	С	С	С	c	٧	С	c	7	1	7	T	T	T	T	T	Γ	П	П	7	7	1
RIGGIO VITO	c	c	Γ	С	С	С			c		7	c	С	C	С	С	П			$\exists$	7	7	T	T	1	1			П	$\prod$	7	十	1

		_		 I	<u></u>	EL	EN	co	N.	1	נם	[ ]	L -	- 7	701	'A 2	Z I C	I NC	1	AL	N.	. 1	A	L	N.	2	1	===			
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8 9	1 0		1 2	1	1	1	1	1	1	1 9	2	2	T	T	T		T	T		П			T
RIGO MARIO	F	٠	P	F	긁	-	_		E	+-	-		H			=	$\blacksquare$	Ħ	-	=	+	┿	╀	╪	┿	┢	-	H	+	╡	┿
	H	H	-	-	+	+	7	+	+	۴	-	-	۲	-	Ĥ	Н	Н	Н		-	+	╀	╀	╀	╀	╀	H	H	Н	+	╀
RIMALDI ALPONSINA	H	H	_		-	+	+	+	+	L	-	_	H	_		$\dashv$	F	Н	F	┥	+	+	H	+	╀	╀	H	Н	$\dashv$	+	+
RIMALDI LUIGI	╌	-	-	-	-	+	+	+	C	┼-	$\vdash$	_	Н	Н	-	٧	H	Н	-	F	4	$\downarrow$	╀	╀	+	╀		Н	$\dashv$	+	+
RIVERA GIOVANNI	С	С	_	-+	-	+	+	+	: c	╁		-	Н	Н	Н	_	С	С	ျ	F	+	1	ļ	$\downarrow$	1	╀		Ц	4	4	$\bot$
RIZZI AUGUSTO	Ц			4	٢	+	+	+	F	╀			Н	С	4					4	1	1	Ļ	$\downarrow$	ļ	L		Ц	$\perp$	4	$\downarrow$
ROGNONI VIRGINIO	С	С	С	С	c	1	c	c	c	С	С	С	С	С	c	٧				F	$\perp$	$\downarrow$	$\downarrow$	$\downarrow$	1	L		Ц		1	$\perp$
ROJCH ANGELINO	С	С	С	С	c	c	c		_	c	c	U	С	С	С	٧	С	С	2	F	1	$\perp$	L	1	L	L	L			1	1
ROMANO DOMENICO ·	С	С		С	С	c	c		c	c	С	U	С	С	С	٧	С	С			$\perp$				L						
ROMBO PAOLO	С	С		С	c	c	c		: c																						
ROMITA PIERLUIGI			С	С	c	С	c		c	c	c	С	С	С	С	V			С	F						Γ					
RONCHI EDQARDO	F	A	c	F	F	F	c	F	·c	F	F	F	F	A	F		£	F	F	F	T	T		Γ	T		П			T	T
RONZANI GIANNI WILMER	П					1	T	T	T				П			A	F	F	F	F		T	T	T	T		П	П		1	T
ROSINI GIACOMO	С	С	С	С	c	С	c	c	: c	С	С	C	С	С	С	v	С	F	С	F	T	T	T	T	T	Γ		П			$\top$
ROSSI ALBERTO	С	С	С	С	c	С	c	c	c	С	С	С	С	С	С	٧	П		С	F		T	T	T	T	Γ	П		$\dashv$	7	$\top$
ROSSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	FE	· F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	1	T	T	T	T				7	†	
ROSSI MARIA CRISTINA	F	F	F	F	1	1	†	†	F	T	F	F	F	F	F		F		7	7	1	†	T	T	十			П	1	$\dagger$	+
ROTIROTI RAPPARLE	С	С	С	c	c	c	c	c	c	c	С	c	С	c	С				7	1	$\top$	t	T	T	T	T		П		1	十
RUBERTI ANTONIO	С	С	С	С	c	С	c	-	c	c	С	С	С	U	С	v	С	С	С	F	+	$\dagger$	t	T	T	┢		Н		+	╁
RUSSO IVO	П				c	c	c	c	c	c	С	С	С	c	c	v	С	С	С	F	$\dagger$	$\dagger$	T	T	T	╁				+	$\dagger$
RUSSO RAFFAELE	С	С			1	7	†	†	$\dagger$	T			П						С	F	$\dagger$	T	T	$\dagger$	T	T				+	+
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	A	А	F	F	F	c	FE	c	С	F	F	F	A	£	v	F		F	F	+	$\dagger$	T	T	T	T		П		+	+
RUTELLI FRANCESCO	П				F	F	c	FE	·c	F	F	С	F	A	F	v	F	F	F	F	1	T	T	Ť	T	T			7	$\dagger$	╁
SACCONI MAURIZIO	м	м	м	м	м	м	м	M N	и	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	†	t	t	T	T	T			$\dashv$	1	$\dagger$
SALERNO GABRIELE	П				1	T	1	$\dagger$	c	c	С	С	С	С	c					7	1	$\dagger$	T	T	T			П		1	1
SALVADORI MASSIMO	С	Α			F	A	A .	A /	F	F		A	С	С	A	A	F	F	F	7	1	T	1	T	T	T		П	1	7	T
SANESE NICOLAMARIA	П	С	С	-	-	-+	-+	-	c	+	-	-	-	$\vdash$	$\vdash$	-	_	$\vdash$	-	F	1	T	T	1	T	T		П	1	1	T
SANGALLI CARLO	С	c	С	c	c	c	c	c	c	c	С	c	С	c	С	v	С	С	С	F	†	$\dagger$	T	$\dagger$	T	T	П	П	$\exists$	1	1
SANGIORGIO MARIA LUISA	С	Α	С	A	c	A	A .	A /	1	T	Γ				П	Α	F	F	F	F	+	+	T	1	T	1	П	П	1	+	$\dagger$
SANGUINETI MAURO					1	7	†	$\dagger$	$\top$	T										F	+	Ť	T	$\dagger$	T	T				1	$\dagger$
SAMNA ANNA	П			$  \cdot  $	7	1	+	+	+	1		Г				A	F	F	F	F	+	†	1	$\dagger$	t	T		П		7	+
SANTONASTASO GIUSEPPE	П			H	7	+	7	†	†	T		c			H	٧	С	С	С	F	$\dagger$	$\dagger$	t	t	$\dagger$	$\dagger$				+	+
SANTUZ GIORGIO		H		H	7	7	7	$\dagger$	$\dagger$	T					П	v	С	С	С	F	+	+	T	T	T	T			$  \cdot  $	1	$\dagger$
	С	c	С	c	c	c	c	clo	- c	c	c	c	С	С	С	v	С	c	c	F	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	1			H	+	$\top$
SAPIENZA ORAZIO	H	С	-		7	+	c	+	; c	T	c	c		Г	C	Н		С		F	$\dagger$	$\dagger$	T	t	$\dagger$	1			H	+	T
SARETTA GIUSEPPE	С	С	С	c	c	С	c	c	: c	c	c	С	С	c	c	v	С	С	С	F	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T	T		H	7	$\dagger$
SARRITZU GIANNI	F	Н	-	Н		-+	{	+	c	╀	-	⊢		-	Н	Н	Н	Н	F		$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	十	T	$\vdash$		H	+	+
SARTORI MARCO FABIO	F	Н	_	Н	4	-	-	-	F	4-	1	<u>_</u>	-	-	ш	ш	ш	ш	_		$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+			H	+	+
SARTORIS RICCARDO	-	-		Н	-	-	-+	-	; c	+-	⊢	⊢	-	<u> </u>	-	-	-	-	_	-	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$			H	$\dagger$	+
	ت	_		ŭ		_1		<u>-T,</u>	1	1-	<u></u>	Ļ	1_	<u> </u>		نــــــــــــــــــــــــــــــــــــــ					L	1		<u>.L.</u>	<u>_</u>	<u>_</u>	<u>.                                    </u>		<u>ا يا</u>		

			-	1	-	EL	EN	CO	N	•	1 1	DI	1		٠,	701	CA2	210	ON I	1	1 A C	N		1	AI	. N	١.	21					
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ī	į	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	$ \top $	7						٦	T	T	T	Τ
	Н	$\sqcup$	4	$\sqcup$	4	4	4	4	4	4	+	2	3	4	5	6		8	9	0	Ц	4	4	4	4	4	4	4	4	+	$\downarrow$	+	+
SAVINO NICOLA	Ц	Ц	_	Ц	4	$\Box$	4	4	4	4	4	4	_	4	_	Ц	٧	Ц	Ц		Ц	4	_	4	4	_	$\dashv$	_	_	4	$\downarrow$	$\downarrow$	+
SAVIO GASTONE	L	С	С	С	С	С	c	C	4	c l	9	c	익	c	С	C	٧	С	С	С	F	_	_	4	4	Ц			$\downarrow$	4	1	$\downarrow$	$\perp$
SBARBATI CARLETTI LUCIANA		С	С	С	c	c	c	c	c	١	c l	c	c	c	С	С	٧	С	С	С	С		1	1	_				_	1	1	l	$oldsymbol{\perp}$
SBARDELLA VITTORIO		С	С	С	9	С	С	c	c	9	c	c	С	С	С	С					Ц		$\perp$	$\perp$						$\downarrow$	$\downarrow$	ot	
SCALIA MASSIMO	F	Α	F	F	F	F	c	F	F		P	F	F	F	A	F	٧	F	F	F										_	$\perp$	$\perp$	L
SCARFAGNA ROMANO	С	С	С	С	c	С	c	c	c	c l	c	С	c	c	С	С	٧	С	С	С	F										$\perp$	l	
SENESE SALVATORE	c	A	c	F	A	F	С	A .	A	F				c	С	A				F	F										$\perp$	$\perp$	
SERAPINI ANNA MARIA	С	A	С	A		A	A	A .	A	P	F	c	A	С	С	A	A	F	F	E	F												
SERRA GIANNA	С	A	С	A	c	A	A	A	A	P.	F	c	A	С	С	A	A	£	F	F	F									T	T	T	Π
SERRA GIUSEPPE	С		С	С	c		С	c	T	T	c	c	T			С	٧	С	С	c	F		1	T	1						T	T	П
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	A	Α	£	F	F	С	F	F	c	c :	F	F	F	A	F	٧	F		F	F			1					٦		T	T	$\prod$
SIGNORILE CLAUDIO	Г	П						1	1	1	7		С	٦	С		П						7								$\top$	T	П
SILVESTRI GIULIANO	м	М	м	м	м	м	м	н	м	м	M	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м		1	1	٦				7	1	T	T	$\Box$
SITRA GIANCARLO	С	A	С	A	c	A	A	A .	A .	F	F	c	A	c	С	A	A	F	F	F	F	1	1	1	7		1		7		+	†	
SODDU PIRTRO	С	С	С	c	С	С	С	c	c	c	c	리	c	c	С	С	٧	С	С	С	F	7	7	7	7		7		7	7	$\dagger$	$\dagger$	
SOLAROLI BRUNO	С	A	Α	A	С		c	A	A	P	P	c	A	c	С	A	П		Ħ		П	7	1	7	1				1	$\dagger$	†	†	T
SOLLAZZO ANGRLINO	С	С	С	С	۲	С	c	c	c	c	c	c	c	c	С	С	v		П	С	£	7	7	7					7	1	$\dagger$	†	T
SORICE VINCENZO	С	С	С	С	c	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	С	v	С	C	C	П	7	1	7	7				7	†	†	†	T
SOSPIRI NINO	С	С	С	С	С	С	c	c	c		c	c	c	c	С	C	٧	U	A	С	F		1	T	7				1	7	T	†	+
SPERANZA FRANCESCO			A	F	F	F	c	F	F	c	c	F	F	F	Α	F	٧	F		F	F	7		7	1				┪	1	$\dagger$	十	T
SPINI VALDO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	M	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	1		$\dagger$	7					7	$\dagger$	†	T
STERPA EGIDIO	С	С	C	С	c	С	c	c	c	c	c	c	c	c	c	C	٧	U	С	C	F	1	1	7	7				1	†	$\dagger$	十	
STORNELLO SALVATORE	С	С	С	С	c	С	c	c	٥	٥	c	c	c	c	С	c	A	C	С	С	F	1	1	7	7				7	+	$\dagger$	$\dagger$	T
STRADA RENATO	$\vdash$	Н	C	À	С	С	7	A	1	F	F	c	A	c	С	A	A	F	F	F	P	+	+	7	7		7		1	+	$\dagger$	十	+
TABACCI BRUNO		Н	_	Н			+	1	$\dagger$	1	†	1	7	7		С	v	U	c	c	F	7	1	+	1				1	+	十	十	$\dagger$
TANCREDI ANTONIO				H	T	Н	+	+	+	†	+	7	+	$\dashv$		Н	H	$\vdash$	C	_	$\vdash$	+	+	$\dagger$	+		-	$\forall$	1	$\dagger$	十	$\dagger$	T
TARABINI EUGENIO	С	С	С	С	c	С	c	c	c	c	c	٥	c	c	С	C	Н	Н	Н	С	Н	$\dashv$	+	+	7		$\dashv$		+	+	$\dagger$	$\dagger$	T
TARADASH MARCO		Н		H	F	F	c	F	P		A	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F	+	+	+	+	1	+		1	$\dagger$	$\dagger$	+	+
TASSI CARLO	С	С	С	С		Н	c	+	+	+	+	-	-	-	-	Н	Н	Н	Н	_	Н	+	$\dashv$	+	+	$\dashv$	$\dashv$	+	$\dashv$	+	$\dagger$	+	+
TASSONE MARIO	С	С	С	С	-	Н	-+	+	+	+	+		<b>→</b>	-		Η	Н	_	c	_	Н	+	+	+	+		+		+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+
TATARELLA GIUSEPPE		H	-	С	-	$\dashv$	-+	+	+	+	+	-				Н	٧	$\vdash$	Н		H	1	+	7	+	+	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	†	+
TATTARINI FLAVIO	С	Α	С	A	c	A	A	A	+	-+	+	-	-		-	Н		Н	Н	F	F	+	+	+	+		$\dashv$		7	$\dagger$	$\dagger$	†	+
TRALDI GIOVANNA MARIA		Н	Н	м	-		-+	+	+	-+	+	+	<del>-</del>	-1	Н	Н	Н	Н	Н		Н	+	+	$\dashv$	1	1	+		+	+	$\dagger$	$\dagger$	+
TEMPESTINI PRANCESCO	Н	-	Н	С	-		c	-+	-	+	c		-+		-	Н	Н	Н	С	-	Н	+	$\forall$	+	+	1	+		+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+
TERZI SILVESTRO	H		_	F	-	$\dashv$	+	+	+	+	+	-		-		$\perp$	-	Н	Н		Н	$\dashv$	+	+	+	1	-		+	+	$\dagger$	$\dagger$	+
	c	-		c	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	$\dagger$	+	+	+	+		H	Н	$\vdash$	Н	H	Н	$\dashv$	+	+	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	$\dagger$	+
THALER AUSSERHOPER HELGA	Н	-	_	С	٥	٥	c	d			c	٦	c	c	С	C	v	c	c	C	Ļ	+	+	+	+	+	-	$\dashv$	+	+	十	$\dagger$	+
	c		-	c	-1	$\dashv$	-+	-+	-+	+	-+	-	+	+	H	H	H	Н	c	Ĕ,	H	+	$\dashv$	+	+	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+
	ب	Ę		<u>ات</u>		<u></u> _	<u> </u>	-1	-1	1	<u> </u>	<u>-1</u>	<u> </u>	1	<u></u>	L			Ľ		Ш		_1						!				

	T				<u></u>	EI	LEN	iC(	N		1	D1	: 1	_	. ,	701	'A2	10	)NI	[ [	)AI		1	A	L I	N .	21	<u> </u>				
s Nominativi s	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1 3	1 4	1	1 6	17	1 8	1 9	2	2										T	Τ
TISCAR RAFFAELE	c		c	С		F			7	7			7				=	=	c	=	F	7				-	F		7	7	†	十
TOGNOLI CARLO '	c	c	c	c	С	С	С	С	c	С	С	С	c	С	С	С	v				$\dashv$	7	П		T	T				7	†	+
TORCHIO GIUSEPPE	c	c	С	С	С	С	С	С	c	1	С	С	c	c	С	С	v	С	С	С	F	1		-	Γ					7	†	†
TRABACCHINI QUARTO	T								7	٦						A	Α	F	F											7	1	$\top$
TRAPPOLI FRANCO	c	c	С	С	С	С	c	С	c	c	c	С	С	С	С		A	С	С	С	С	7								1	1	1
TRIPODI GIROLAMO	F	Г	A	F	F	F	c	F	F	c	С	F	F	F	Α	F	٧	F		F	F								7	7	7	$\top$
TRUPIA ABATE LALLA		A	c	А		A			7	1		С					A	F	F											7	7	$\top$
TUFFI PAOLO	С	c	Г	c	С	С	С	С	c	c	c	С	С	С	С	С				С										1	1	$\top$
TURCI LAMPRANCO	С	A							1	F	F	С	Α	С	С	A		F	F	F	F				Γ				7	1	T	T
TURRONI SAURO	F	A	F	F						T			F	F	A	F	٧	F	F			1						Ì	1	T	T	$\top$
VAIRO GASTANO	Γ	c	С	С	С	С	С	С	С									С		С		7									T	$\prod$
VALENSISE RAFFAELE	c	С	С	С	С	С	С		c	c	С	С		С	С	С	v		A	c	F	7								7	T	T
VANNONI MAURO	c	c	С	F				A		F	F	c	A	С	С	A						7				П				1	1	T
VARRIALE SALVATORE												С	С	С	С	С		С			F				Г			٦		1	T	$\prod$
ARMOOIY MICHI	F	A	A	F	F	F	С	F	F	c	С	F	F	F	A	F	v	F		F	F	7								1	T	
VIGNERI ADRIANA	С							A	T	F	F	С					A	F	F	F	F										T	T
VIOLANTE LUCIANO	С	A	С	А	C	Α	A	A	A	F	F	С	A	С	С	A	A	F	F	F					Г					1	T	П
VISCARDI MICHELE									T								٧	С		С	F										T	
VISENTIM ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	v	F	F	F	F				Г					T	T	$\prod$
VITI VINCENZO	С	c	С	С	U	С	С	С	С	c	С	С	С			С	v	С	С	c	F										T	
VITO ALFREDO						С	С	С	c	c	С	С	С	С																		
ALLO RTIO	F	F	С	F	F	С	С	F	F	c	A	F	F	F	£	F	v	F	F	F	F										T	T
VOZZA SALVATORB	С	A	С	Α	c		A	A	A	F	F	С	A	С	С	A	v	F	F												T	$\prod$
WIDMANN HANS	c	c		c	С	С	С	С	c	c	С	С	С	С	С	С	v	c	c	С	F										T	$\prod$
ZAMBON ERUNO	С	c	c	С	С	С	С	С	С	c	С	С	С	С	С	С	v	С	c	c	F										T	$\top$
ZAMPIERI AMEDEO	С	С	С	c	С	С	С	С	С	c	С	С	С	С	С	С	v	С	С	c	F										T	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	С	c	С	С			С	С		С	С	С	С	С	С	С	v	С	С	С	F											
ZANONE VALERIO								С	С	С	С	С								С	F											
zarbo giovanni	С	c	c	c	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С	С					F											
ZAVETTIERI SAVERIO		Ĺ		С	С	С	С	С	С	c	С	С	c	С	С																	
ZOPPI PIETRO .	С	c	c	С	С	С	С	С	С	c	С	С	c	С	С	С	٧	С	F	С	F										$\int$	
									*	*	*																					